



anno 82 n.28

sabato 29 gennaio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro Voci della memoria: tot. € 6,90;
l'Unità + € 5,90 Cd Classica di Classe: tot. € 6,90;
l'Unità + € 5,90 libro Wilma Montesi la ragazza con il reggialze: tot. € 6,90
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Nei cartoons Roadrunner di Chuck Jones c'è quell'immagine geniale in cui Wile Coyote corre oltre il precipizio. E corre, corre, corre



fino a che, per un decimo di secondo, rimane sospeso nel vuoto. Si volta a guardarci, capisce di essere fottuto: stiamo

attraversando quell'esatto momento in Iraq». John Landis, regista, intervistato da Giulia D'Agnolo Vallan, Torino FilmFestival 2004

«Il ministro Lunardi si deve dimettere»

Lo chiede l'opposizione dopo il disastro dell'A3. Fassino: quel che è accaduto è una vergogna. Il governo difende il titolare dei trasporti. Il vicepremier Follini si limita a dire: chiediamo scusa. Sull'autostrada resta l'emergenza, rimossi i primi blocchi ma la situazione è ad altissimo rischio

GLI INDIFFERENTI

Antonio Padellaro

Quando il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi dice che le centinaia di persone abbandonate per due giorni e due notti nel gelo della Salerno-Reggio Calabria se la sono cercata, e peggio per loro perché potevano informarsi delle previsioni meteo, egli esprime lo stesso altezoso disprezzo del governo che rappresenta. Misura la stessa distanza siderale dai problemi della gente comune. Questa è la loro vera cultura politica. Nei giorni scorsi un analogo atteggiamento di noncuranza si poteva riscontrare nella decisione del presidente del Consiglio Berlusconi di non presenziare ai funerali del maresciallo Simone Cola, ucciso dalla guerriglia irachena e dalla colpevole superficialità di chi lo ha mandato in guerra su un elicottero adibito al trasporto merci. Se, come ci hanno spiegato, quella poltrona davanti alla bara era rimasta vuota perché colui che avrebbe dovuto occuparla aveva impegni che non poteva disdire, c'è da chiedersi quale sia mai l'impegno che non possa essere disdetto davanti alla vita spezzata di quel giovane uomo. Per fortuna c'era il presidente Ciampi a tentare di consolare la vedova rimasta sola con un bimbo di pochi mesi. Così come sarà difficile dimenticare il pianto diretto di quella giovane donna sulla spalla della signora Ciampi. Torniamo però a Lunardi che era sicuramente alla prese con impegni che non poteva disdire mentre nel tratto autostradale tra Buonabitacolo e Frascineto alcuni tra gli abbandonati cominciavano a presentare i sintomi dell'assideramento. Nelle immagini di repertorio televisivo il ministro dei Trasporti viene sempre ripreso, elegante e misterioso, sprofondato dietro il finestrino di una potente vettura che sfreccia, scortato da auto lampeggianti, in direzione, pensiamo, delle Grandi Opere.

SEGU E A PAGINA 25

Anna Tarquini

ROMA «In qualsiasi paese civile chi ha una responsabilità ne risponde e il ministro Lunardi dovrebbe avere la dignità di dare le dimissioni». Il blocco sulla Salerno Reggio Calabria non si è ancora concluso dopo più di 48 ore di caos quando il governo si accorge che

forse deve chiedere scusa, ma Lunardi ancora no. Dimissioni e subito. Le chiede Fassino, le chiedono Rutelli e Castagnetti, le chiedono i Verdi, Prc e le associazioni dei cittadini. Lunedì i ds presenteranno una mozione di sfiducia alle camere. Quanto è successo non è accettabile e non ha scuse.

SEGU E A PAGINA 3

Opposizione

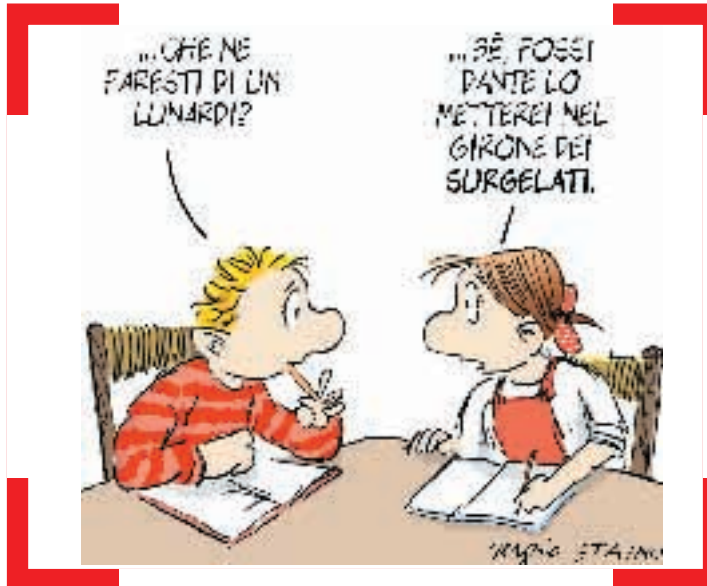
Il 26 febbraio a Roma la manifestazione proposta da "l'Unità"

A PAGINA 4

An

10 anni dopo Fiuggi Fisichella: troppo piegati su Berlusconi

CASCELLA A PAGINA 6



Sentenze

IL PARADOSSO DELLA DEMOCRAZIA

Tania Groppi

Come debbono essere qualificate le attività svolte in Italia da "cellule" islamiche che hanno quale scopo «il finanziamento, e più in generale, il sostegno, di strutture di addestramento paramilitare site in zone meridionali, presumibilmente stanziate nel nord dell'Iraq?»

SEGU E A PAGINA 24

Simone Cola

IO LO CONOSCEVO BENE

Osiride Pozzilli

Caro Direttore, sono uno degli zii di Simone Cola. Non voglio ripetere le cose già dette sulla Costituzione e sull'Onu, e sull'Esercito e neanche sul fatto che Simone, che aveva l'età di mia figlia, amava la pace; e che sarà sempre troppo tardi quando il nostro Governo ritirerà i nostri militari come hanno fatto altri Paesi più responsabili verso i propri militari. Ma leggendo le lettere di Franco Bianco e Luigi Macchi, mi sono accorto che esiste ancora un antimilitarismo di maniera. In Italia anche con la riforma della leva un giovane sceglie di intraprendere la carriera militare sapendo di vivere in una nazione che ripudia la guerra non solo perché lo dice la Costituzione; Simone aveva scelto la carriera non per i soldi ma per la sua passione di fare il pilota; e per questo aveva fatto anche il concorso da pilota dell'aeronautica risultando idoneo ma fuori graduatoria.

SEGU E A PAGINA 25

Centrosinistra

NOI E I RADICALI

Vannino Chiti

Diversi parlamentari del centro-sinistra hanno chiesto in questi giorni di dare vita a un confronto con i radicali, in vista di un possibile allargamento della nostra coalizione. I motivi richiamati nell'appello sono certo condivisibili. È vero che esiste nel centro-sinistra una sensibilità e una attenzione per temi quali la legalità, la libertà della ricerca scientifica, i diritti delle minoranze, la laicità dello Stato. Esiste dunque un terreno concreto di possibile riferimento comune. Del resto, per quanto riguarda i Ds, condividiamo anche l'iniziativa per il referendum sulla fecondazione assistita. Né vi sono nel centro-sinistra contrarietà ad aprire un confronto di ordine generale con il partito radicale.

SEGU E A PAGINA 24
Pannella

«Ecco perché chiedo ospitalità al centrosinistra»

VARANO A PAGINA 4

Il leader del centrosinistra contro il governo: tutta la verità sui conti pubblici. «Difendiamo il Welfare perché aiuta chi non ce la fa»

Prodi attacca: se non lo avessero detto tutti i tg il taglio delle tasse non lo avrebbe visto nessuno

DALL'INVIATO

Ninni Andriolo

TORINO «Mi avete offerto un'occasione graditissima...», Prodi risponde così alla standing ovation che lo accoglie quando varca la soglia del Lingotto dove sta per iniziare la conferenza programmatica della Margherita. Il suo discorso avvia "Big Talk, generatori di futuro". Una quarantina di minuti d'intervento. Alla fine i leader Dl - da Rutelli, a Letta, a Franceschini, a Parisi - plaudiranno alla sintonia ritrovata e alla piena intesa tra il partito e il Professore.

SEGU E A PAGINA 7

Eurispes

Italiani sempre più poveri e sfiduciati

VENTURELLI A PAGINA 8

Terni si ribella: la nostra fabbrica non si chiude



Gli operai delle acciaierie di Terni bloccano l'autostrada A1 a Orte

Foto di Enrico Valentini/Ag

G. ROSSI A PAGINA 15

Berlusconi populista e demodé

IL VECCHIO E IL MALE

Roberto Cotroneo

Tra un paio di settimane uscirà nelle sale cinematografiche italiane un bellissimo film di Niels Müller con Sean Penn, intitolato "The Assassination of Richard Nixon". È una storia ambientata negli Stati Uniti, nel 1974, la storia di un venditore che non ci crede molto nel suo lavoro, e non ci crede perché è un lavoro che non gli piace. Proprio per questo fallisce in tutto, e si trasforma in un folle ossessivo che vorrebbe uccidere il presidente Nixon. Il finale è drammatico e qui non ci interessa ma all'inizio del film c'è una scena che aiuterà a capire molte cose che stanno accadendo oggi da noi.

SEGU E A PAGINA 25

fronte del video Maria Novella Oppo

Riparatori

Alla fine si è rivelata un vero boomerang la puntata "riparatrice" sulla mafia, imposta per smentire Report. Nonostante gli sforzi dei conduttori di "Punto e a capo", i dati denunciati dal programma della Gabanelli sono stati confermati. E, non a caso, l'unico ad aver riscosso applausi dal pubblico in studio è stato Di Pietro, che si batteva, come sempre, contro l'illegalità. Mentre risultavano del tutto fuori parte l'onorevole Nania (che si è costruito una villa su terreno non edificabile) e il senatore Schifani (omnino dell'incostituzionale "lodo" blocca-processi), nel ruolo di difensori della legalità. A tutto c'è un limite e, come diceva Totò, ogni limite ha una sua pazienza, che è stata consumata del tutto con il plastico del ponte di Messina posto al centro dello studio, come il luogo del delitto di Cogne a "Porta a porta". E questo mentre tanti italiani erano bloccati e congelati sulla Salerno-Reggio Calabria, non senza responsabilità del ministro Lunardi, quello che vuole convivere con la mafia. Masotti e Vergara potevano cogliere il nesso di cronaca, se fossero bravi giornalisti e non i "riparatori" dell'onore perduto di Totò Cuffaro.

l'Unità
CLASSICA DA COLLEZIONE
Classica di Classe
BACKHAUS
Beethoven
IN EDICOLA
Prezzo: Euro 5,90 + prezzo del giornale
l'Unità

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

Un'opera per riflettere sulla memoria della deportazione nazista e fascista. Un insieme di testimonianze che mettono in luce l'imprecindibile valore della trasmissione del ricordo.



l'Unità In edicola con l'Unità a euro 5,90 in più

Maristella Iervasi

ABBANDONATI sull'autostrada

Lentamente si torna alla normalità, ieri sera ancora una decina di mezzi erano bloccati. Duecento persone avevano avuto il permesso di rimettersi in viaggio: di nuovo in trappola

Riaperto il tratto tra Battipaglia e Sicignano, assente ogni coordinamento. Il primo cittadino di Atena: «Ma era da giorni che non si parlava d'altro: neve, neve, neve...»

ROMA «Se non c'eravamo noi a fornire pasti caldi lungo l'autostrada del Sud, molta gente finiva assiderata». I sindaci del Salernitano, da soli in trincea nell'emergenza neve annunciata, accusano la Protezione civile ma soprattutto l'Anas: «Non hanno fatto il loro lavoro - dicono -, sono stati del tutto assenti». Per i primi cittadini di Atena Lucana, Padula e Sala Consilina, è mancata ogni forma di coordinamento. È il sindaco di Atena, Sergio Annunziata (Margherita) che parla per tutti, e rincarare la dose: «Erano otto giorni che non si parlava d'altro: neve, neve, neve. Tutti lo sapevamo che avrebbe nevicato. Ed ecco il patatrac, l'inferno... spazzati. Con l'Anas che ha messo a disposizione un solo spiazzante neve. Noi abbiamo fatto la nostra parte, abbiamo rastrellato i supermercati e sfamato oltre 200 persone. E gli altri, dov'erano? Dov'era il Governo che ha dimostrato di non essere attento al Sud? Dov'erano la Protezione civile e l'Anas?».

Ancora in trappola.

Ma l'odissea non è finita. Sull'A3, l'autostrada del «terrore», i fiocchi bianchi continuano a cadere ormai incessantemente tra tre giorni. E anche il ghiaccio complica i soccorsi. Decini di mezzi sono ancora bloccati a Lagonegro (Potenza). I disagi per chi ha già dovuto passare più di una notte al gelo, senza cibo e poter andare al bagno, sembrano di ora in ora sempre più gravi. I «profughi» della Salerno-Reggio Calabria chiedono che l'incubo abbia fine al più presto, mentre i bambini non vedono l'ora di tornare nelle loro case: non ne possono più di ingoiare neve dal sapore terribile di scarichi d'auto.

Duecento persone - ospiti della località cilentana - dopo aver mangiato un piatto di pasta e una frittata, ieri hanno finalmente avuto l'ok dalla polizia stradale per riprendere il viaggio verso casa. Ma è stata solo una illusione. Dopo tre chilometri di marcia le macchine sono finite incollate in mezzo alla neve e al ghiaccio. Di nuovo in trappola, insomma, con blocchi a singhiozzo.

Intanto, sulla Salerno-Reggio Calabria cominciano a vedersi le turbine dell'Anas al lavoro e i soldati dell'Esercito invocati dal prefetto di Potenza. Ma la gente è stremata, non ne può più. Tra i tanti «prigionieri» della tormenta di neve c'è anche il vicesindaco di Cirò Marina, Luigi Ruggiero, diretto a Trento con l'autista e rimasto bloccato in più punti nel tratto di Sala



Camion bloccato sull'autostrada A/3 Salerno-Reggio Calabria. L'autista fuori dal mezzo in attesa di soccorsi



Anas e governo, l'atto di accusa dei sindaci

«Senza i nostri pasti caldi molti sarebbero morti assiderati». I soccorsi ancora a rilento

maltempo / 1

Emergenza in Emilia Romagna chiudono tutte le scuole

BOLOGNA L'abbondante nevicata che da ieri mattina sta interessando quasi tutta la Romagna ha indotto i sindaci di diversi Comuni a disporre la chiusura anticipata, ieri, delle scuole, che resteranno chiuse anche oggi non solo a Rimini, ma anche a Riccione e in altri comuni più piccoli della riviera adriatica. A Riccione si segnalano difficoltà nella raccolta dei rifiuti, a causa della neve che blocca i cassonetti.

Sui rilievi orientali della regione la neve ha raggiunto l'altezza di diversi centimetri, e ci sono difficoltà di circolazione. La statale del Muraglione che collega la Romagna alla Toscana è rimasta interrotta per un camion che si è messo di traverso sulla strada a causa delle condizioni del terreno.

Le condizioni avverse del tempo continueranno secondo le previsioni anche domani, per cui le autorità locali hanno allertato tutte le strutture di soccorso affinché siano predisposti interventi laddove necessario. Le principali arterie della Romagna, l'A/14 e l'E/45, saranno sottoposte a monitoraggio continua fino alla fine dell'emergenza.

Nevica anche sul tratto appenninico dell'A/1 tra Riveogge e Barberino, ma senza particolari problemi alla circolazione stradale.

maltempo / 2

Salernitano, duemila famiglie senza luce da tre giorni

SALERNO Anche il primo cittadino di Montesano sulla Marcellana, in provincia di Salerno, Antonio Manlia, protesta contro i numerosi disservizi e ritardi dei soccorsi nell'ambito dell'emergenza neve. Il primo cittadino del centro montano del Vallo di Diano sottolinea «il gravissimo stato di disagio, a tre giorni dall'inizio delle nevicate in cui versa il mio comune». Secondo quanto sottolinea il sindaco «più di duemila persone sono ancora senza energia elettrica e senza acqua potabile e anche senza riscaldamento. Pur avendo più volte richiesto l'intervento di mezzi adeguati - continua il primo cittadino - da parte della Prefettura di Salerno, della Protezione civile e della Provincia di Salerno, non riusciamo ad ottenere quanto chiediamo ad eccezione di autorizzazioni ad acquistare sale e vari mezzi ed attrezzature che però, al momento, non servono a soddisfare le nostre esigenze».

A Montesano ci sono decine di abitazioni isolate che ancora non è stato possibile raggiungere a causa della inadeguatezza dei mezzi a disposizione. Ci sono, inoltre, decine di stalle con centinaia di capi di bestiame che non vengono da tre giorni foraggiati e abbeverati. Insomma una situazione grave che il sindaco Manlia spera possa cessare al più presto almeno con il ripristino della luce.

Consilina e poi a Polla. «È una tragedia...Lo Stato è assente - dice l'amministratore del crotonese -. Quanto di tragico si è verificato su questa autostrada non avrebbe avuto le stesse conseguenze se fosse successo al Nord, vicino a Bossi. Lo Stato si deve interessare della nostra situazione e del Meridione...».

Corsie liberate. Ieri mattina le auto avevano ripreso lentamente la marcia, alcune dirottate sulla viabilità alternativa all'autostrada. La corsia sud tra Lagonegro e Lauria, in Basilicata, è stata liberata. Ma sulla corsia nord del tratto lucano - tra il km 125 e il km 145 dell'A3 - restano ancora una decina di camion intrappolati nella neve all'altezza di Monte Sirino. Gli automobilisti sfiniti dal freddo e dalla stanchezza sono stati accompagnati nelle strutture di ricovero allestite nelle scuole di Lagonegro, Lauria e Nemoli. Irremovibili invece i camionisti, decisi a non muoversi dall'autostrada. Ma il maltempo sembra non avere mai fine.

«Avevamo liberato tutta la strada, i mezzi camminavano, poi c'è stata una mezz'ora di nevicata abbondante e siamo punto a capo: di nuovo con 20 centimetri di ghiaccio compatto e continua a nevicare», sottolinea la prefettura di Potenza. Riaperto, invece, il tratto tra Battipaglia e Sicignano. Obbligatorie le catene o i pneumatici da neve. L'Anas però sconsiglia agli automobilisti e ai mezzi pesanti di mettersi in viaggio per lunghe percorrenze, poiché il tratto dell'A3 compreso tra Sicignano e Sibari è ancora chiuso. E difficile resta la situazione anche tra Padula e Buonabitacolo: oltre 150 tir sono ancora fermi sulla Statale 19.

Nessun coordinamento. Per i sindaci a peggiorare la situazione è stata la decisione di rivertere tutto il traffico sulla viabilità ordinaria. Un aspetto che viene denunciato da Giovanni Alliegro, primo cittadino di Padula - un altro dei centri interessati dall'inferno bianco sull'A3: «Senza che nessuno ci avesse detto nulla abbiamo visto centinaia di tir dirottati sulla strada nazionale. Mentre le richieste sono state allestite un pronto soccorso e sopportate alle mancanze altrui». Per Gaetano Ferrari, sindaco di Sala Consilina, quello che è accaduto è un copione prevedibile: in tutti questi anni - precisa - non si è mai pensato di mettere mano alla viabilità alternativa all'autostrada. Non c'è nessun comune del Salernitano - conclude - che ha uno spiazzante. Nessuno a livello centrale ha mai predisposto un piano di coordinamento per fronteggiare eventuali situazioni di crisi».

Quattro ore di vuoto totale: cronache di un disastro

Anas, niente ha funzionato: totale sottovalutazione del dramma della A3, spazzaneve fuori uso o senza carburante, segnaletica luminosa assente

Maria Zegarelli

ROMA Quattro ore di vuoto decisionale. Dalle 17 alle 21 di mercoledì 26 gennaio. Un'agenzia Ansa di quella sera delle ore 19.09 raccontava: «Centinaia di automobilisti sono intrappolati a causa della neve in code di diversi chilometri sul tratto lucano A3... La polizia stradale ha chiuso l'autostrada fra i due caselli... I vigili del fuoco intervengono...». Alla stessa ora nella sede romana dell'Anas (la società competente su quell'autostrada), è in corso un pre-consiglio di amministrazione. Nessuno sa cosa sta succedendo nel Sud Italia. Nel giro di poche ore scoppiò l'inferno. Il primo sos di un automobilista bloccato sull'A3 risale alle ore 17 del 26 gennaio. Che cosa è successo? C'è stata una «persistente sostanziale sottovalutazione del problema», andata avanti per tutta la notte del 26 fino al mattino successivo. E «qualche» inefficienza. Due spazzaneve fuori uso, altri senza carburante, mancanza di segnaletica luminosa, mancanza di barriere per la chiusura del tratto autostradale. Ecco, sarebbero queste, alcu-

Dalle 17 alle 21 di mercoledì, mentre i tg già parlavano del caos, nessuno all'Anas ha preso in considerazione il problema

ne, delle profonde lacune su cui è crollata l'immagine delle infrastrutture italiane scatenando l'inferno sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria e lasciando nel gelo centinaia di automobilisti. «Ma siamo diventati pazzi?», ha urlato il presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi giovedì mattina davanti al quadro che si era delineato. I primi urli, a raccontarla tutta, li aveva tirati fuori già la sera precedente, quando alle 9 di sera è stato avvisato con un telefonata sul suo portatile dell'inferno che era

scoppiato sull'A3. In quel momento Pozzi stava al ministero dell'Economia: è tornato nella sua stanza ed ha iniziato a fare telefonate a tutto lo staff dirigenziale. Era già troppo tardi. Vale la pena ricordare che un anno e mezzo fa l'Anas ha istituito una struttura ad hoc per la Salerno-Reggio Calabria, il cui direttore centrale è l'ingegnere Bartoli. Neanche da quella direzione, che dovrebbe avere il controllo costante della situazione di una delle autostrade più a rischio d'Italia, dove ci sono

cantieri aperti, sarebbero arrivate decisioni. «C'è stata una gravissima sottovalutazione da parte della struttura tecnica dell'Anas», dicono fonti della stessa società, dove nei prossimi giorni non è escluso che salti qualche poltrona. Si dovrà capire perché c'è stato un ridottissimo impiego di mezzi, almeno nelle prime ore, e bisognerà capire anche come mai le gru intervennero all'inizio erano solo quelle dei Vigili del fuoco e non dell'Anas. Perché, per esempio, non erano state disposte le bar-

riere per la chiusura dell'autostrada e quelle attivate sono state lasciate per alcune ore senza vigilanza tanto che alcuni automobilisti irresponsabili le hanno rimosse e sono passati ugualmente. Non c'era, infine, un numero adeguato di spazzaneve sui tratti più a rischio e, soprattutto, non era stata prevista una corsia sempre libera per permettere ai mezzi di soccorso di intervenire. Non si può invocare certo l'effetto sorpresa: il maltempo e le abbondanti nevicate erano state ampia-

mente previste già da giorni. Il primo disastro della protezione civile è stato emesso il 23 gennaio scorso con le previsioni relative al giorno successivo e alle seguenti 36 ore. La lista delle inadempienze è lunga: lo spargimento del sale è iniziato soltanto la sera di mercoledì, quando ormai i primi mezzi pesanti si erano già messi di traverso e si era bloccata la strada. Giovedì il coordinamento tra polizia e carabinieri si è svolto anche a voce, avvisando uno per uno gli automobilisti che

entravano in autostrada sui pesantissimi disagi che c'erano. La decisione di chiudere il transito è arrivata, anche il questo caso, quando era ormai troppo tardi. La prima resa dei conti è prevista per mercoledì prossimo quando l'Anas e la Protezione civile compariranno davanti alla commissione lavori pubblici del Senato. Bertolaso ha accettato l'invito, ma ha anche fatto sapere che chiarirà la propria estraneità ai disagi che si sono verificati. Probabilmente ricorderà anche che la Protezione civile ha fatto un passo indietro dopo che il governo aveva deciso la creazione di un coordinamento nazionale per le emergenze causate dal maltempo, rimasto per ora sulla carta. Il ministro Pietro Lunardi, inoltre, ha disposto un'ispezione all'Anas. Ieri sera il direttore centrale Grandi Infrastrutture del Mezzogiorno dell'azienda, Carlo Bartoli, ha detto che «dalle 21.41 del 25 gennaio è stato diramato l'obbligo di avere le catene. Questo bollettino è stato disatteso da molti automobilisti e soprattutto camionisti che hanno causato l'intraversamento dei mezzi pesanti e continui blocchi». Chissà se basterà come giustificazione.

E pensare che un anno e mezzo fa era stata istituita una struttura ad hoc per la Salerno-Reggio Calabria...

La Guardia di Finanza nelle abitazioni di Torrealta di Rainews24 e di Grimaldi del «Gazzettino». I Verdi, Art.21, Fnsi: «Intimidazione». Il Tg3: «Atto da stato di polizia»

Caso Alpi, Taormina fa perquisire le case dei giornalisti

ROMA La casa e l'ufficio di Maurizio Torrealta, giornalista di Rainews 24, sono stati perquisiti ieri da quattro ufficiali di polizia giudiziaria e da un magistrato per iniziativa della presidenza della Commissione parlamentare di indagine sull'omicidio di Ilaria Alpi e Milan Hrovatin. Sul mandato di perquisizione si parla di «documenti occultati» che possono essere presso l'ufficio, l'abitazione e le pertinenze di Torrealta. Il giornalista, che era già stato ascoltato come teste volontario dalla Commissione ed è autore di numerosi reportage e di un libro inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Milan Hrovatin, ha subito definito la perquisizione «un atto intimidatorio» e «un suggerimento molto esplicito a non occuparsi più del caso Alpi».

«Mai nessuno - ha detto Torrealta - mi ha chiesto di mettere il mio materiale a disposizione. Se me lo avessero chiesto lo avrei dato subito senza problemi. Sono uno che da 11

anni dà il massimo perché su Ilaria Alpi si faccia chiarezza. Sono anche stato insieme ai genitori di Ilaria a chiedere al presidente della Camera, Casini di istituire la commissione sono il primo che vuole rendere pubblico quello che sa».

I genitori di Ilaria Alpi hanno confermato l'impegno profuso da Torrealta alla loro lotta per avere verità e giustizia e gli hanno espresso solidarietà.

Perquisizione, sequestro di personal computer e di agende con numeri telefonici anche nell'abitazione del giornalista e scrittore udinese Luigi Grimaldi, ascoltato dalla Commissione nella scorsa mese di luglio. «Sono venuti stamani alle 6 nella mia abitazione - ha spiegato Grimaldi - con sommarie informazioni come persona informata dei fatti». Il giornalista, collaboratore di Famiglia Cristiana e del Gazzettino di Venezia, in passato ha seguito il caso di

Ilaria Alpi per il settimanale Avvenimenti e per la trasmissione di Rai Tre Chi l'ha visto? «Ho subito un atto di perquisizione disposto dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta onorevole Taormina - ha spiegato - che mi sospetta, così come nel caso di Maurizio Torrealta, di «occultare» documenti utili all'accertamento della verità». Grimaldi ha aggiunto: «Mi sento vittima di una persecuzione. Chi cerca tracce degli assassini di Ilaria a casa mia ad undici anni dal delitto non può che abusare delle prerogative istituzionali di cui è investito».

I Cdr di Rainews24, la Fnsi, l'Usigrai e l'associazione Art.21 hanno protestato duramente per questa perquisizione e il rappresentante dei Verdi nella commissione Mauro Bulgarelli ha annunciato la auto-sospensione del suo partito dalla commissione. Il comitato di redazione del Tg3 parla di «atto da stato di polizia».

La rappresentante di Rifondazione Comunista in commissione Elettra Deiana ha, invece, definito legittima la perquisizione ed ha rivelato che è stata decisa dall'intero consiglio di presidenza.

«Analoghi provvedimenti sono stati adottati nei confronti di tre dipendenti della Polizia di Stato in servizio presso la Questura di Udine, nonchi di un ex giornalista interessatosi in passato alla vicenda oggetto dell'indagine. Le perquisizioni sono in corso con la piena collaborazione di tutti gli interessati e nella istituzionale consapevolezza dei vertici della Polizia di Stato» ha voluto chiarire Taormina che sottolinea come le decisioni siano state assunte con deliberazione unanime dell'organo parlamentare inquirente. «La decisione della Commissione - ha detto Taormina - non è affatto atto intimidatorio né si configura come interferenza e pressione sulla libera stampa».

Segue dalla prima

Ottanta chilometri di autostrada intervallati da otto svincoli d'uscita diventati una trappola per una bufera di neve. Per quarantotto ore centinaia di persone sono rimaste al gelo, da sole, senza che nessuno intervenisse, né l'Anas, né la Protezione civile, né i vigili del fuoco, né la polizia stradale.

Non fosse stato per i sindaci e per pochi volontari della Caritas che di propria iniziativa hanno distribuito coperte e pasti caldi nessuno sarebbe andato in soccorso. E nemmeno una parola di rammarico da parte di Lunardi che in piena emergenza ha osato attribuire la colpa agli automobilisti che si sono immessi in autostrada senza guardare le previsioni meteorologiche.

Il mea culpa è arrivato, con due giorni di ritardo, dal vicepremier Follini. Ieri a emergenza finita Follini si è rivolto agli automobilisti intrappolati a nome del governo. «Chiediamo scusa e ribadiamo l'impegno a potenziare quei servizi che possono impedire disagi come questi». Poi il vicepremier ha cercato di parare il colpo: «La nevicata sulla A3 rientra nella categoria dell'imprevedibilità. Non si può accettare lo strumentalismo dell'opposizione che recita "neve, governo incapace"». Vallo a raccontare al vicesindaco di Città Marina Luigi Ruggiero che è rimasto 48 ore in autostrada senza vedere passare una macchina della protezione civile o della polistrada. O ai genitori della bambina appena operata e ricoverata d'urgenza per un principio di assideramento. Nessuno di loro aveva letto l'avviso a non partire sui display d'ingresso in autostrada. Qualcuno dovrà pure assumersi la responsabilità e il calendario non lascia sconti né all'Anas, né al ministro, né a Bertolaso che pure si è chiamato fuori e si dice sicuro di poter chiarire la propria estraneità. Lunedì mattina i Ds presenteranno una mozione di sfiducia contro Lunardi e il presidente dell'Anas Pozzi, martedì il governo è chiamato a rispondere alla commissione Ambiente alla Camera, mercoledì ancora il presidente dell'Anas e il capo della protezione Civile Bertolaso saranno in audizione davanti al presidente della Commissione Lavori pubblici e trasporti Luigi Grillo. Tutti dovranno spiegare come è stato possibile, a un anno dalla paralisi sull'A1 e con 72 ore di anticipo d'allerta meteo, che nessuno, nemmeno uno straccio di pattuglia stradale sia intervenuta a fermare gli automobilisti che si immettevano ignari in autostrada. E dovranno spiegare come è stato possibile che per ore e ore nessuno sia intervenuto con qualunque mezzo di soccorso e perché c'era un solo spazzaneve in opera sulla strada. «Quello che è accaduto è una vergogna - commenta



ABBANDONATI sull'autostrada

Il segretario Ds, ma anche Violante la Margherita, Verdi, PdCi, Rifondazione chiedono le dimissioni del ministro La Quercia presenterà una mozione di sfiducia

Fassino: «È un caso di incuria inconcepibile per un paese civile». Rutelli: «Le scuse non servono a niente». Rizzo: «Parta subito una commissione d'inchiesta»

L'opposizione: Lunardi se ne vada

Da Fassino a Rutelli, l'Ulivo chiede al ministro di dimettersi. Follini balbetta: «Chiediamo scusa»

il meteo

Freddo, gelate, neve: ecco l'Italia del weekend

ROMA Freddo, gelate notturne, neve, temporali o comunque pioggia. Questo attende l'Italia, da nord a sud, e da ovest ad est, nel fine settimana. Dove più e dove meno, il «generale Inverno» non farà sconti nelle prossime 24 ore, con qualche attenuazione localizzata che è prevista solo a partire da domenica e a farsi più evidente nella giornata di lunedì, quando i famosi tre «giorni della merla», ritenuti i più freddi dell'anno, passeranno in archivio.

È questo il quadro che si profila, stando anche alle previsioni meteo fornite dal Dipartimento della Protezione Civile, che subito parla di altre 24-36 ore caratterizzate ancora da neve, anche a bassa quota su Romagna, Marche, zone orientali dell'Umbria della Toscana e del Lazio, Abruzzo, Molise e Puglia garganica. Come dire tutto il centro-sud, visto che neve a quote collinari si prevedono anche su Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. La causa di tutto ciò è nella profonda depressione che domina sul settore centrale continentale, con un vortice tra il Mediterraneo centrale e l'Africa settentrionale. Un vortice - spiegano gli esperti - che viene continuamente alimentato da un flusso d'aria di matrice artica e che mantiene condizioni di tempo perturbato sulle regioni centro-meridionali italiane, in particolare sul medio versante adriatico, al sud e sulle isole maggiori.

Anche a Riccione è scattato ieri all'alba il piano neve, con oltre 40 mezzi in azione, e le scuole oggi saranno chiuse. Sono stati noleggiati anche alcuni «bobcat» privati e sono state attivate la Protezione civile e i vigili del fuoco. Tra gli interventi primari, sono stati messi in sicurezza l'ospedale e il pronto soccorso, gli edifici scolastici e le strade, a cominciare dalle principali. Ieri mattina sulla viabilità ci sono stati problemi a causa di mezzi pesanti intraversati; gli interventi maggiori si sono avuti nella zona artigianale, all'uscita dell'autostrada.

ritratto di un ministro «tecnico»

stato di calamità

Marche paralizzate danni all'economia

ANCONA Fabbriche bloccate da quasi una settimana, scuole chiuse praticamente in tutta la regione, circolazione in difficoltà anche lungo la costa. Le Marche sono paralizzate sotto la neve e il gelo, nella peggiore ondata di maltempo che si ricordi da molti anni a questa parte. La neve ha provocato il fermo delle attività produttive, in particolare nel fabrianese, e ingenti danni a stalle e capannoni, soprattutto nell'entroterra maceratese, causando una vera e propria emergenza bestiame.

Ieri pomeriggio una parte del tetto dello stabilimento Merloni Termosanitari di Pianello di Genga (Ancona) è crollata per la neve accumulata, fortunatamente senza feriti, anche perché buona parte delle maestranze era assente, proprio a causa del maltempo. Il fermo degli stabilimenti è strettamente legato anche alle difficoltà di recapito delle forniture per le strade impraticabili. Secondo Francesco Casoli, della Elica, leader mondiale nel settore delle cappe aspiranti, il distretto fabrianese «è in ginocchio, con una perdita di fatturato di decine di milioni». Dello stesso avviso il sindaco di Fabriano, uno dei comuni più colpiti, Roberto Sorci che ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità e di quello di emergenza. Una sollecitazione a cui si sono aggiunte quelle di Confindustria Marche, delle Province di Ancona, Macerata e Pesaro Urbino e di altri Comuni, oltre che delle associazioni di categoria: in queste ore l'assessore regionale alla protezione civile Gian Mario Spacca sta predisponendo la documentazione per la richiesta formale al governo e il presidente Vito D'Ambrosio convocherà la giunta nelle prossime ore. Il presidente della Provincia di Macerata, dove decine e decine di frazioni e casolari sono isolati e la coltre nevosa in alcuni punti è di oltre due metri e mezzo, Giulio Silenzi ha lanciato un appello ai cittadini e agli autotrasportatori, invitandoli a non usare autoveicoli e mettersi in viaggio solo se è strettamente necessario.



Il ministro Pietro Lunardi

Fassino - Il ministro Lunardi dovrebbe avere la dignità di dare le dimissioni, così come il presidente dell'Anas. E se non hanno questa dignità io credo - ha aggiunto il segretario dei Ds - che il centrosinistra presenterà una mozione di sfiducia perché quello che è accaduto è assolutamente intollerabile. Non è un caso di maltempo. È un caso di incuria assolutamente inconcepibile e inaccettabile».

La conferma della mozione di sfiducia arriva dal presidente dei deputati Ds Luciano Violante: «Lo hanno deciso i gruppi dell'opposizione. Quanto è successo negli ultimi giorni sulla Salerno Reggio-Calabria - sottolinea - non è degno di un paese civile. Gli automobilisti intrappolati nel gelo, i bambini lasciati senza cibo né acqua, i camionisti fermi a dormire nei loro mezzi, sono le immagini di un'odissea che sembra essere rimasta sconosciuta al ministro Lunardi. Non ci sono scuse, né servono commissioni d'inchiesta: il responsabile delle Infrastrutture deve dimettersi».

Rutelli respinge le scuse. «Non servono a niente - si rivolge a Follini

il governo non deve chiedere scusa, deve indicare i responsabili e farli rispondere concretamente, cioè con le dimissioni». Parole contro cui si è lanciato il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè, che ha accusato Rutelli di «sciacallaggio politico». Con Rutelli è Pierluigi Castagnetti, presidente dei deputati della Margherita: «Quanto è accaduto sulla A3 supera ogni immaginazione: mancavano display segnalatori, sono state disattivate le colonnine di soccorso, mancano gli spargi sale e gli spazzaneve». Ci attendiamo che il ministro dei trasporti rassegni le dimissioni per elementari ragioni di dignità e responsabilità». E Marco Rizzo, Presidente della delegazione dei Comunisti italiani al Parlamento Europeo: «Evidentemente il ministro Lunardi non paga del disastro della nevicata del 2004 quest'anno ha creduto di dovere fare il bis. Uno come Lunardi - ha continuato Rizzo - è da zero in condotta e da zero in profitto. Senza possibilità di appello. Certo che serve una Commissione di inchiesta, la sia apra subito, ma serve innanzitutto che se ne vada via immediatamente il ministro Lunardi, visto che è riuscito a collezionare non uno ma due zeri in pagella per il secondo anno consecutivo». Per i Verdi le colpe sono chiare: «Il ministro porta una pesante responsabilità politica - dice Anna Donati, capogruppo in commissione Lavori pubblici - per il mancato controllo sull'Anas ente che si è dimostrato, ancora una volta, inefficiente e incapace a spese dei cittadini. Ora vengano, quindi, mandati a casa anche i vertici dell'Anas scelti da Lunardi».

Anna Tarquini

I disastri e gli spot dell'ingegner Pietro

Michele Sartori

È l'ingegnere delle grotte, dei tunnel, dei trafori, delle stazioni sotterranee, una talpa fatta uomo. Da ministro, uno dei problemi di Pietro Lunardi è proprio questo: quello che succede «sopra», là in alto, all'aria aperta, dove gli aerei volano, i treni scivolano sulle rotaie, le macchine corrono lungo le strade. E piove, e nevicata, e d'estate c'è il sole africano che picchia sulle code. Lui lo sa? Certo che lo sa. Ma tra sapere accademicamente e averne cultura intima, e tradurre la cultura in interventi, il passo è lungo.

Lunardi è anche il tecnico degli equivoci. Prendi la «Salerno-Reggio Calabria». L'impegno a trasformarla da finta a vera autostrada trionfa nel Piano Strategico Infrastrutture - e nel sito del suo ministero: accompagnato da bellissime simulazioni, di gallerie soprattutto -. Fine lavori al 2008.

Frequenti spot televisivi per consigliare, intanto, itinerari alternativi per le statali. Però qualche robusto intasamento, al tempo delle ultime ferie estive, c'è stato. Adesso, il tilt da neve, previsto e annunciato da meteo e Protezione civile, senza effetto. A guardare troppo in alto, troppo in profondità, troppo lontano, non si vede vicino.

E appunto, non che Lunardi non conosca teoricamente quell'autostrada. Tant'è che in una del-

Le famose gaffe: come quando voleva «pedaggiare» la A3 quando «sarà assicurato un servizio decente»

le sue frequenti gaffe seguite da smentite, aveva annunciato l'intenzione di «pedaggiarla», gran neologismo, assieme alle strade statali e al Grande raccordo anulare romano, precisando, al sobbalzo collettivo degli italiani (e all'urlo di Storace: «Lunardi mi ha spaccato le palle!»): «Solo a fine lavori, quando sarà assicurato un servizio decente». Sa bene dunque che l'attuale è indecente. Attezzarsi quindi con qualche rusa spalaneve? Con una chiusura? Ma no...

Come tutto questo governo, Lunardi oscilla tra mini e macro. Il macro è la rete degli interventi «strategici», dal Mose al Ponte sullo Stretto, dal Tav alle autostrade, in base a leggi-obiettivo che scavalcano tutto - tranne la penuria di fondi.

Il mini è la politica leggera dello spot. L'ottimismo a tutti i costi, tipo «I treni italiani sono i più sicuri d'Europa» subito dopo la tragedia di Crevalcore e la perio-

dica riscoperta collettiva di un sistema di binari unici, locomotive vecchie, scarsa sicurezza. Oppure l'appagante impegno per la sicurezza in autostrada, i tabelloni luminescenti: va piano, non commettebalzo collettivo degli italiani (e all'urlo di Storace: «Lunardi mi ha spaccato le palle!»): «Solo a fine lavori, quando sarà assicurato un servizio decente». Sa bene dunque che l'attuale è indecente. Attezzarsi quindi con qualche rusa spalaneve? Con una chiusura? Ma no...

Lunardi, «tecnico» di mille governi prima di diventare ministro, è certamente affidabile nel suo ramo sotterraneo, sa andare dove lo porta il cuore - o qualcos'altro, che non vediamo. Lunardi, «tecnico» di mille governi prima di diventare ministro, è certamente affidabile nel suo ramo sotterraneo, sa andare dove lo porta il cuore - o qualcos'altro, che non vediamo. Lunardi, «tecnico» di mille governi prima di diventare ministro, è certamente affidabile nel suo ramo sotterraneo, sa andare dove lo porta il cuore - o qualcos'altro, che non vediamo.

uno, e sul Taro. Appena appena ministro, però, eccolo sfegatarsi per il Ponte, e scodellare la prima risposta famosa a chi dubitava del presumibile tuffo della mafia nella torta: «Mafia e camorra ci sono sempre state e sempre ci saranno. Purtroppo ci sono: dovremo convivere con queste realtà». Prima della nomina, aveva studiato e caldeggiato per conto del centrosinistra un tunnel sotto il perenne ingorgo di Mestre. Da ministro, eccolo inaugurare i lavori del Passante in superficie.

Anche lui ha, o aveva, il bravo conflitto di interessi: il suo megastudio di progettazione, la «Rocksoil spa», progetti e consulenze in tutto il mondo, ma in Italia specialmente, e lo zampino in buona parte delle «opere strategiche» annunciate da Berlusconi alla celebre lavagnetta di Vespa. Ops! Che fare? Ha risolto cedendo le azioni a moglie e figli. Formalmente, lui con la «Rocksoil»

non ha più nulla a che fare. Formalmente la ditta si è buttata a progettare solo all'estero.

Il recente passato però descrive una società che li sa fare bene, i propri interessi. Un paio d'anni fa la procura di Roma aveva anche dato orecchio alle segnalazioni di alcuni parlamentari del centrosinistra e soprattutto del senatore diessino Paolo Brutti per il quale il conflitto d'interessi di Lunardi è «da regime coreano». Nientemeno. Brutti e compagni

È sua la società Rocksoil, con interessi nelle grandi opere del premier... a chi l'ha ceduta? A moglie e figli

segnalavano certi episodi strambati, per esempio la nomina di Vincenzo Pozzi all'Anas, o il subappalto della progettazione del tunnel sotto il Monte Bianco proprio alla «Rocksoil», che aveva partecipato alla gara d'appalto perdendola, e parecchi altri. Però di inchieste conseguenti non si è avuta più notizia.

Pochi, nel centrodestra, amano Lunardi. È uno di quei ministri «tecnici» che ogni tanto finiscono sotto accusa, in odore di sostituzione. Berlusconi lo ha sempre difeso. Lo ha coinvolto anche in quell'affaire di Villa Certosa, sulle coste sarde, affidandogli in particolare lo scavo-allargamento di una grotta costiera per farne un approdo. «Ho chiamato Lunardi per risparmiare: è un amico», spiegava il tirchio Silvio: «E poi è un esperto di grotte e tunnel».

Si ritorna al problema del ministro. Fosse meno profondo e più superficiale...

Aldo Varano

ROMA Pannella s'è aperto un dibattito sulla collocazione dei Radicali. Perché?

«È una domanda che vorrei fare all'Unità e ai suoi lettori. Ciò premesso, noi abbiamo avanzato a tutti una richiesta di ospitalità per i Radicali. Significa il superamento dell'attuale situazione e credo esiga lo stesso cosa dai nostri interlocutori».

Chiedete e vi offro ospitalità, perché?

«Noi abbiamo evocato e invocato ospitalità perché la nostra analisi, da trenta anni riconfermata, dice che si è sviluppata nei decenni una forma di regime partitocratico. Oggi se non si esercitano la propria libertà, i propri diritti e i propri doveri all'interno del perimetro bipolare questi diritti vengono di fatto negati o stravolti. È bene che il cittadino sappia che gli viene offerta la possibilità di testimonianza morale e non di esercizio del diritto-dovere di concorrere...».

... O testimone o niente.

«Avremmo la possibilità di Avventini più o meno morali. E quindi a questo punto diciamo: prendiamo atto che questa è la realtà italiana (assolutamente diversa dalla legalità costituzionale secondo la lettera) e con sacrosanta, innocente e perfino sorridente umiltà, diciamo: ci sono due soli titolari di questa capacità di ospitalità: centro sinistra e centro destra».

Perché di fatto chiedete ospitalità al centro sinistra o non al centro destra?

«Chiediamo ospitalità non un accordo programmatico, come ci rispondono in modo che mi sembra un po' risibile. Del resto, il centro sinistra sui programmi, è un dato decennale, ha le sue articolazioni. Il centro destra non ne ha bisogno perché la sua forma politica è nuova, caotica e di tipo carismatico».

Quindi, nessun giudizio di merito tra i due schieramenti?

«Il diritto dei cittadini di poter votare o no per i Radicali passa da una richiesta della quale sono titolari i due schieramenti. Quando chiediamo ospitalità, c'è una valutazione di assoluta parità che però non è un giudizio di merito, né un pre-giudizio. Da una parte c'è l'unità carismatica, quindi l'arbitrio. Dall'altra, una realtà più complessa. Noi non abbiamo espresso un giudizio di equidistanza ma di distanza sia dagli uni che dagli altri. Ora proponiamo una cosa nuova, a noi e agli altri».

Ma la vostra richiesta di ospitalità a chi è rivolta?

«Assolutamente a tutti. Ma parliamoci chiaro: a me pare che la richiesta applicata al centro sinistra significa in qualche modo una continuità rispetto

Invochiamo ospitalità consapevoli del regime partitocratico. Dunque ci rivolgiamo agli unici schieramenti esistenti

L'INTERVISTA

Pannella: con la Gad ovunque o niente

«Chiediamo ospitalità, ma non caso per caso. Potrebbe essere la premessa di un accordo per le politiche»



Il leader dei radicali Marco Pannella. Foto di Giuseppe Gigliola/Ansa

Unità OnLine: chat su congresso Ds e mozioni

Una chat per discutere insieme del congresso Ds. Anzi, quattro chat. Le domande le faranno i lettori de l'Unità. Le risposte le daranno in diretta su l'Unità OnLine i rappresentanti delle quattro mozioni. Un'intervista aperta, senza rete né filtri. Si comincia lunedì 31 con Cesare Salvi e Fulvia Bandoli, martedì è la volta di Fabio Mussi e mercoledì di Vannino Chiti. Gli orari sono sul sito. Le domande possono essere inviate a congresso@unita.it.

Dopo la sollecitazione de "l'Unità" prende sempre più forma e sostanza. Si farà il 26 febbraio. A San Giovanni o in piazza del Popolo

Manifestazione a Roma, il progetto decolla

ROMA L'appuntamento è a Roma per sabato 26 febbraio. Ancora la macchina organizzativa non è stata messa in moto, ma a Santi Apostoli assicurano che sarà una grande manifestazione di massa, a cui parteciperanno ben più persone dei 10 mila che a dicembre avevano animato il Palalido di Milano. Tutti i partiti dell'Alleanza, sindacati, associazioni scenderanno in piazza con un duplice obiettivo: presentare i 14 candidati presidenti per le regionali di aprile, ma anche dare visivamente il segnale che un'alternativa di governo è già in campo.

Molti aspetti sono ancora da decidere, a cominciare dalla scelta della piazza. In lista ci sono San Giovanni e piazza del Popolo. «Valuteremo tenendo conto anche del fatto che per quel giorno saranno fissate altre manifestazioni per la campagna delle regionali, che di fatto sarà già stata aperta», spiegano alla sede della Federazione dell'Ulivo. Nei prossimi giorni si deciderà anche se organizzare o meno un corteo e la scaletta degli interventi. Quel che è sicuro è che sul palco insieme ai candidati per le regionali ci saranno Romano Prodi e tutti i segretari dell'Alleanza democratica. Tutto il resto verrà deciso via via dal comitato

Ds, partito unitario sull'ambiente. «Un tema centrale»

ROMA «Ripensare il modello di crescita e lo sviluppo sostenibile sono temi centrali della proposta politica e programmatica dei Ds. E dovranno diventare la cifra riconoscibile dell'intera Grande alleanza democratica». Dal palco del teatro Capranica, Piero Fassino parla alla platea riunita dai promotori della mozione ambientalista. Tra il pubblico ci sono anche i rappresentanti delle altre mozioni, Fabio Mussi e Cesare Salvi, e anche il presidente Ds Massimo D'Alema. In tutti gli interventi viene riconosciuta l'importanza che la cultura ambientalista riveste per le politiche del centrosinistra.

«La Sinistra ecologista è una delle esperienze associative più importanti nel nostro partito», dice Fassino riconoscendo all'anima ambientalista dei Ds, rafforzata dall'adesione alla Quercia di Edo Ronchi e di altre personalità ecologiste, un ruolo di primo piano nel partito. Quello della sostenibilità, spiega il leader di sinistra, «è uno dei grandi temi della società moderna, ed è un tema centrale per noi, che percorre culturalmente le varie mozioni. Nel congresso nazionale bisogna rendere più evidente questo fatto».

Parole accolte con soddisfazione da Fulvia Bandoli, prima firmataria della mozione ecologista, che sottolinea l'importanza della «provocazione culturale» fatta al partito dalla sinistra ecologista. «Abbiamo fatto bene a spargliare - dice la deputata di sinistra - a

introdurre nuove chiavi di interpretazione nella cassetta degli attrezzi dei Ds». Dice la Bandoli: «Dopo oltre quindici anni di lavoro da parte di tanti ecologisti Ds, dopo la buona esperienza di sinistra ecologista, dopo la mozione ecologista, dopo l'iscrizione ai Ds di Edo Ronchi e di un gruppo di ecologisti che vengono dai Verdi e che lavoravano con noi in sinistra ecologista da tre anni, la cultura ecologista dei Ds è più legittimata». Parole di riconoscimento per l'anima ambientalista dei Ds arrivano anche da D'Alema, secondo il quale il tema dello «sviluppo sostenibile» può e deve diventare un asse strategico di fondo nel programma del centrosinistra.

Considerazioni e riconoscimenti che fanno prevedere che nei Ds, dopo il congresso, verrà individuata all'interno della segreteria una figura fino ad oggi non esistente, ovvero quella di responsabile per le Politiche ambientali. Anche se nella Quercia stanno attenti a non sibilanciarsi, tra le persone più accreditate a ricoprire il nuovo ruolo ci sono diversi esponenti che hanno lavorato alla stesura della mozione ecologista. Scelta che rientrerebbe anche nella strategia di gestione unitaria del partito prospettata da Fassino. Su questo punto, comunque, Fulvia Bandoli avverte: «Chi accetta di gestire il partito unitariamente non entra automaticamente in maggioranza, sarebbe una ben curiosa idea di pluralismo».

organizzatore, che si riunirà per la prima volta lunedì a Santi Apostoli.

L'appello lanciato prima di Natale dall'Unità per una grande manifestazione unitaria inizia dunque a prendere corpo. Prodi ne aveva parlato in un'iniziativa alle porte di Bologna prima della fine dell'anno, ma passò in secondo piano di fronte allo «scorrere il sangue» detto quella stessa sera dal Professore in riferimento alle primarie. L'argomento venne ripreso a inizio gennaio in uno dei vertici dell'Alleanza, senza che però venissero prese decisioni definitive. Alla fine, all'interno della Federazione di giovedì è stata scelta la data, sabato 26 febbraio, e l'ora dell'appuntamento, il primo pomeriggio. Visti i tempi molto stretti per organizzare l'evento, si era anche pensato di rinviare al sabato successivo, ipotesi poi scartata in considerazione del fatto che il venerdì precedente è l'ultimo giorno per la presentazione delle liste per le regionali e che in quei giorni si svolge il congresso di Rifondazione comunista. Contatti per contributi di vario genere (organizzazione di pullman e altro) verranno presi nei prossimi giorni con tutte le associazioni vicine al centrosinistra.

s.c.

Non abbiamo espresso un giudizio di equidistanza ma di distanza sia dagli uni che dagli altri

L'intervista

Guido Calvi

senatore Ds

Luana Benini

ROMA La denuncia del senatore di sinistra Guido Calvi è netta: «Non è stato sufficiente neppure l'altissimo monito del Quirinale a far capire al governo, e in particolare al ministro di Giustizia, che l'attacco che fin dall'inizio della legislatura stanno portando al Csm è assolutamente al di fuori della legalità costituzionale». Ormai siamo di fronte a un «problema politico drammatico».

Negli ultimi mesi c'è stata una escalation...

«Si è cominciato con la riforma del sistema elettorale del Csm: si è tentato, con la riduzione del numero dei

consiglieri, di rendere l'organismo meno funzionante. Poi con la riforma dell'ordinamento giudiziario il ministro Castelli ha tentato di esautorare il Csm svuotandolo di contenuto. Ma il Csm è l'organo di autogoverno della magistratura. Non è preposto alla tutela dei magistrati, ma a presidio dell'autonomia della magistratura, dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge...».

L'intervento di Ciampi era soprattutto finalizzato alla difesa del Csm?

«Il presidente della Repubblica ha sollevato quattro punti di incostituzionalità che attengono all'usurpazione da parte dell'esecutivo dei poteri che la Costituzione attribuisce in via esclusi-

va al Csm. In particolare, il quarto punto censura lo svuotamento che nella riforma viene fatto dei poteri del Csm in materia di promozioni, trasferimenti, concorsi...».

Il centro destra ha imposto al Senato una rilettura della legge limitata solo ai quattro punti indicati da Ciampi. Perché, secondo l'opposizione questo non è possibile?

«Perché il quarto punto è pervasivo dell'intero disegno di riforma. È l'intera filosofia del testo che non va. Quando abbiamo discusso il messaggio di Ciampi, prima in commissione e poi in aula, ponendoci il problema dei limiti e dell'estensione dell'intervento, l'opposizione ha sostenuto che la legge va rivista tutta e che se non si cambia l'intero disegno si crea una distorsione di sistema. La maggioranza ha invece ristretto il campo...».

Molti esponenti della maggioranza hanno affermato che mentre sui primi tre punti si possono apportare modifiche, sul quarto è pressoché impossibile. Per cui sembra già di cogliere una intenzione di arroccamento.

«Non c'è dubbio, perché questo imporrebbe di rivedere il testo nella sua integralità. Ma il centro destra ha fatto di più. Ha usato surrettiziamente la revisione del ddl sull'ordinamento

giudiziario per inserirvi una norma di garanzia sussidiaria per la proroga di Pier Luigi Vigna alla guida della Procura nazionale antimafia. Insomma, hanno creato un supporto normativo, votato dall'aula, una specie di paracadute, nel caso non andasse in porto il decreto che proroga Vigna nell'incarico fino al dicembre 2005 e che sarà votato dalla Camera la prossima settimana».

Una manovra, si è detto, per impedire a Gian Carlo Caselli di subentrare a Vigna nell'incarico.

«Ma questa è una prova ulteriore della cultura della illegalità che permea il governo. L'esecutivo interviene con

un decreto prorogando l'incarico all'attuale procuratore nazionale per impedire che la candidatura di Caselli possa essere presa in considerazione (con lo slittamento dei termini verrebbero a mancare i quattro anni di permanenza obbligatoria per candidarsi). Un decreto incostituzionale per mettere fuori gioco una persona reputata ostile».

Perché "incostituzionale"?

«Il decreto è incostituzionale perché in questo modo, decidendo di escludere qualcuno dal concorso, l'esecutivo si arroga poteri propri del Csm che è il solo abilitato a decidere sui candidati».

Un concorso che è già stato indetto...

«E che adesso è un concorso mutilato. Con rozzezza culturale ci si appresta a sgretolare il sistema costituzionale per perseguire una politica della illegalità. Questo gruppo di potere non pensa all'interesse generale ma solo ed esclusivamente a leggi ad personam o a leggi che escludono persone. Siamo di fronte a una politica del diritto fatta da mercanti che tutelano interessi specifici. Non è solo in gioco la candidatura di Caselli, un magistrato impegnato nel contrasto all'eversione terrorista che ha continuato la sua battaglia a Palermo in difesa della legalità e contro la criminalità mafiosa, è in gioco il fondamento dello Stato di diritto e l'equilibrio dei poteri».

a una storia. Vede, l'ostilità dei dirigenti del centro sinistra verso noi è stata storicamente dovuta, io credo, al fatto che spesso il popolo del centro sinistra si è dimostrato molto attento alle nostre posizioni. In questo senso, chiedendo ospitalità ci muoviamo con una certa continuità. Ospitalità cosa vuol dire? Che di "punto in bianco", tra virgolette, noi chiediamo a loro, al centrosinistra, perché al centro destra significa un'altra cosa nel corpo della storia italiana, di accettare quello che il suo popolo ha fatto in questi 30 o 40 anni malgrado interessi, calcoli e strategie diversi. Mi auguro che non ci rispondano vediamolo il programma... In quattro giorni non è vero che ci mettiamo d'accordo quando neanche loro ci sono riusciti. Sarebbe una farsa».

Lei fa riferimento al popolo del centro sinistra. In verità c'è un pressing che viene dai dirigenti: Bertinotti, D'Alema, Angius, decine di parlamentari.

«Lei ritiene che abbia subito un pressing da Massimo?»

So che avete discusso.

«Il problema è uno solo. Se mi si dice, come Berlusconi, un po' D'Alema e anche Marini e altri, partiamo dalle Regioni caso per caso le rispondo che questa è la posizione di Berlusconi, del centro destra e di molti del centro sinistra. Invece, l'iniziativa resa nota dall'Unità dagli ormai sessantacinque parlamentari, dice testualmente non di fare il confronto nelle Regioni o sui programmi (mentre noi siamo quello che siamo, il centro sinistra è quello che è) ma di consentire ai cittadini di poter votare Radicale se lo vogliono. Se mi dicono, i programmi; rispondo: no, diventa improprio metterci d'accordo in quattro giorni. Noi siamo una cosa diversa, facciamoci fiducia. Anche se le dichiarazioni di Fassino a Lamezia e altri segnali mi allarmano. Nelle prossime ore bisognerà chiarire se ci sono le condizioni o se non se ne potrà fare niente».

Ma qual è la sua proposta? Definirla chirurgicamente.

«Si stabilisce con delibera che è solo dell'ospite e non dell'ospitato che è un viandante che ha bussato alla porta e chiede. Il viandante bussa e gli si risponde: si accomodi. Mi accomodo dove? Ovunque. Significa: liste Radicali in tutte le province. Un accordo nazionale. Poi si inverte nella realtà territoriali, ma questo è un fatto operativo non un fatto a cui si subordina l'obiettivo. Ovviamente, l'ospitato è la lista Radicale. L'ospite è il candidato governatore del centro sinistra. Punto e basta. E allora è evidente che le liste Radicali concorrono alla elezione e alla campagna elettorale di quel candidato contrapposto all'altro. Certo, significherebbe dare un indirizzo, prendere una decisione politica. Se siamo presenti in tutte le province con un gruppo o l'altro, detto brutalmente, mi pare che diventerebbe la premessa quasi obbligatoria di un accordo per il 2006. Posso fare un'aggiunta?»

Prego.

«Dato che c'è chi parla delle nostre posizioni sulla guerra vorrei ricordare che il suo giornale ha dato credibilità al nostro progetto per fermare la guerra prima che si scatenasse. Era un progetto alternativo alla guerra, anzi alla necessità della guerra».

UniStore



basta un **click**
per comprare
i libri, i cd
e le videocassette
de l'Unità

sono disponibili le ultime novità:
Mistero Buffo
e i primi quattro volumi della collana
Dal Big Bang all'Uomo

UniStore il negozio online de **l'Unità**

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it

Pasquale Cascella

ROMA Non mancherà una gran bella torta, oggi, per il decennale di An a Roma. Con tanto di candeline da spegnere per festeggiare l'approdo della «svolta» dal Msi post fascista alla «Destra della nazione». Questa, perlomeno, era l'identità che Domenico Fisichella, il professore cattolico esterno a quella storia ma interno alla concezione liberaldemocratica della destra risorgimentale, aveva immaginato dover rilegittimare la destra italiana.

Dieci anni dopo può dire: missione compiuta?
«Oggi la destra è pienamente e legittimamente integrata nel sistema bipolare italiano. E al governo del paese: vi è vista una prima volta, anzi vi ci era arrivata già prima di Fiuggi; e vi è tornata a cavallo di un processo politico che ha sancito l'alternanza democratica. Quindi, sul piano dell'acquisizione della funzione governante, il risultato è acquisito, certo, irrevocabile».

Era questo l'obiettivo?

«È in tutta evidenza un aspetto essenziale, ma mentirei a me stesso se dovessi ritenere esauritivo della missione di cambiamento di cui ci avevamo fatto carico dieci anni fa».

Nel senso che non tutto è cambiato come lei avrebbe auspicato o che molto resta ancora da cambiare?

«È che taluni messaggi, tra quelli che avrebbero dovuto rendere riconoscibile l'apporto della destra alla Casa della libertà, appaiono un po' steriliti. Una classe dirigente seria e consapevole non può non chiedersi se anche un certo deperimento dell'autonomia politica, culturale e civile del partito non contribuisca alla caduta dei livelli di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica».

Permane un rapporto di causa ed effetto tra la trasformazione della destra e la transizione aperta dal crollo del vecchio sistema politico sotto i colpi di maglio di Tangentopoli?

«La transizione non può che avere come sbocco l'unità istituzionale e culturale della nazione. E ritengo molto importante che entrambi gli schieramenti politici abbiano contribuito a evitare che la dissoluzione del vecchio sistema partitico conducesse al caos. L'uno e l'altro schieramento hanno creato le condizioni di questo bipolarismo che, per quanto fragile, garantisce la democrazia dell'alternanza. Come tale è da considerare una conquista decisiva per tutti e due i versanti del bipolarismo italiano».

C'è forse da ripensare l'elaborazione da cui parti la sua proposta di una Alleanza nazionale, all'origine duplice, se non

Taluni messaggi che avrebbero dovuto rendere riconoscibile l'apporto di An dentro la Cdl sono un po' steriliti

”

Oggi An celebra, al palacongressi di Roma, il suo decimo compleanno («mezzo Ventennio», per dirla con Storace). Dovrebbe essere una festa, ma c'è chi ritiene che ci sia poco da festeggiare. Come Domenico Fisichella, che non sarà della partita, prontamente rimpiazzato da un intellettuale di pari rango: Clarissa Burt. O come Marco Zaccaria, uno dei pochi dirigenti che dieci anni fa marciavano con Mani Pulite vantandosi di essere diversi, oggi gli stessi magistrati convocano certi nostri assessori e chiedono loro conto... Caro Marzio, è dura vincere la guerra e perdere la pace... Una bellissima lettera, che riflette gli umori

di tanta base. Difficile che trovi udienza alla kermesse di domani: ci saranno, in compenso, colossi del pensiero come Peppino Di Capri, Paola Ferrari (quella di 90° minuto), Rita Forte e Lando Buzzanca, che si alternerà con Albertazzi nella lettura di un «classico»: si parla di un testo di Bombolo.

Fini intanto dà una rinfrescata agli spiriti-guida: oltre alla mummia di donna Assunta, impagliata in prima fila, si registrano alcune new entry: gli incolpevoli Gramsci e Gobetti. Che c'entrano mai due martiri dell'antifascismo con un partito ex o post-fascista? Lo spiega Fini a Repubblica: «Nessuno scandalo, personaggi certamente diversi fra loro, come Gramsci, Gobetti, Marinetti, Gentile, Soffici, Papini, hanno un comune denominatore: la loro italianità». Ci voleva un genio come Fini per trovare un denominatore comune fra quei sei: sono tutti italiani. E, a pensarci bene, non è neppure l'unico: per esempio, portavano tutti gli occhiali. Non solo: chi più, chi meno, avevano tutti i capelli. E, a ben guar-

dare, erano dotati ciascuno di due braccia, due gambe, due occhi, un naso e una bocca. Ecco perché piacciono tanto ad An. Avevano anche un cervello, ma questo aspetto è comprensibilmente secondario. Tant'è che la kermesse è affidata alle cure del senatore avvocato Giuseppe Consolo, appena condannato in primo grado per aver copiato il compito all'esame di Stato. In cartellone, un documentario sui primi «formidabili» 10 anni, con testi di Marcello Veneziani, il filosofo coiffeur che tre anni fa prometteva di «scendere in piazza se la Rai cacciase

Biagi e Santoro», salvo poi salire all'ottavo piano, quello del Cda, per cacciarli meglio. Ecco: Veneziani è una via di mezzo fra Gramsci e Gobetti, uno che la «Rivoluzione liberale» ce l'ha nel sangue, e soprattutto nel gel.

Chissà con chi ce l'ha Zaccaria, quando parla all'amico Marzio delle «mezzette abbaccinate dai piccoli o grandi poteri». Con Gasparri, il ministro dei media e soprattutto di Mediaset? Con il comico di Vigilanza Alessio Butti, che denuncia Fabio Fazio perché «oscura An»? Con l'altro de-

L'INTERVISTA

Dieci anni dopo Fiuggi per il professore che fu tra gli ispiratori della svolta, si può dire che il processo di legittimazione si sia definitivamente compiuto

«La funzione governante è acquisita. Ma mentirei a me stesso se ritenessi esaurita la missione di cambiamento di cui ci eravamo fatti carico nel '95»

Fisichella: Destra nazione? Sì ma troppo piegata su Berlusconi



29 gennaio 1665, Gianfranco Fini fa il segno della vittoria al termine del congresso di Fiuggi che ha sciolto il Movimento Sociale Italiano e ha dato vita ad Alleanza Nazionale

Interscambiabile tra una forza politica di destra più larga del Msi e una vera e propria coalizione politica di centrodestra?

«Quella duplice possibilità era legata alle elaborazioni che si andava-

no compiendo agli inizi degli anni Novanta. Era difficile privilegiare l'una o l'altra prospettiva, di fronte all'incombente di superare la convenzione ad excludendum a destra nel momento in cui si andava a superare

la convenzione ad excludendum a sinistra. Questa era la condizione fondante per un sistema bipolare, ed è stata comunque conseguita. Nella stessa idea di Alleanza nazionale come forza politica di destra sono con-

fluiti i profili culturali cristiani, liberali e nazionali di una più ampia prospettiva coalizionale».

E però l'Alleanza nazionale da lei concepita come «partito della nazione», se pure è riuscita

ad allargarsi un po' rispetto al Msi, non ha dovuto cedere al soggetto politico creato da Silvio Berlusconi l'egemonia nella metà campo del centrodestra?

«Intendiamoci, quando parlavo di «partito della nazione» non rivendicavo una egemonia partitica, ma richiama un elemento culturale storico di cui tutte le forze politiche dell'alleanza avrebbero dovuto farsi carico di portare a compimento».

Ma così non è stato, e non è. Perché il comando è finito nelle mani di chi si proclama apolitico e alimenta l'antipolitica?

«È vero che nella coalizione di centrodestra hanno un peso non indifferente forze politiche con una elaborazione culturale diversa, in qualche modo soggette a tentazioni antipolitiche o a visioni populistiche-demagogiche della politica. Ma è rispetto a questo rischio che An ha chiaramente un compito di riequilibrio da assolvere».

Riesce ad assolverlo?
«Sinceramente, non sempre ciò che si poteva, e quindi si doveva, fare, per conferire un sigillo di politica piena alla coalizione, in effetti è stato fatto».

Quali mancanze ritiene più gravi?

«Tutte quelle che attengono alla coerenza con gli interessi generali della nazione, della sua unità istituzionale e culturale, del suo fare sistema. Penso al rischio di un'Italia disarticolata e rissosa, persino nelle sue regole e strutture costituzionali, dal centro alla periferia. Penso alla distorsione della democrazia mediatica che altera i caratteri del pluralismo e la stessa coscienza collettiva della comunità nazionale. Penso alla deriva di una sorta di giuridicismo egoistico che mette a repentaglio tutta una concezione dei diritti, della legalità e del senso dello Stato. Penso all'abdicazione di relazioni internazionali alternative alla prospettiva europea anziché di fruttuosa collaborazione. Su tutto questo può ben dispiegarsi da parte di An un contributo autonomo e coerente. E quel che più mi preoccupa è una sorta di indifferentismo, di appannamento dei grandi riferimenti valoriali, in una logica più di gestione che di affermazione della vocazione nazionale».

Non sarà dovuto alla lentezza, alle resistenze e ai condizionamenti del passato sul processo di revisione, tant'è che Gianfranco Fini solo dopo 10 anni è arrivato a definire il fascismo «male assoluto»?

«Non ho grandi preoccupazioni sotto questo profilo: sarà anche stato meno veloce, ma il processo di revisione e di rivisitazione critica del passato è stato compiuto fino in fondo. E vorrei dirlo anche a proposito del rilievo del presidente Carlo Azeglio Ciampi sulle «leggi razziali come tradimento del risorgimento italiano». Ecco, per me, la vera tradizione della destra italiana sta nel Risorgimento. Ne deriva un modello di nazione da cui ripartire, se ne siamo capaci».

La vera tradizione della destra sta nel Risorgimento. Lì c'è un modello di nazione da cui ripartire, se ne siamo capaci

”

p.c.



ALLUCINANZA NAZIONALE

gno censore Bonatesta, che insulta ogni giorno Santoro per evitare che il servizio pubblico rispetti un contratto violato da tre anni e mezza dozzina di sentenze ignorate da due? Col ministro Matteoli che giurava «condoni mai» e ne ha votati già quindici? Con l'on. Giampiero Cantoni, già banchiere socialista che patteggiò una condanna per Tangentopoli e oggi siede nel partito di quel Fini che, ancora nel '94, sbraitava: «La gente i tangentisti li vuole in galera»? Col sottosegretario alla Giustizia Valentino, sorpreso a discutere della controriforma della giustizia a pranzo con un mafioso? Con Flavio Cattaneo, messo lì da La Russa, che appena la Rai pronuncia la parola «mafia» corre a organizzare un programma «riparatore» a cura del Masotti, altro bell'esemplare di «area An»? Fino a pochi anni fa, ogni 19 luglio, An ricordava l'anniversario di Via D'Amelio, visto che Paolo Borsellino aveva simpatie missine. Ultimamente ha smesso: anche perché An sta lavorando a sbarrare la strada della Procura antimafia proprio Gian Carlo Caselli, che

Borsellino aveva «chiamato» a Palermo dopo la morte di Falcone. Ieri, sulla Stampa, Antonio Caruso, capogruppo di An in commissione Giustizia del Senato, confessava: «Gli sforzi per lasciare Vigna sono finalizzati soprattutto a evitare che il suo sostituto diventi Caselli». Viva la sincerità. Intanto Luigi Bobbio, sempre di An, si batte come un leone per tener fuori l'Italia, unico dei 25 stati membri dell'Ue, dal mandato di cattura europeo. La stessa An, occupata la Rai, ha cancellato dal video chiunque avesse parlato dell'ultima vera intervista di Borsellino, quella in cui rivelava che la sua Procura indagava sui rapporti fra Mangano, Dell'Utri e Berlusconi. L'indagine fu riaperta nel '94, dopo l'arrivo di Caselli, dall'allievo prediletto di Borsellino, Antonio Ingroia: è quella che ha portato alla condanna di Dell'Utri (alleato di An), paragonata da Mantovano (sottosegretario di An) alle «appresaglie naziste». In Inghilterra chi, come il principe Harry, ha ideato un po' confuse sul nazismo, finisce a pulire le porciaie reali. Grande paese, l'Inghilterra.

Segue dalla prima

Si parla di welfare nella "sala 500" del tempio-museo della Fiat. Prodi avvia il suo ragionamento affermando che "Stato sociale e sviluppo devono andare insieme". Un messaggio spedito al centrodestra, ma anche a quei settori del centrosinistra tentati dal considerare una nostalgia del passato conquiste che vanno riformate - "perché non c'è nulla di intoccabile" - non certo cancellate. Ma c'è un dato che Prodi mette in evidenza da Torino, dalla città simbolo dell'industria italiana per decenni. "In tutti i Paesi, ma soprattutto in Italia - spiega - lo sviluppo passa e passerà ancora a lungo per l'industria, anche se questa avrà un minor numero di addetti". Un concetto che il leader dell'Ulivo ripeterà più tardi, incontrando una delegazione di operai Fiat di Mirafiori, una rappresentanza degli operai che dal 21 febbraio verranno messi "per una settimana in cassa integrazione". Davanti a loro Prodi dirà che "non ha senso parlare di estinzione della classe operaia": le categorie del secolo scorso non si esauriscono. Il programma dell'Alleanza sarà "proiettato nel sostenere lo sviluppo industriale del Paese" spiega il Professore. E Prodi marca una certa distanza da teorie che circolano anche nel centrosinistra. Anche l'industria automobilistica francese era stata emarginata. Adesso, grazie all'iniziativa di quel governo, la Francia ha riconquistato posti chiave nel mercato internazionale. La ricetta - Prodi lo farà capire durante l'incontro con gli operai di Mirafiori - non può essere quella dell'ingresso dello Stato nel capitale. La proposta di Bertinotti non è percorribile, anche perché l'Europa non lo consentirebbe. E non si può pensare di far decollare un terziario avanzato senza rimettere in moto un solido apparato industriale e senza riconquistare "il ruolo da protagonisti che avevamo nel mondo e abbiamo perso". Per tenere insieme la società, quindi, bisogna coniugare welfare e sviluppo. Ma non un welfare leggero, all'acqua di rose, meno solidale. Perché "non è che un Paese si rovina perché si dedica alla spesa sociale". Cambiare ottica, quindi: riaffermare "la valenza sociale" dei servizi che "non impaccia" perché

Prodi: Italia presa in giro dal governo

«Il taglio delle tasse? Vero solo per i tg. Berlusconi ha portato disastri economici»



Romano Prodi durante il suo intervento alla conferenza programmatica della Margherita a Torino. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

crea lavoro, benessere, solidarietà, innovazione. Il Professore parte da qui e sembra correggere anche l'impostazione del "Big-talk" torinese. Un nome "un po' leggero", scherza, sottolineando che ormai non si fanno più inchieste e che per conoscere la realtà del Paese ci si accontenta dei sondaggi telefonici. "rinunciando a parlare con la gente". Ma oggi, al Lingotto, non si fa polemica. Si discute molto e Prodi porta il suo contributo ricordando che bisogna ripartire dai fondamentali e che non si possono imboccare scorciatoie. Spiegando, tra l'altro, che "noi" - cioè il centrosinistra - "siamo quelli che se vediamo che qualcuno cade a terra ci fermiamo e lo aiutiamo e che questo è il nostro concetto di welfare". La platea applaude. Non sarà né il primo né l'ultimo applauso riservato al Professore. "Mi sono posto il problema se dire la verità o ammorbidirla - ripete - e sono giunto

IL CENTROSINISTRA alla prova

Il candidato leader dell'Alleanza a Torino si ritrova con il suo partito, la Margherita e attacca: «Italia stabile grazie all'euro altrimenti chissà dove ci avrebbero portati»

«Dobbiamo dire tutta la verità su quel che non ha fatto e non fa questo governo. Quelli che quando qualcuno cade lo aiutiamo a rialzarsi, questo è il nostro welfare»

scenari

Il Professore leader Fed L'accelerazione riformista

Federica Fantozzi

ROMA «Prodi e Rutelli dicano se la Federazione dell'Ulivo è una cosa seria, se è il luogo della sintesi o se è solo un regolamento di conti. Se è una cosa seria siamo pronti a dare il sangue, pronti a tutto. Se non è così, no». Queste esasperate parole erano state pronunciate da Pierluigi Bersani, non certo un ultrà del linguaggio, al termine del direttivo Ds di giovedì della scorsa settimana.

La rassicurazione di Prodi, sostenuto da una Margherita mai così compatta dal ritorno del Professore in Italia, è arrivata a stretto giro. Ieri l'annuncio che il 27 febbraio nascerà ufficialmente la Federazione ulivista. Attraverso un'assemblea fondativa e dunque con modalità di consultazione larghissime. Il presidente sarà, ovviamente, Prodi, e la Federazione si doterà di organi «unitari» per l'organizzazione, la gestione e la comunicazione della campagna elettorale per le Regionali.

Domenica 27 rappresenterà una data cruciale nel calendario prodiano. E un turning point nel progetto che Arturo Parisi e Prodi stesso stanno portando avanti: inclinare il baricentro politico del candidato premier verso la Federazione, il «timone e motore dell'Alleanza» formato dal quadrilatero Ds-Dl-SdI-Re, sottolineando le differenze, sia pure nell'ambito del «progetto comune», con l'ala più radicale della coalizione di centrosinistra. Tra un mese l'incoronazione a capo del «quadrilatero» ulivista segnerà l'avvio della seconda parte del piano, quella relativa alle Regionali. Campagna elettorale «unitaria» grazie al pool sulla Comunicazione guidato dal diessino Cuperlo e dal dielle Gentiloni. Ma soprattutto listone in 9 giorni su 14. E per la lista unitaria, a differenza di quanto accadde alle scorse Europee, il Professore - ormai impegnato a tempo pieno nella politica italiana - farà campagna elettorale di persona: «Mi auguro che la coalizione vinca dappertutto» dirà; «Votate Uniti nell'Ulivo» aggusterà poi. Un mese dopo, ai primi di aprile, il banco di prova per il «partito del presidente»: se la lista «traina» Prodi è leader, se i gli alleati si faranno sentire.

Nell'ipotesi di una favorevole, scatterà la terza fase strategica: Prodi leader «riformista», candidato unico della Federazione in rappresentanza sia della Margherita che della Quercia. Contro il candidato «alternativo» espresso dall'altra parte dell'Alleanza: Bertinotti. Obiettivo: la legittimazione finale. Con questa chiave possono leggersi le schermaglie pre-elettorali tra il Professore e il segretario rifondatore: «Una strampalateria che corra senza programma», «Strampalate sarebbero le primarie a candidato unico». E le parole di Franco Monaco: «Va superato il dualismo Ds-Dl. La Federazione è la tappa di una futura formazione politica del tutto diversa da quelle conosciute fin qui». Ma anche l'esultanza di Arturo Parisi a Torino: «Mi sembra che la chimica della coalizione sia finalmente scattata».

Ritagliare e conservare

Per ricordare un giorno quali uomini hanno governato l'Italia. Altrimenti nessuno ci crederà

(ANSA) «Prodi ha bisogno di essere curato, gli è venuto un attacco di logorrea che ricorda tanto il nome di una malattia venerea, ma non lo è, anche se, allo stesso modo, la si prende frequentando le brutte compagnie». Roberto Calderoli risponde così al leader della Gad, che della convention della Margherita a Torino, ha rivolto un duro attacco a governo e maggioranza. «Prodi parla di tutto - afferma il ministro delle Riforme - ma il meglio di sé lo riesce a dare straparlando di tasse, quando proprio lui e la sua parte politica hanno inventato l'eurotassa e l'Irap. Sentir parlare da parte sua di riduzione di tasse è come sentire parlare un gay di donne». «Siamo seri, al posto delle barzellette sul lavoro degli altri ci faccia vedere il suo programma, che è talmente segreto da far pensare che non esista neppure. Fino ad oggi - prosegue l'esponente leghista - l'unico gesto concreto dimostrato dall'Ulivo, dalla Fed o come diavolo si chiama ora, è il buco per l'orecchino che si è fatto il presidente della provincia di Bari, Divella, per solidarietà con Vendola». «A breve anche il Professore emulerà il gesto per nascondere i vuoti programmatici? - chiede ironicamente Calderoli - Voglio chiudere con una battuta: dai richiami agli orecchini il passo è breve».

Prodi dalla Dandini. Petruccioli: sarebbe meglio di no

Ruffini: invitato anche Berlusconi. Il presidente della Vigilanza a Gasparri: è disdicevole il suo comportamento sulla fiction sulle Foibe

ROMA I politici non devono essere ospiti dei programmi di intrattenimento: è un atto di indifferenza della Commissione di Vigilanza», come ricorda il presidente, Claudio Petruccioli, a proposito dell'ipotesi della presenza di Romano Prodi a Parla con me di Serena Dandini su Raitre domani. L'atto di indirizzo «dice che i politici non devono andare in programmi di intrattenimento a meno che non siano assolutamente necessari per ragioni funzionali al programma», rileva Petruccioli. Petruccioli ha aggiunto di aver «ricordato l'indirizzo della Commissione in un colloquio telefonico con il direttore di Raitre, Paolo Ruffini. Non posso impedire che un uomo politico vada in un programma come ospite, posso però ricordare la regola della Commissione che vale per tutti, anche per il programma di Serena Dandini. Poi, se la Commissione vorrà ridiscutere e cambiare questa regola è un altro discorso, ma per ora è questa».

La presenza dei politici nei programmi di intrattenimento va «di norma» evitata, quindi non sempre, cosa che accade solo in regime di par condicio, rileva invece il direttore di Raitre, Paolo Ruffini, replicando così alle polemiche per l'annunciata presenza di Romano Prodi nel programma di Serena Dandini e in particolare al presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli. «Ho avuto un lungo e cordiale colloquio con il presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza dice il direttore di Raitre - e gli ho espresso la mia opinione: la raccomandazione della commissione parlamentare mi sembra chiara. L'ipotesi di escludere in maniera tassativa che un esponente politico possa intervenire in un talk show sarebbe probabilmente in contrasto con l'articolo 21 della Costituzione».

«Con un rimando al comma che riguarda

tutte le trasmissioni di informazione, raccomandando l'esigenza di pluralismo e completezza dell'informazione. E la redazione del programma della Dandini ha infatti già invitato il presidente del Consiglio per la puntata del 6 febbraio, con un fax indirizzato al sottosegretario Bonaiuti. Nel fax si specifica che l'intervista a Berlusconi avrà, come quella a Prodi, una durata effettiva di 13-15 minuti e che potrà essere registrata secondo i tempi ed i luoghi scelti dal presidente del Consiglio entro sabato 5 febbraio».

Petruccioli ieri aveva anche risposto a Gasparri sulle Foibe. «Signor Ministro - scrive Petruccioli a Gasparri -, leggo una sua perentoria

dichiarazione: "Il senatore Petruccioli ha un conflitto d'interesse: spera di diventare Presidente della Rai ma siccome ci vogliono i due terzi della Commissione di vigilanza non lo diventerà. Perché, i parlamentari del centrodestra della Commissione di vigilanza so che non lo voteranno". «Le agenzie che battono queste sue parole - sottolinea Petruccioli - le riconducono alla mia decisione di non prender parte all'anteprima della fiction "Il cuore nel pozzo"; quella di ieri sera all'Eur non quella a Trieste come alcuni giornali hanno scritto della quale non ero informato. Avrei voluto partecipare, ma ho trovato disdicevole il fatto che lei si sia permesso di aggiungere il

suo invito a quello della Rai. È consuetudine antica che le anteprime delle fiction siano promosse dalla Azienda (Rai o Mediaset) e dal produttore. Che ricordi, non ci sono precedenti di iniziative del genere patrocinato dal Ministero delle Comunicazioni. Cosa c'entra lei con la programmazione del servizio pubblico? - chiede Petruccioli - Cosa farà, d'ora in avanti? Promulgherà inviti per l'anteprima di tutte le fiction o solo di quelle che gradisce di più? Potrei continuare con le domande, a dimostrazione di quanto la sua invadente iniziativa sia del tutto impropria e prevaricatrice. Mi sorprende non se ne renda conto».

Pera senza ritegno, ora censura anche le interrogazioni parlamentari

ROMA Un'interrogazione parlamentare «corretta» d'ufficio, senza consultare i suoi firmatari. E quanto denuncia, con una lettera al presidente del Senato Marcello Pera, il senatore Massimo Brutti, firmatario assieme ad altri colleghi del gruppo Ds di un'interrogazione su un testo antisemita utilizzato come libro d'esame all'Università di Cagliari. «Nel testo originale - spiega Brutti - descrivevamo "spregevole" e "ripugnante" l'istigazione all'antisemitismo e all'odio razziale contenuta in quel volume. Nel testo pubblicato sui resoconti parlamentari questi due aggettivi sono incredibilmente spariti, sostituiti da "criticabile" e "intollerabile". Non solo. «Questo increscioso e vergognoso episodio di censura - scrive ancora Brutti - è avvenuto all'insaputa dei sottoscritti, che non hanno mai dato alcuna autorizzazione a simili modifiche. Non vi è stata del resto alcuna richiesta in tal senso. Le modifiche sono state quindi disposte di autorità e ciò è davvero intollerabile. Per ciò che riguarda il merito, è semplicemente scandaloso che la Presidenza del Senato

si assuma la responsabilità di dichiarare "criticabile", piuttosto che "spregevole", come nel testo originario, un documento antisemita e razzista quale è quello cui si riferisce l'interrogazione». Brutti fa anche presente che sulla stessa vicenda era stata presentata nei giorni scorsi una interrogazione dall'onorevole Anedda, di An. Anche l'onorevole di Alleanza Nazionale aveva usato l'aggettivo, "spregevole". «Non resta che domandarsi - si chiede - se alla Camera dei Deputati il termine spregevole abbia un diverso significato. Non crediamo che sia così. Il fatto è che in questo caso è stata esercitata al Senato una indebita ed arbitraria censura sulla manifestazione del pensiero e sull'esercizio di un diritto che è strettamente inerente al nostro status di parlamentari. Le chiediamo perciò, Signor Presidente del Senato - conclude Brutti - di disporre una nuova pubblicazione del resoconto dell'Assemblea, che trascriva fedelmente il testo da noi depositato, rispettando così il nostro pensiero».



Tg1

Medaglia d'oro per Elisa Anzaldo, inviata nell'inferno dell'A3, la famigerata Salerno-Reggio Calabria bloccata dalla neve. Medaglia a due facce e tutte buone. La prima, perché la collega ha affrontato la situazione come nemmeno un inviato di guerra. La seconda, perché ha ricordato a tutti che il governo aveva promesso "un coordinamento, che è inesistente e si è bloccato fra ministero dell'Interno e dei Trasporti". Va bene che si chiama ministero delle Infrastrutture, ma è amnesia veniale. Meno veniale il resto, soprattutto le chiacchiere di Francesco Giorgino, che sorvola sulle responsabilità annunciando che "il governo si impegna per il futuro", impegno del quale non frega niente a nessuno, soprattutto a quei poveracci rimasti imbottigliati per tre giorni. Sulla Grande Fregatura del "taglio delle tasse", il Tg1 chiede aiuto a Schifani: "Il centrosinistra mise l'eurotassa". Schifani la pagò o si oppose?

Tg2

Va bene che domani si vota in Iraq. E va bene che il direttore del Tg2, Mauro Mazza, è amico storico di Fini, ma un Tg normale manderebbe in onda (letta in studio) questa dichiarazione del leader di An: "Le elezioni in Iraq sono una tappa fondamentale sulla via della democrazia e della libertà e il governo italiano è pronto a fare la sua parte". Così non si fa un telegiornale, così si fa un teleanale.

Tg3

Il servizio di Roberto Toppetta è ampio, ma ad ascoltare Prodi (che pure non è affatto un uomo nuovo) sembra di rivivere. Umorismo e niente retorica, accenti sinceri e non slogan, toni pacati senza alcuna stonatura aggressiva. Vero è che il gioco è facile, è arrivato il rapporto dell'Eurispes (al quale il Tg3 dà spazio) e fotografa gli italiani dal "di dentro": confusi, sfiduciati, pessimisti, abulici, terrorizzati dal caro vita e dalla mancanza di prospettive. E il gioco di Prodi diventa addirittura elementare quando si tocca il tasto del taglio delle tasse: pochi spiccioli, monetine. Attenzione, però: gli italiani che ne avevano le scatole piene, una volta le monetine le tirarono.

Ninni Andriolo

Aumenta la «povertà in giacca e cravatta», la politica ha mancato le sue promesse, l'industria arranca: il quadro fosco dipinto dall'istituto di ricerca

«Italiani sempre più poveri e sfiduciati»

Rapporto Eurispes 2005: il Belpaese se la vede male, tra salari «depressi», ceti medi alla frutta, turismo in calo

Virginia Lori

ROMA L'unica pallida speranza che resta salda nella Penisola è il Lotto, o un gioco d'azzardo d'altro tipo. Per il resto, gli italiani vedono nero. La fotografia scattata dall'Eurispes nel suo Rapporto annuale non lascia molti dubbi: si spera nel miracolo. Ma non si punta più né su un santo patrono, né su un partito, né su un uomo della provvidenza. Men che meno si crede in un lavoro sicuro: la nuova precarietà annienta qualsiasi ottimismo. Neanche a pensare a una tranquilla vecchiaia assicurata da una pensione, che ormai è sinonimo di miraggio. Peggio che mai sul fronte del risparmio, della borsa e dei bond, che fanno solo tremare. Nulla di tutto questo. Per le famiglie subaltine è rimasta solo la ruota, di Venezia o di Napoli che sia. Circa 30 milioni di italiani, cioè due maggiorenti su tre, hanno fatto la loro puntata nel 2004, spendendo la cifra record di oltre 23 miliardi. Ma in pochi hanno incassato. Per gli altri una carissima illusione.

Bilanci familiari sotto tiro. Negli ultimi tre anni, i salari hanno perso il 24% del loro potere d'acquisto con un meccanismo «perverso» per il quale «sono aumentati i beni di consumo giornaliero, e sono diminuiti i beni di lusso», spiega il presidente Eurispes Gian Maria Fara. «Provate a confrontare i prezzi di un fascio di insalata e di una Bmw. L'automobile - sottolinea Fara - è calata del 20%». C'è quindi «un'aberrazione, per cui ci sono molti più ricchi e molti meno poveri». Poco servono le misure fiscali e il calo delle tasse. «Occorrerebbe piuttosto aumentare le retribuzioni del 7-8%, che sarebbe già qualcosa per far recuperare i consumi», suggerisce Fara. L'aumento dei prezzi è percepito dal 97% degli italiani, che se la prendono con l'euro e con la «furbizia» dei commercianti. Secondo i calcoli effettuati dall'Eurispes una famiglia di quattro persone (due adulti e due bambini) ha bisogno di almeno 3.000 euro che, nella realtà, non arrivano quasi mai nelle casse familiari attraverso un solo stipendio ma con integrazioni provenienti da secondi lavori o aiuti di familiari. L'unico modo per integrare un reddito che non basta, quindi, è ricorrere agli acquisti a rate, per i quali si registra un vero e proprio



Foto di Mario De Renzi/Ansa

boom: tuttavia, non ci si rivolge al credito al consumo per i beni voluttuari come viaggi e vestiti, bensì per quelli necessari come l'auto, l'elettrodomestico o i mobili. Anche se sono tanti appunto quelli che, in alternativa, puntano sul gioco d'azzardo.

Povertà in giacca e cravatta. Industria che non compete, turismo alle prese con una delle crisi più profonde degli ultimi anni ed economia a cavallo tra la legalità e l'illegalità,

dove regnano sommerso (ormai vicino al 28% del Pil, pari a 302 milioni di euro) ed evasione fiscale (134 miliardi nel 2004, che diventeranno 145 nel 2005). «Se non si blocca questa spirale depressiva - dice Fara - vi è il rischio di dover assistere a una profonda trasformazione della nostra società nella quale a un ristretto ceto di privilegiati si contrapporrà un numero sempre più crescente di quasi poveri». Si tratta della cosiddetta «povertà in giac-

le reazioni

La destra attacca: dati strampalati, è vero il contrario. Sindacati e opposizione: ecco il cinismo del governo

Luigina Venturelli

MILANO L'Italia è delusa dal proprio presente e pessimista sul proprio futuro. Il rapporto Eurispes non lascia scampo alle visioni dorate con cui governo e maggioranza sono soliti dipingere il Paese.

E i sindacati ed opposizione vedono drammaticamente confermati gli allarmi da tempo lanciati. «Una fotografia molto preoccupata - è il commento del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - che in parte corrisponde a quello che noi vediamo: preoccupazione, fiducia e redditi che diminuiscono, lavori precari. Tutto il contrario dell'immagine che si tende a dare del Paese. Si sono allungate le distanze tra chi sta peggio e chi sta meglio, in un Paese in cui la coesione sociale si fa più difficile, perchè anche le

politiche del governo hanno diviso invece che unire». Anche il segretario confederale della Cisl, Raffaele Bonanni, inchioda l'esecutivo alle proprie responsabilità: «Il rapporto dell'Eurispes traccia molto bene la situazione reale del paese, dove la produzione industriale è in crisi, l'occupazione cresce solo nelle nuove forme atipiche, le esportazioni sono ferme, i disoccupati meridionali si cancellano dall'ufficio di collocamento per sfiducia, i salari non garantiscono più il potere reale. Insomma l'Italia è in coma profondo e l'unico soggetto a non accorgersene è il Governo».

Altrettanto dura Livia Turco, responsabile Ds delle politiche sociali: «I dati Eurispes evidenziano la fatica, la preoccupazione e l'ansia quotidiana delle famiglie italiane. Il governo di centrodestra negli ultimi anni ha sempre avuto un atteggiamento cinico e di totale abbandono per la famiglia. È sotto gli occhi di tutti: l'economia ristagna e le famiglie

fanno sempre più fatica ad arrivare a fine mese».

Le reazioni della maggioranza chiamata in causa si distinguono per la loro scompostezza. Sandro Bondi pensa bene di prendersela con Fassino, «la menzogna di ripetere che con questo governo l'Italia paga una rilevante emarginazione dallo scenario internazionale lo espone al ridicolo». Ma gli ribatte gelido Gavino Angius, presidente dei senatori Ds: «Bisogna dire, ripetere e professare che tutto è a posto. Bondi è come la Pravda».

Il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi, parla di «dati strampalati, in assoluta controtendenza rispetto a tutti i rapporti istituzionali», il vicepresidente dei deputati di Forza Italia, Isabella Bertolini, definisce il rapporto «non credibile, la verità è che con Berlusconi l'economia italiana è cresciuta», mentre la portavoce del partito, Elisabetta Gardini, invita «a guardarsi in giro per verificare il contrario».

Forse perchè più attenti osservatori della realtà, gli alleati di governo sono più cauti. L'Udc si limita ad un secco «qualche volta l'Eurispes esagera, non doveva dirlo l'Eurispes che il Paese ha regime bassi», mentre An sottolinea attraverso le parole del ministro Gianni Alemanno che «esistono problemi e incertezze che devono essere risolti». Nessuno, insomma, se la sente di unirsi alle truppe cammellate a strenua difesa del premier.

GLI ITALIANI VEDONO NERO

IL PEGGIORAMENTO DELL'ECONOMIA

54,0% è fortemente pessimista sulla situazione economica del Paese nel 2005

2004 48,2%
2003 23,0%

L'AUMENTO DEI PREZZI

96,7% ha avvertito un aumento dei prezzi nel 2004

86,5% all'inizio del 2005

POLITICA ECONOMICA

40,6% la giudica fallimentare

24,0% ritiene le scelte adottate non corrispondenti ai bisogni reali

11,4% reputa appropriata l'impostazione politica dell'esecutivo

70% è scettico sulla capacità del governo di risanare i conti pubblici

IL REDDITO DELLE FAMIGLIE

17.500 euro 32,1%

Fra 17.500 e 25.000 18,5%

Fra 25.000 e 35.000 19,5%

Oltre 35.000 29,9%

4,7 milioni di famiglie e oltre 14 milioni di persone secondo l'Eurispes sono classificabili poveri o quasi poveri

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Presidente della Repubblica 80,0%

Camera e Senato 36,5%

Palazzo Chigi 36,5%

Giudici 52,4%

Forze dell'ordine 73,7%

Chiesa cattolica 62,8%

Scuola 30,7%

Sindacati 22,8%

Pubblica amministrazione 19,8%

Partiti politici 8,8%

IL PESO DEL FEDERALISMO

30-40 miliardi di euro la stima del costo a seguito della duplicazione degli apparati burocratici

GLI EFFETTI

Assistenza sanitaria

Rimarrà immutata 36,7%

Peggiorerà 36,3%

Migliorerà 27,0%

Giudizio

Rimarrà invariata 43,3%

Peggiorerà 28,1%

Migliorerà 28,6%



ca e cravatta» dei ceti medi, che si aggiungono ai 14 milioni di individui che già sono «sicuramente poveri o quasi poveri». Una situazione la cui via d'uscita è difficile da trovare: oltre metà degli italiani, in particolare al Sud, vede nero sulla situazione economica e si dice delusa per le scelte del governo.

Il Belpaese non piace più. Dal 2000 al 2003 l'Italia ha perso circa 3 milioni di turisti stranieri, con un saldo negativo di quasi 4 miliardi di euro annui. Il bilancio del 2004, rileva l'Eurispes, sembra ancora più pesante in quanto le presenze straniere nel nostro Paese si sono ridotte del 10%, altri 4 milioni in meno rispetto al 2003. Sul settore, rileva l'Eurispes citando alcuni dei maggiori operatori stranieri che lavorano in Italia, pesano i prezzi esosi degli alberghi; i costi elevatissimi di bar, ristoranti e spiagge; la mancanza di catene di alberghi che impediscono la maggiore regolamentazione dei prezzi; le strutture alberghiere vecchie ed inadeguate; la mancanza di programmi specifici per famiglie e gruppi; ed infine, una forte concorrenza soprattutto se si considerano altre mete turistiche più economiche. L'Italia arretra su tanti fronti, ma non su quello dei rifiuti. Secondo i calcoli dell'Eurispes la produzione di spazzatura, tra il 2000 e il 2003, è cresciuta più rapidamente del Pil: +3,8% contro +2,4%. Con un campanello d'allarme che suona minaccioso: da qui a dieci anni l'emergenza rifiuti in Campania sarà un affare da 350 milioni di euro e «tanto denaro non può non alimentare le mire di chi in questi anni ha fatto affari sui rifiuti».

Le promesse mancate della politica. In generale, gli italiani sembrano convinti che l'esecutivo non abbia mantenuto molte delle promesse fatte e che tanto la maggioranza quanto l'opposizione siano troppo concentrate in questioni formali e poco attente alle esigenze dei cittadini. Il federalismo e la conseguente decentralizzazione di molti poteri non paiono convincere la popolazione dal punto di vista del miglioramento della funzionalità dell'amministrazione pubblica. È stata accettata positivamente l'entrata dell'Italia nella Unione europea ma, anche in questo caso, il paese ne ha guadagnato in autorevolezza all'estero ma certo non in termini di competitività, efficienza o condizione economica.

Solo la spazzatura cresce: i rifiuti in Italia corrono più rapidamente del Pil, ossia il 3,8% contro il 2,4%

Welfare, la Quercia lancia un programma di sottoscrizioni fondi. Livia Turco: patto di solidarietà tra le generazioni

Ds, una campagna a favore della famiglia

Massimo Franchi

ROMA Per non lasciare indietro qualcuno, per dare fiducia al paese puntando su un nuovo concetto di famiglia e rilanciando il tema del finanziamento della politica - «Io ci credo» è il nome scelto per la nuova campagna di comunicazione dei Democratici di Sinistra alla vigilia del congresso e delle elezioni regionali. Le città e i media già da giorni hanno ospitato i manifesti che vedono come tema dominante la famiglia definita «la più grande impresa italiana». «Abbiamo deciso di abbattere il muro di diffidenza che esisteva fra la sinistra italiana e il tema della famiglia - spiega Livia Turco, responsabile Welfare - La nostra idea è quella di una famiglia allargata, di una genitorialità diffusa, di un nu-

cleo che sa aprirsi agli altri che vogliamo rendere protagonista delle politiche sociali per far ripartire il paese, alle prese con evidente insicurezza e paura del futuro. La destra pensa di avere l'egemonia su questo termine, ma esalta la famiglia solo a parole per poi non aiutarla nei fatti». La campagna tocca tutti i temi del welfare riprendendo le proposte di legge presentate durante la legislatura. «Con questa campagna - continua Livia Turco - vogliamo perseguire un doppio scopo: parlare al cuore delle persone e articolare un programma di governo, dimostrando di non limitarsi a dire solo no o a difendere le buone leggi che abbiamo fatto quando eravamo al governo, come quella sull'infanzia». E dunque i sei manifesti parlano di «un reddito decente per tutti», della «carta dei diritti di chi lavora, per una

buona e piena occupazione», di «una pensione dignitosa e sicura per ogni anziana e anziano», di «un asilo nido per ogni bambina e bambino», di «un fondo di sostegno per ogni anziano non autosufficiente», di «una salute pubblica di qualità per chiunque ne abbia bisogno». «Vogliamo innovare il welfare - commenta Livia Turco - puntando su due cardini. Quello di costruire un patto di solidarietà fra generazioni e quello di non limitarsi a politiche di redistribuzione, ma di investimento sulle persone per dare al paese la spinta per uno sviluppo forte». I numeri della campagna sono importanti con una spesa totale di 2 milioni e 475 mila euro. Slogan chiari, diretti su sfondo rosso e l'indicazione esplicita di un conto corrente postale per sostenere il partito. «È una novità per la politica italiana, molto usata invece dal

Labour party - sostiene Gianni Cuperlo, responsabile comunicazione - Vogliamo riportare in primo piano il tema del finanziamento trasparente della politica che è garanzia fondamentale per il sistema democratico». A rafforzare la campagna di sottoscrizione penserà anche il volantino che verrà spedito in 4 milioni e mezzo di copie con allegato bollettino e una lettera del segretario Piero Fassino che chiede a tutti un aiuto «per costruire un'Italia dove nessuno resti solo, nessuno resti indietro». «Prima delle Europee facemmo una sottoscrizione simile e ricevemmo quasi 300 mila euro da più di 6 mila cittadini, molti dei quali non iscritti ai Ds - ricorda Ugo Sposetti, tesoriere del partito - Non vogliamo porci un obiettivo ma siamo sicuri che in tanti risponderanno positivamente».

L'«Environmental sustainability index 2005» pubblicato ieri a Davos Ambiente, l'Italia in fondo classifica Trenta volte peggio dell'Estonia

DAVOS L'Italia resta fanalino di coda in fatto di sostenibilità ambientale. Secondo l'indice Esi (Environmental sustainability index), del 2005 e pubblicato oggi dal World Economic forum di Davos, il paese si colloca al 69esimo posto dietro i principali paesi europei, in una lista che vede al primo posto la Finlandia e all'ultimo posto, il 146esimo, la Corea del Nord. Nella classifica, gli Stati uniti si collocano al 45esimo posto, con la sostenibilità ambientale in ogni caso inferiore a quella della Russia, al 33esimo posto, della Germania (31) e del Giappone (30). Tra i Paesi europei in cima alla lista spiccano, oltre alla Finlandia, altri Paesi scandinavi come Norvegia (2) e Svezia (4). Al decimo posto si trovano l'Austria, seguita da alcuni Paesi dell'Est europeo come Lituania (22), Estonia (27), Slovenia (29). Le variabili correlate al successo di un Paese dal punto di vista dell'ambiente, sarebbero comunque da ritrovare - dice il rapporto - nella buona governance di un Paese. Altro elemento sottolineato dal Wef, quello che «la protezione ambientale non pregiudica la competitività». Ad esempio, la Finlandia, che vanta la stessa competitività degli Usa, è al primo posto in fatto di sostenibilità ambientale.

Cagliari, avviso a Pietro Melis. La Digos sequestra 165 copie del testo Indagato il professore di storia che aveva scritto il libro antisemita

CAGLIARI Finisce con un avviso di garanzia e in procura la vicenda di Pietro Melis, il docente di Storia e Filosofia alla facoltà di scienze della Formazione di Cagliari autore del testo «Scontro tra cultura e matacultura scientifica: l'occidente e il diritto naturale» pubblicato negli annali della facoltà e firmato dal docente e utilizzato dagli studenti per sostenere l'esame con alcuni passaggi antisemiti. Gli uomini della Digos di Cagliari hanno sequestrato dalla biblioteca della facoltà 165 volumi del testo del docente. Il provvedimento, esteso a tutto il territorio nazionale è stato disposto perché il testo «contiene idee fondate sull'odio razziale con implicito incitamento alla commissione di atti di discriminazione per motivi razziali e religiosi». Il professor Melis ha infatti ricevuto un'informazione di garanzia emessa dal sostituto procuratore della Repubblica del tribunale Danilo Tronci, che ha aperto un'inchiesta sulle frasi intrise di antisemitismo contenute nel testo del docente di Storia e filosofia alla facoltà di Scienze della formazione. La vicenda delle frasi antisemite, scritte, come ha rimarcato Melis in alcuni comunicati stampa e in una memoria di nove pagine letta lunedì mattina nel corso della lezione davanti agli studenti, per provocazione non finisce qui.

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO mensile di politica e cultura

Direttore editoriale: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Michele Magno, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Riccardo Terzi - Coordinatore: Enzo Roggi

KARL MARX NEL DUEMILA

In questo numero interventi di:

Andrea Margheri
Silvano Andriani
Michele Magno
Enzo Roggi
Marcello Villari
Franco Belli
Giuseppe Vacca
Giorgio Ruffolo
Alfredo Reichlin
Piero Fassino
Luca Balestrieri
Giovanna Melandri
Fabrizio Morri
Luigi Agostini
Fabrizio Rufo

Per acquistare gli argomenti umani:

● Dal 29 gennaio nelle edicole di: Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Savona, Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia

● Abbonamenti 2005: Italia € 65,00 - Sostenitore € 350,00 Da versare sul c.c. postale n. 42658203 intestato a: Editoriale Il Ponte Srl, Via Manara, 5 - 20122 Milano

● Informazioni: Editoriale Il Ponte Srl Via Manara, 5 - 20122 Milano Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61 e-mail: redazione@gliargomentumani.com

Editoriale Il Ponte

Raccomandiamo ai nostri lettori che si abbonano attraverso bonifici bancari di segnalarcene immediatamente l'indirizzo in quanto le banche comunicano solo cognome e nome dell'interessato.

Marzio Tristano

COSA NOSTRA sotto attacco

L'uomo era stato fermato lunedì a Castelfranco nell'ambito dell'operazione che ha portato al fermo di 50 persone dell'«entourage» del grande capo «imprendibile» da 26 anni

Prove schiaccianti a suo carico: storie di omicidi, appalti e affari illeciti. Ma soprattutto sarebbe stato lui a «gestire» per anni gli spostamenti di Provenzano

Fedelissimo di Provenzano: suicida

L'hanno trovato impiccato in cella: Francesco Pastoia, 62 anni, luogotenente del superboss

PALERMO Si è impiccato in 5 minuti, dalle 6 alle 6.05 di ieri mattina: la guardia smontante lo ha lasciato sulla brandina, quella che iniziava il turno lo ha trovato sollevato dieci centimetri da terra, appeso alle sbarre della cella, l'unica occupata in quell'ala del carcere, con un lenzuolo legato da tre nodi. Sul tavolo, aperto, il provvedimento di fermo della Dda di Palermo. Gli agenti penitenziari lo hanno adagiato sulla brandina gettandogli acqua sul volto nel tentativo di rianimarlo e così lo hanno visto i magistrati arrivati un'ora dopo nel carcere di Modena.

Dopo i boss Nino Gioè, Giuseppe Giacomo Gambino, Salvatore Biondo e Francesco Intile un altro mafioso, Francesco Pastoia, 65 anni, uno dei gregari dell'imprendibile Bernardo Provenzano, ha deciso di togliersi la vita in carcere.

Aspettando l'autopsia. È un suicidio, ma al «90 per cento»: così lo ha definito il procuratore aggiunto Manfredi Luongo, al termine del sopralluogo in cella. Il restante dieci per cento di certezza dovrà arrivare dai risultati dell'autopsia e delle analisi tossicologiche ed ematochimiche

per accertare l'eventuale presenza di veleno o altre sostanze, o eventuali altre cause della morte. Risultati che attende anche il procuratore di Palermo Piero Grasso in costante contatto con i suoi colleghi emiliani ma anche la Dda di Bologna, che, oltre alla procura di Modena, ha aperto un'inchiesta

sulla morte in carcere dell'anziano boss. Un'inchiesta amministrativa interna è stata aperta anche dalla direzione dell'istituto di pena modenese.

Pastoia si è impiccato ieri mattina, 48 ore dopo il fermo, avvenuto a Castelfranco Emilia su ordine della Dda di Palermo nell'ambito dell'ope-

razione Grande Mandamento contro i favoreggiatori della Primula rossa di Corleone - 50 persone in manette - ufficialmente per paura che Provenzano, scoprendo dall'indagine della sua inaffidabilità, potesse organizzare rappresaglie contro la sua famiglia. I primi esami sul corpo sembrano non

Francesco Pastoia scortato da polizia e carabinieri il giorno del suo arresto

Foto di Franco Lannino/Ansa



le intercettazioni

Le telefonate di Ciccio: «Se tradisco le mie carni diventeranno cenere...»

Sandra Amurri

Deve essere stato come vedere raffigurata su quelle carte, trascrizioni delle sue conversazioni con altri mafiosi, che gli scorrevano tra le mani nel silenzio assordante della cella tutta la sua fragilità di mafioso che si credeva invincibile, che era stato scelto, come scrivono i Pm per: «funzioni di vero e proprio regista del sistema di comunicazioni riservate attraverso cui il latitante Provenzano impartiva ordini». Ma lui, Ciccio Pastoia, l'aveva tradita quella fiducia che aveva fatto tanto per conquistare, peccando di leggerezza. «Come uscire?» Deve aver pensato: «Uccidendomi». La morte cercata, voluta, come forma di espiazione della colpa. Un atto di coraggio eroico, lo stesso che lo aveva portato, molti anni fa, ad entrare in Cosa Nostra sottoponendosi al rito dell'iniziazione. «Se tradisco Cosa Nostra le mie carni diventeranno cenere come questa cosa», aveva ripetuto per ben tre volte, come la promessa solenne di fedeltà di un soldato alla Patria, mentre il sangue che usciva dal suo dito punto dall'ago bagnava il santino. Legge il passaggio in cui racconta ad un altro mafioso del suo rapporto con Provenzano: «Io ti guardo in bocca dici tu... e io sempre così sono stato... anche perché tutti e due abbiamo una affettuosità relegata dentro il cuore per-

ché... è vero così... una cosa dentro l'anima mia e dentro l'anima di lui... per cui lui qualsiasi cosa nella vita... nessuno ci può dividere... nessuno si può mettere... c'han-no tentato... quel cornuto del mio paesano non c'ha tentato pure ma non c'è riuscito... perchè quello dice... io non credo mai che Ciccio tradisce a te... o a me o ad un'altro dice ma... dimostrami il fatto... appena gli ha detto così ha preso... al posto di... si è allontanato... allora sei un pazzo sei un vigliacco... lo zio dice... minchia dice che cazzo di uomo sei... tu dimostrami... lo zio subito dice lo ha capito che lui stava impiantando le tragedie... pezzo di cornuto... sbirro di razza...»

Ma a volte Pastoia si era anche sfogato sul conto di zio Binnu: «Io sai quante volte lo zio mi ha messo in difficoltà... così! Le cose le dice degli altri, però poi le fa lui... e io siccome ne conservo una copia... al momento opportuno prendo e infatti che gli ho detto io nel biglietto... io sarei capace... che lui... quello che gli ho scritto io... poche parole a buon intenditore... Lo zio quando gli conviene a lui... quando non gli conviene... lo zio io che m'annacavu per trent'anni... lui è meglio che con me non parla di certe cose io lo conosco meglio delle tasche sue a lui lo conosco... io ci ho dormito una vita!»

Una vita di mafioso spazzata via da quelle pagine, ancor prima che dal cappio che gli ha serrato la gola.

svelare nulla di anomalo: un segno sotto il mento di Pastoia e uno più laterale indicherebbero un'impiccagione 'soft' rispetto alle tracce lasciate da una corda legata al collo, segni quindi compatibili con l'uso del lenzuolo. Escluso, dunque, lo strangolamento, si attende anche l'esito del sopralluogo della Scientifica che ha passato al setaccio il cestino dei rifiuti e l'intera cella occupata dal boss, che a quanto risulta non ha lasciato biglietti.

Le indagini non vogliono lasciare nessuna zona d'ombra, anche perché l'uomo era tranquillo: arrestato lunedì notte, a causa di una cardiopatia era seguito da un medico e da una psicologa ai quali Pastoia non aveva manifestato segni premonitori di un gesto del genere.

Regole violate. Se, dunque, di suicidio si tratta, allo stato la soluzione più probabile, gli inquirenti lo spiegano con il disorientamento e la paura improvvisa del boss, che leggendo il provvedimento di fermo a lui consegnato dopo l'interrogatorio, al quale si è rifiutato di rispondere, ha appreso di essere stato intercettato per mesi interi. Mesi nei quali ha parlato a ruota libera, registrato dalle microspie di polizia e carabinieri, ammettendo di aver violato diverse regole di Cosa Nostra e di aver tentato di «prendere in giro» lo stesso Provenzano su alcuni delitti. Violazioni gravi, per la rigida struttura gerarchica di Cosa Nostra, dove ogni 'sbaglio' si paga con la vita: ad un suo amico Pastoia ha confessato involontariamente di aver commesso omicidi senza l'autorizzazione dei capimafia delle zone in cui sono stati effettuati. Secondo gli investigatori questi comportamenti, svelati dalle sue stesse parole registrate dalle microspie, hanno rovinato la figura di Pastoia agli occhi del superboss latitante. Al quale sarebbe stato tanto vicino da «gestirgli» per anni gli spostamenti.

L'uomo, originario di Belmonte Mezzagno, già condannato per associazione mafiosa nel maxiprocesso ter, secondo le indagini aveva responsabilità nell'omicidio dell'imprenditore edile Salvatore Geraci, assassinato il 5 ottobre scorso a Palermo, oltre che nella distribuzione di appalti e nella riscossione del 'pizzo' imposto a titolari di esercizi commerciali e di imprese di vari settori nel comprensorio palermitano.

l'intervista

Michele Figurelli

Istituto Gramsci siciliano

Articolo 1: «La Regione Sicilia ripudia la mafia»

La proposta di studiosi e giuristi: «Questa norma venga inserita in tutti gli Statuti, al Sud come al Nord»

Enrico Fierro

ROMA «La Sicilia ripudia la mafia, quale strumento di violenza contro i diritti fondamentali dei cittadini e contro le libertà civili, politiche, economiche e sociali. E' compito della Regione di conformare legislazione e norme elettorali, organizzazione degli Enti e degli Uffici, spesa pubblica e programmazione, governo del territorio e del mercato del lavoro, al fine di prevenire e di rimuovere impedimenti e ostacoli che la mafia oppone al governo della legge e alla imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione».

E' il testo di un articolo che gli studiosi dell'Istituto Gramsci siciliano, nel convegno «Libertà dalla mafia e riforma dello Statuto» organizza-

zato in collaborazione con il Dipartimento di studi su politica, diritto e società dell'Università di Palermo, propongono di inserire in tutti gli Statuti regionali italiani. Come l'articolo 11 della Costituzione italiana («L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...»), così le regioni italiane ripudierebbero, fin dalla loro legge fondamentale, mafia, camorra e 'ndrangheta. A cominciare dalla Sicilia di Totò Cuffaro. Ne parliamo con Michele Figurelli, ex senatore del Pci-Pds, per anni impegnato nella Commissione parlamentare antimafia, promotore e relatore dell'iniziativa dedicata a Piersanti Mattarella, 25 anni fa ucciso dalla mafia.

L'apprezzamento del procuratore nazionale antimafia Vigna E persino l'ok del ministro Enrico La Loggia

Quali? «Voglio ricordare che la proposta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso, parti dalla Sicilia nei primi anni Sessanta. Venti anni dopo, e solo dopo il sangue versato dal dirigente comunista siciliano Pio La Torre, assassinato dalla mafia il 30 aprile 1982, e l'assassinio del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e di sua moglie (3 settembre di quello stesso anno), la mafia entra nel codice penale col 416 bis. Dopo anni di stragi, omicidi e strapotere dei boss, lo Stato italiano capisce che mafia, camorra e 'ndrangheta vanno combattute con strumenti nuovi e soprattutto adeguati».

Senatore, una proposta rivoluzionaria, in tempi in cui si teorizza che la mafia o non esiste o è solo un problema di ordine pubblico.

«E' uno strumento nuovo e di grande portata, simile ad altri due grandi contributi che la Sicilia ha dato alla democrazia italiana nella lotta alla mafia».

Voi proponete di inserire negli statuti regionali, a partire da quello siciliano, questo articolo?

«Noi stiamo preparando un rac-

colo, ma non c'è il rischio che il ripudio della mafia sia assunto solo come una declamazione e anche in modo un po' gatopardesco?

«Il rischio viene evitato dal fatto che al principio fondamentale del ripudio di un massimo disvalore etico politico e di civiltà quale è la mafia, segue l'imperativo contenuto nella norma di indirizzo sul concreto compito della Regione di conformare leggi, governo e macchina amministrativa, al fine di prevenire e di rimuovere gli impedimenti e gli ostacoli creati dalla mafia e dalla condizione di doppio Stato che essa determina. L'inserimento di questo principio fondamentale nello Statuto, apre la prospettiva di un permanente controllo istituzionale e sociale della conformità o non fedeltà di atti, compor-

tamenti politico-amministrativi rispetto alla Carta fondamentale (lo Statuto)».

Lei pensa che in Sicilia la maggioranza della Regione e soprattutto il governatore Totò Cuffaro accetteranno una proposta del genere?

«Noi stiamo preparando un rac-

Un convegno in ricordo di Piersanti Mattarella, ucciso da Cosa Nostra venticinque anni fa

TORTORICI (Messina) La chiamano «trasmis-sione riparatrice» (riparatrice di che?). A Capo d'Orlando, capitale siciliana dell'antiracket, stiamo seduti in gruppo davanti al televisore. C'è, innanzitutto, a metà della performance di Masotti e della Vergara, una bordata di sibili e di urla indignate. Quando parla la gentile e compassata collega «opinionista» di Puntoecapao, e sbrodola un'imitazione di Johnny Stecchino (citazione cult: «Palermo ha un grosso problema, una sola parola: il traffico»), e dice che il problema del pizzo si spiega con una sola parola, «burocrazia, problema uguale a Trento come a Palermo», partono fischi da Curva sud. Lancinante, scatta il commento: «Per fare l'opinionista, bisogna avere opinioni».

C'è un commerciante che è stato convocato apposta per assistere alla puntata assieme a noi dell'Unità (una specie di gruppo di ascolto), ed è stato tra i primi a denunciare tanti anni fa gli aguzzini, ha rischiato lavoro, pelle, chissà che cos'altro: a un certo punto prende cappotto e berretto, e annuncia «che schifo, me ne vado», e se ne va via per davvero in mezzo a una bufera di tramontana e pioggia che intanto s'abbatte sul litorale.

La Rai2 «riparatrice» e i fischi di Capo d'Orlando

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

C'è - l'indomani - una ragazzina della scuola media di Tortorici, paese aggirato alle pendici dei monti Nebrodi, a 5 chilometri di strada, da cui scendevano come avvoltoi gli estortori che quindici anni fa gettarono nel terrore la comunità orlandina fino allora ritenuta impermeabile. Mi chiede con occhi dolci e voce ferma: «Se un killer della mia età mi dice che gli conviene guadagnare 5mila euro per delitto, che cosa gli rispondo per convincerlo a fare altrimenti?». E si capisce che non parla così, tanto per parlare, e che la sua non è un'astratta «ipotesi di scuola»: forse quel killer l'ha incontrato per davvero... Insomma ti prendono i brividi ad assistere proprio da qui, dalla Sicilia, da Capo d'Orlando, all'ultima fallimentare performance della tv berlusconiana. Flop di ascolti, voragine di qualità, un'immensa confusione di messaggi, ma a quelli non gliene importa. Sul Giornale di Sicilia Masotti ha appena randellato la sua collega di Rai-

tre Maria Grazia Mazzola, autrice del servizio di Report, che è l'oggetto della «riparazione», con improbabili lezioni di deontologia giornalistica. L'altra sera in tv Masotti ha scelto il vicepresidente palermitano della Confindustria, Helg, commerciante di articoli da regalo, per un'intervista riparatrice dei presunti torti fatti dalla Rai al governo Berlusconi, rose e fiori: «Pizzo io non ne pago, l'economia siciliana tira, ci sono in Sicilia un sacco di nuove imprese», testimonia l'imprenditore. Ma nessuno ha informato gli spettatori che proprio lui, Helg, è tra gli imprenditori palermitani che furono ascoltati dalla magistratura come persone «informate sui fatti» del pianeta estorsione, in una clamorosa inchiesta. Non ha ripetuto l'altra sera in tv una sua dichiarazione alla stampa, rimasta famosa, da antologia: «Il commerciante non è un eroe, se non gli si danno

garanzia e protezione lui continuerà a pagare». È stato scelto per il salotto di Raidue per aver bacchettato gli studenti che inventarono gli adesivi antiracket per il festino di Santa Rosalia: «A che servono queste iniziative individuali?». Tra i commercianti di Capo d'Orlando, raggruppati nell'Acio, che è la prima associazione antiracket sorta 15 anni fa in Italia, proprio il suo intervento è quello che provoca la maggiore indignazione. Replica uno di loro: «Sono il presidente di un 'consorzio fidi', ogni giorno ho da fare con esercenti in rovina, botteghe che chiudono i battenti, macerie: la realtà descritta nella trasmissione è assolutamente, scandalosamente falsa».

La caotica melassa ammannita da Raidue - Sicilia onesta e in risalita, antimafia parolaia, imprenditori esentati dal pizzo - qui cozza con

una realtà vibrante: proprio l'altra notte a Fiumara di Piraino una scuola alberghiera privata distrutta dal terzo attentato estorsivo nel giro di pochi mesi, i ragazzi hanno fatto un volantino, i proprietari avevano denunciato il racket, la polizia ha installato le telecamere per spiare i boss, e ha tolte proprio alla vigilia dell'ultimo attentato, c'è molta sottovalutazione. «Ormai, prima della bomba, prima del rogo non chiedono neanche più una rata di 'pizzo', vogliono semplicemente toglierti di mezzo, far spazio alla concorrenza, a un'altra scuola, a un'altra impresa, alla loro impresa. Si farà un corteo, ma una trasmissione come quella di Raidue ci toglie forza, ci mozza il respiro». Se il segnale è quello di negare l'evidenza, infatti, ci sarà sempre meno gente disposta a tirar fuori la testa, e combattere. L'associazione fondata da Tano Grasso, l'ex commerciante che il centrosinistra nominò commissario antiracket e il centrodestra ha cacciato, risponde lavorando

sodo, ai fianchi: in una realtà dove - a differenza di Palermo, soffocata dalla mafia - la partita è ancora aperta, l'Acio ha lanciato una campagna di educazione alla legalità nelle scuole, con seminari di formazione per gli insegnanti, conferenze nelle scuole. Ieri mattina con i ragazzini della scuola media inferiore di Tortorici, per esempio, si discuteva di un volume che parla di un tema apparentemente lontano, come le gesta del bandito Salvatore Giuliano che insanguinò - protetto dalla mafia - la Sicilia del dopoguerra. In classe hanno letto il libro, l'hanno discusso e commentato. «Come si fa oggi a combattere l'illegalità, se ce la troviamo a ogni angolo di strada? Se non danno lavoro ai giovani rimane qualche speranza?», chiedono i ragazzi. E non si sa che cosa risponderà. L'altra sera a Puntoecapao, con inconsapevole umorismo hanno sbandierato con orgoglio un grafico da cui risulta che in Sicilia c'è il 20% di disoccupati. Gli sembra poco, questa avvilente media regionale. Qui, a Tortorici ci sono il 70% di senza lavoro, dice il sindaco, che è di centrodestra, e partecipa alla bella assemblea di ragazzi, per dire che le forze sane ci sono, ma senza uno scatto nazionale rischiano di non farcela.

Umberto De Giovannangeli

Il dialogo va avanti. Nei fatti e non solo a parole. Sembra non incontrare ostacoli per ora la marcia di riavvicinamento in corso fra palestinesi e israeliani dall'elezione di Abu Mazen alla presidenza dell'Anp, il 9 gennaio scorso. Mentre la «quasi tregua» fra i due campi ieri ha superato l'ottava giornata, sul terreno a Gaza si sono regi-

strati due importanti passi avanti sulla strada della ripresa di un dialogo di pace. Migliaia di agenti della sicurezza palestinese hanno completato in mattinata il loro dislocamento anche nel sud della Striscia, nel contesto di un piano di cooperazione messo a punto nei giorni scorsi con i responsabili israeliani alla difesa. Una settimana fa le forze Anp avevano già ripreso il controllo del nord di Gaza. Le operazioni si sono svolte senza incidenti di rilievo (fatta eccezione per il lancio di alcuni colpi di mortaio contro la colonia di Netzer Hazani) e fra i dirigenti israeliani e palestinesi vi è notevole soddisfazione. Poco dopo la fine del dispiegamento degli uomini dell'Anp, che hanno ricevuto l'ordine dal presidente Abu Mazen di impedire ogni attacco contro Israele, Tsahal ha annunciato di avere ridotto le «operazioni offensive» nella Striscia di Gaza. In un comunicato il capo di stato maggiore israeliano, Moshe Yaalon, ha indicato di aver ordinato di «ridurre al minimo le operazioni offensive per consentire alle forze dell'Autorità palestinese di distribuirsi nell'area». E soprattutto Yaalon ha precisato che le operazioni offensive «cesseranno nelle zone in cui le forze di sicurezza palestinesi si saranno ridispiegate» per fermare «le attività terroristiche contro i civili israeliani e l'esercito». Una risposta indiretta ad una delle richieste avanzate dai gruppi armati nella proposta di tregua che hanno concordato con Abu Mazen, ora sottoposta ad Israele, e alle esecuzioni mirate, alla caccia ai miliziani ricercati ed alle incursioni fino a quando non vi saranno atti di ostilità.

Mentre nel sud della Striscia si posizionavano gli agenti dell'Anp, migliaia di palestinesi celebravano nelle strade di Gaza City la vittoria schiacciante ottenuta da Hamas nelle elezioni amministrative parziali dell'altra ieri a scapito di Al-Fatah, il partito di Abu Mazen. Le bandiere verdi del movimento islamico sono state issate su tetti e balconi di case e palaz-

Nelle elezioni municipali gli integralisti conquistano sette dei dieci comuni in cui si è votato Dalle urne esce sconfitto Al Fatah

La tregua regge da otto giorni Migliaia di poliziotti dell'Anp presidiano le aree a rischio con l'ordine di impedire attacchi contro obiettivi ebraici

Il disgelo va ma Hamas trionfa nel voto a Gaza

Gli agenti palestinesi completano il dispiegamento nella Striscia. Israele: stop alle esecuzioni mirate



Militanti di Hamas festeggiano la vittoria elettorale nella Striscia di Gaza

desaparecidos

Torna in carcere il capo della polizia di Pinochet

SANTIAGO DEL CILE Manuel Contreras, l'ex capo della Dina, la famigerata polizia segreta di Augusto Pinochet, è stato nuovamente incarcerato insieme ad altri quattro alti dirigenti del suo dipartimento. Dovranno scontare le con-

danne a 12 anni di reclusione comminategli lo scorso anno per il sequestro e la morte nel 1975 del sarto Miguel Angel Sandoval, un militante di sinistra. È la prima volta che ufficiali cileni scontano una pena detentiva per la scomparsa di uno dei 3mila dissidenti spariti sotto la dittatura militare, anche perché un'amnistia ha ristretto le possibilità di punire questi crimini.

I quattro ex dirigenti della Dina sono stati trasferiti in carcere dopo aver ascoltato la lettura formale della sentenza, divenuta definitiva una volta completati i ricorsi. Più spettacolare la cattura di Contreras, il settantacinquenne ex capo della Dina che è rimasto a casa e all'arrivo di 25

poliziotti ha estratto una pistola dallo scrittoio mentre i parenti aggredivano a calci e pugni gli agenti. Il ministro dell'Interno, José Miguel Insulza, ha però smentito che vi sia stato il rischio di uno scontro a fuoco.

Contreras, considerato l'ideatore del piano Condor per sopprimere i dissidenti, ha già scontato sette anni di carcere per aver pianificato l'assassinio a Washington dell'ex ministro degli Esteri cileno Orlando Letelier. Anche al momento del precedente arresto, nel 1995, aveva tentato la fuga prima di consegnarsi in un ospedale. Insieme agli altri condannati è stato condotto in un penitenziario speciale, creato appositamente per chi abbia violato i diritti umani.

zi e centinaia di attivisti hanno scandito in pubblico slogan in sostegno della loro organizzazione. «Ha vinto la via islamica, ha vinto chi lotta contro la corruzione e per la liberazione della nostra terra», ha commentato Zuhair Abu Akhras, un commerciante di Gaza City mentre davanti al suo negozio sfilavano i cortei dei vincitori. Se simpatizzanti e sostenitori festeggiano un successo andato oltre ogni più rosea previsione, i leader di Hamas dosano il loro linguaggio per non turbare i rapporti, sino ad oggi buoni, con il presidente Abu Mazen. «È stata una vittoria del nostro popolo», rileva il portavoce di Hamas, Sami Abu Zuhri, «non è stato un successo di qualcuno contro qual-

cuno. Conta solo il bene dei palestinesi».

Il fair-play tuttavia non basta a nascondere la soddisfazione enorme con cui la direzione politica di Hamas ha accolto la notizia della vittoria su Al-Fatah. Il significato politico del sorprendente risultato sebbene limitato ad una piccola consultazione amministrativa, non potrà non pesare nei rapporti di forza tra Anp e Hamas. Gli integralisti, prevedibilmente, alzeranno il prezzo di una loro intesa complessiva con Abu Mazen. I risultati delle elezioni sono stati devastanti per Al-Fatah che già lo scorso 23 dicembre, nelle votazioni in Cisgiordania, era stato sconfitto in diversi centri abitati. I dati ufficiali comunicati ieri pomeriggio assegnano ad Hamas 75 dei 118 seggi in palio, ovvero il controllo di 7 dei 10 comuni dove si è votato. Al-Fatah è riuscito a racimolare solo 30 seggi. Altri nove sono stati conquistati da liste ritenute vicine al presidente. Hamas peraltro è riuscito ad aggiudicarsi i tre centri più importanti dove si è votato: Beit Hanun, Der el-Balah, Abna Siheleh. Da parte sua il ministro per gli affari locali, Jamal Shobaki, ha aggiunto che l'affluenza alle urne è stata dell'88% - ben più alta di quella delle elezioni presidenziali del 9 gennaio - e 20 seggi sono andati a candidate donne. Secondo l'analista Khalil Shikaki, del «Centro ricerche e studi palestinesi» di Ramallah, Hamas nei prossimi mesi «privilegerà il canale politico sulla lotta armata» e, forte della sua accresciuta popolarità, «prenderà parte alle elezioni politiche generali previste a luglio». È probabile inoltre che i leader islamici continueranno a mantenere buone relazioni con Abu Mazen, che si sta rivelando nei loro confronti più accomodante dello scomparso presidente Yasser Arafat.

La stampa francese sotto assedio

Testate come *Le Figaro*, *Le Monde* e *Liberation* alle prese con la crisi tra piani editoriali e nuovi editori

Leonardo Casalino

la campagna Movimondo-Ds-Unità

Tsunami, le iniziative di solidarietà

La festa nazionale de l'Unità sulla neve di Folgaria ha sottoscritto 5.000 euro.

L'associazione Casalecchio insieme, della Casa della solidarietà «A. Ducek» di Casalecchio di Reno, Bologna, ha sottoscritto 2.000 euro per la campagna

Sono già 2.830 euro i fondi raccolti dalla Federazione DS di Massa Carrara

La sezione «Antonio Urraci» dei DS di Samassi, Cagliari, ha sottoscritto i primi 400 euro

A Reggio Emilia, la sezione DS Villaggio Catellani ha sottoscritto i primi 300 euro

Le unità di base «Gramsci» e «Berlinguer» di Sesto San Giovanni hanno raccolto i primi 620 euro

I DS di Monteverde, Roma, hanno versato i primi 375 euro per la nostra campagna

Oggi serata di ballo a favore delle popolazioni colpite dal maremoto, dalle ore 17.30 presso la sezione DS "G. Di Vittorio", La Rustica, Via Casalbordino, 31 a Roma

Oggi i DS del quartiere Navile, Bologna, organizzano una

cena di solidarietà alle ore 19.30 in Via Battiferro, 2
I DS di San Gimignano hanno sottoscritto 350 euro
L'Associazione culturale "Officina Bodoni" e la sezione DS Testaccio-San Saba-Aventino di Roma si mobilitano domani a favore della campagna di solidarietà, con spettacoli per bambini, la mattina, in Via Bodoni, 85 al Testaccio, e con musica e cabaret, il pomeriggio, allo Spazio zero, in Via Galvani 65 sempre al Testaccio. Alle ore 18.00 brevi interventi politici e di informazione sulla campagna
I DS di Piacenza (CR) hanno sottoscritto 500 euro
La Federazione di Reggio Emilia organizza, per il primo febbraio presso il salone delle feste di Correggio, una cena di solidarietà

Il circolo ARCI di Presezzo, Bergamo, ha versato 500 euro
La sezione "Enrico Berlinguer" di San Casciano ha versato 1.000 euro

I DS di Serrone hanno sottoscritto 405 euro

I DS di Viareggio hanno sottoscritto 284,90 euro

PER I VERSAMENTI

POSTA: c/c n. 84930007 intestato a Movimondo Onlus, Via di Vigna Fabbri, 39 - 00179 RM

BANCA: c/c n. 500200 intestato a Movimondo Onlus, presso Banca Popolare Etica (ABI: 05018 CAB: 03200 CIN: F)

PER INFORMARE DELLE INIZIATIVE IN CORSO SCRIVERE A: info@movimondo.org (indicando come "oggetto" della mail: AGENDA EMERGENZA ASIA)

hanno definito di «assedio». Dopo la radio (tra il 1930-1950), la televisione e i grandi settimanali (a partire dal 1960), gli anni '90 sono stati quelli dei siti Internet e l'inizio del nuovo secolo quello dei quotidiani gratuiti. I giornali tradizionali sono sempre più deboli di fronte ad una concorrenza sempre più aggressiva e che, soprattutto, è ormai in grado di offrire più rapidamente un'informazione praticamente a costo zero. La terza tendenza concerne invece la progressiva perdita di autorevolezza della stampa. In Francia i grandi giornali nazionali sono sempre più sovente criticati. Molti lettori prendono le distanze da quotidiani considerati o eccessivamente schierati o senza anima. E i giovani considerano la loro lettura un esercizio troppo complesso e comunque lontano dalle loro preoccupazioni.

Che fare dunque? Il direttore di «Le Monde», Colombani, nel presentare il nuovo piano editoriale del giornale si è posto come obiettivo quello di riuscire a conquistare i lettori tra i 18 e

i 30 anni che oggi acquistano una rivista come «Le Courier International» e che, a suo giudizio, sono la prova di come in una parte delle nuove generazioni vi sia una domanda di un'informazione seria e attenta alla dimensione internazionale dei problemi. La redazione del giornale ha inoltre deciso di riscoprire l'antica vocazione di «Le Monde», quella di essere un quotidiano capace di fornire il maggior numero possibile di notizie, puntando meno sulle inchieste scandalistiche. Questa riflessione sui contenuti di una possibile

Diminuiscono gli introiti pubblicitari Prende piede l'informazione on line e i giornali gratuiti

ripresa della stampa giornaliera costituisce l'elemento più interessante del dibattito francese. Se in Inghilterra si è scelta la via del formato tabloid, se in Germania si sono ridotte il numero di pagine dei quotidiani per alleggerirli e conquistare nuovi lettori, se in Italia e in Spagna si è intrapresa la via della vendita del giornale accompagnata da libri, dischi o films, in Francia si esita ancora. Tutti questi esempi vengono studiati e in parte copiati. E i nuovi azionisti, provenienti dal mondo della finanza e lontani dalle tradizioni culturali della stampa francese, spingeranno inevitabilmente verso le soluzioni economicamente più favorevoli. Ma la maggior parte dei giornalisti d'oltralpe, e coloro che li dirigono, vorrebbero ancora cercare di anteporre la riflessione sulla dimensione intellettuale del loro mestiere alle pure logiche di marketing. Non è detto che ci riescano. Dopo aver contribuito ad inventare il giornalismo del moderno nell'Ottocento, la Francia sembra ancora troppo incerta di fronte alle sfide del XXI secolo.

PUBBLICITÀ ELETTORALE



GENOVA, LUNEDÌ 31 GENNAIO 2005

**LUCIANO VIOLANTE
MARCELLA LUCIDI**

In mattinata incontri istituzionali, incontri con i rappresentanti delle categorie produttive e dei sindacati di Polizia

Ore 16.00
conferenza stampa
presso la Federazione DS di via De Marini

Ore 17.00
Iniziativa pubblica, Salone di Palazzo Tursi
**Luciano Violante, Marcella Lucidi,
Claudio Burlando, Mario Tullio**

Bruno Marolo

WASHINGTON Passerà per l'Afghanistan la strada del ritorno per i soldati italiani in Iraq. Il ministro della difesa Antonio Martino, dopo un colloquio a Washington con il collega americano Donald Rumsfeld, ha annunciato che da agosto l'Italia sarà il leader delle missioni militari della Nato e dell'Unione Europea in Afghanistan e nei Balcani. Questo, ha avvertito Martino, comporterà inevitabilmente "un ingente impegno".

Martino ha sostenuto che il colloquio con Rumsfeld non è stato impostato "in termini di scambi tra Iraq e Afghanistan". La sostanza però è evidente: il governo di Silvio Berlusconi ha accettato di mandare più truppe in Afghanistan per riportare a casa quelle in Iraq.

L'Italia ha avuto dal Pentagono un premio di fedeltà. È stato assegnato alla Agusta Westland il contratto per la costruzione del nuovo elicottero di George Bush. I due contendenti erano il consorzio americano Sikorsky e la cordata anglo italiana Agusta Westland, del gruppo Finmeccanica, che si è data una facciata a stelle e strisce alleandosi con l'industria aerospaziale Lockheed Martin. Il ministro Martino, informato nel momento in cui stava per ripartire per l'Italia, ha espresso "piena soddisfazione".

La decisione, attesa l'anno scorso, era stata rinviata due volte, per aspettare dapprima l'esito delle elezioni americane, e poi la vigilia di quelle irachene. Era evidente il desiderio di evitare che anche questo fattore pesasse sui rapporti tra gli Stati Uniti e gli altri due paesi dell'Europa occidentale impegnati al loro fianco in Iraq: Italia e Gran Bretagna.

In un primo tempo era favorito il concorrente americano, ma tanto il premier britannico Tony Blair quanto il presidente del consiglio italiano Silvio Berlusconi si sono appellati a Bush e il desiderio di dare un segno di stima agli alleati ha avuto il sopravvento. Gli interessi in gioco sono enormi, ma la visita improvvisa a Rumsfeld era dovuta a un motivo ancora più grave e urgente. Dopo la morte del maresciallo italiano Simone

La visita del ministro italiano decisa dopo l'uccisione di Simone Cola colpito a Nassiriya

IRAQ la guerra infinita

Martino conclude la visita a Washington cercando un compromesso con gli Usa
«A Kabul avremo impegni ingenti
Un ruolo leader anche nei Balcani»

Il ministro esulta per il contratto che premia la cordata italo inglese
Un premio agli alleati più fedeli?
L' affare vale 1,8 miliardi di dollari

Elicottero di Bush, Italia e Gb vincono l'appalto

La Agusta Westland costruirà i 23 nuovi MarineOne. Più soldati italiani in Afghanistan in cambio del ritiro dall'Iraq



Soldati americani impegnati in controlli nella città di Mosul in vista del voto di domani

Foto di Stefan Zaklin/Ansa

Baghdad: cade velivolo Usa, uccisi 5 soldati

Forse è stato abbattuto. Coprifuoco esteso a 12 ore. Annan invita gli elettori ad andare a votare

Kofi Annan ha invitato ieri la popolazione irachena a recarsi alle urne per «determinare il futuro del paese». Ma, a poche ore dal voto come ciò sia possibile resta un mistero, non solo perché le violenze proseguono come tutti avevano previsto, ma soprattutto per il «contesto» nel quale i cittadini dovrebbero raggiungere i seggi. La legge marziale, che doveva essere sospesa alla fine del 2004 è ancora in vigore e ieri, grazie ai poteri speciali dei quali il governo dispone, è stato esteso il coprifuoco. I movimenti delle persone e dei mezzi erano vietati fino a giovedì dalle 23 alle 5, mentre da domani il divieto sarà esteso dalle 18 alle 6 del mattino, per un totale di 12 ore.

Inoltre non si può certo dire che gli americani stiano invogliando la partecipazione dei cittadini. Ieri i militari statunitensi, dotati di potenti altoparlanti e aiutati da interpreti arabi hanno urlato agli iracheni di «rimanere in casa e collaborare con le forze della sicurezza».

Anche ieri tuttavia le organizzazioni della lotta armata e i terroristi hanno sferrato una serie di attacchi ed hanno concentrato le loro azioni soprattutto nella capitale e nelle vicinanze di Baghdad. Il bilancio dei caduti americani si fa intanto sempre più grave. In diversi attacchi compiuti da cecchini o con

Le liste più importanti

Unione popolare. 275 candidati, inclusi laici che temono uno strapotere dei religiosi, progressisti e donne donne.
Lista irachena. 233 candidati, guidata dal primo ministro ad interim Allawi, comprende sciiti e sunniti.
Alleanza degli iracheni uniti. 228 candidati, per lo più sciiti, silenziosamente benedetta dall'ayatollah Sistani. Vi fa parte Al Hakim, il religioso alla guida del grande Sciiri
Lista per l'alleanza curda. 165 candidati, il più noto è Masud Barzani, leader del Partito democratico del Kurdistan, e Jalal Talabani, leader dell'Unione patriottica del Kurdistan. Dovrebbe raccogliere la gran parte dei voti nel Nord Iraq
Partito iracheno. 80 candidati, guidato dal presidente Ghazi al Yawar. È il preferito di molti sunniti, che si sono opposti agli attacchi Usa contro Falluja e Mosul.
Assemblea dei democratici indipendenti 78 candidati, il più noto è il leader sunnita Adnan Pachachi. Dovrebbe raccogliere il sostegno di intellettuali e borghesia urbana.

la sperimentata tecnica della bomba posta sulla strada, sono morti cinque militari statunitensi. Almeno altri due sono morti in un misterioso «incidente». Nel pomeriggio di ieri infatti nella zona sud-occidentale della capitale è precipitato un elicottero Oh-58 Kiowa. Il comando americano non ha precisato il numero delle vittime e non ha chiarito se il velivolo è precipitato dopo essere stato colpito da un razzo o in seguito ad un incidente. Solitamente questo tipo di elicotte-

ro viene pilotato da due avieri. Mercoledì era precipitato un elicottero da trasporto statunitense ed erano morti 31 militari. Nel tentativo di dimostrare l'efficacia delle azioni di repressione avviate contro il terrorismo, il governo ha annunciato ieri la cattura di due uomini legati a Al Zarqawi. Uno di questi sarebbe Salah Salam Dubaig al Obeidi, conosciuto come Abu Saif, capo delle cellule di Al Qaeda nella capitale. Al Zarqawi però si è fatto vivo «on line» per lanciare nuove minac-

ce contro gli iracheni che intendono recarsi alle urne.

Domani quindi, per andare ai seggi, gli elettori dovranno superare dapprima le postazioni dei militari Usa, che si terranno a distanza, e poi quelle della polizia e della Guardia Nazionale che sono state allestite nei pressi degli edifici che ospiteranno le operazioni di voto. Gli iracheni che arriveranno alla fine di questo «percorso di guerra» troveranno due o tre schede da votare. Quella rosa servirà per eleggere

275 parlamentari della costituente Assemblea nazionale, quella blu per in ciascuno dei 18 consigli provinciali. La scheda turchese sarà consegnata solamente nelle zone curde dove verrà eletta l'assemblea autonoma. In questo clima a dir poco surreale l'unica certezza è rappresentata dal fatto che gli sciiti con la loro lista «unitaria» vinceranno le elezioni. L'ennesima prova di questo si è avuta ieri nel corso del venerdì di preghiera. In tutte le moschee il clero sciita ha esortato gli elettori a recarsi alle urne. Rivolgendosi ad almeno duemila fedeli riuniti ieri nella grande moschea Buratha lo sceicco Jalal Eldin al Saghir ha nei fatti già annunciato la vittoria sciita dicendo che «tra poche ore avremo la nuova alba».

«Dovete andare tutti a votare - ha detto ancora lo sceicco - senza prestare ascolto a quello che dicono altri. Anche alle moglie deve essere consentito di andare a votare, anche se il marito è contrario perché questa non è una questione politica, ma di fede». Se si considera che Al Saghir è considerato il rappresentante del grande ayatollah Al Sistani a Baghdad si comprende che, per il vertice sciita, il voto rappresenta una dovere religioso e ciò rafforza i sospetti di coloro che temono una «rivoluzione khomeinista» nel futuro prossimo dell'Iraq.

Ha insistito sulla maggiore sicurezza offerta da una macchina collaudata e con tre motori invece dei due del concorrente. È stata questa la carta vincente.

ministro degli esteri Gianfranco Fini. In ogni modo il problema del ritiro è stato posto e gli americani hanno dovuto prenderne atto.

Sull'elicottero di Bush intanto divampa una controversia che avrà sicuramente ripercussioni politiche. Nelle ultime settimane i due concorrenti avevano tappezzato di manifesti la metropolitana di Washington. Sikorsky, che ha fornito in esclusiva gli elicotteri a tutti gli inquilini della Casa Bianca, invitava anche questa volta a scegliere una macchina "al cento per cento americana".

Il contratto prevede la costruzione di 23 elicotteri per un valore totale di 1,6 milioni di dollari, ma il vincitore è praticamente certo di concludere altri lucrosi affari con le forze armate degli Stati Uniti e di altri paesi. Sikorsky ha proposto un modello chiamato S92, progettato per l'occasione, meno spazioso, ma con motori più potenti. Agusta Westland ha modificato l'elicottero EH 101, e lo ha ribattezzato US 101.

Ha insistito sulla maggiore sicurezza offerta da una macchina collaudata e con tre motori invece dei due del concorrente. È stata questa la carta vincente.

Per la prima volta gli elicotteri che trasportano il presidente Usa non saranno totalmente americani

Alfio Bernabei

La testimonianza di un ex sergente Usa: facevano entrare prostitute nude mentre i prigionieri pregavano o venivano interrogati

Guantanamo, il sesso usato per oltraggiare la fede dei detenuti

LONDRA Episodi di tortura, maltrattamento e abusi sessuali già denunciati dagli ex prigionieri inglesi liberati da Guantanamo trovano conferma in un documento classificato «segreto» dal Pentagono, redatto da un testimone che lavorò dentro la prigione tra il dicembre del 2002 e il giugno del 2003. Il testimone è l'ex sergente americano Eric R. Saar, un traduttore che assistette a venti interrogatori. Rimase particolarmente colpito dalle «tattiche sessuali» utilizzate per spezzare psicologicamente i detenuti islamici e umiliarli con oltraggi alle loro credenze religiose. Nelle persone particolarmente devote queste includono regole di comportamento verso le donne, specie nel periodo delle mestruazioni.

Il documento redatto da Saar fa luce su forme di abusi che sono stati descritti da alcuni degli ex prigionieri inglesi detenuti a Guantanamo ai loro avvocati, incluso l'uso di prostitute durante gli interrogatori. Gli stessi avvocati

però fino ad ora hanno fatto fatica a capirne il senso e la portata. Adesso diventa più facile inquadrare queste «tattiche sessuali» in un vero e proprio premeditato sistema di abuso che fa eco a quanto avvenuto ad Abu Ghraib. Saar dice di aver visto donne in slip e reggiseno portate davanti a prigionieri islamici quando venivano interrogati a tarda notte. Una volta notò che attaccato alla porta di un ufficio dove avvenivano gli interrogatori qualcuno aveva appeso in bella vista una minigonna e un minislip. Gli venne detto che servivano per far parlare i prigionieri dall'Arabia Saudita. Durante l'interrogatorio di un certo Hani Hanjour di ventun anni, saudita, questi cominciò a pregare. Per spezzare la sua resistenza la donna che lo interrogava si tolse l'unifor-

Mogadiscio, preghiera islamica nel cimitero italiano profanato

MOGADISCIO Centinaia di somali hanno assistito ieri alle preghiere del venerdì nella moschea improvvisata costruita a Mogadiscio sul terreno dove sorgeva il cimitero italiano distrutto la settimana scorsa.

Circa 300 persone - circondate da una ottantina di miliziani armati fino ai denti con l'appoggio di oltre una decina di camionette con mitragliatrici montate sul tetto (le cosiddette tecniche) - si sono radunate nell'ex cimitero, che si trova nel quartiere meridionale di Suka Hala. Durante la preghiera, sono stati raccolti il corrispettivo di 5.000 dollari per la costruzione di una moschea permanente, ha riferito una fonte. Dopo la dissacrazione del camposanto risalente all'età coloniale in cui erano sepolti circa 500 italiani, lo spazio è ancora pieno di lapidi spezzate e bare capovolte, riferiscono i giornalisti presenti, alcuni dei quali sono stati messi all'indice dalla folla e qualificati come spie. Non c'era nessuna delle figure religiose di primo piano alla preghiera di oggi, ma i giovani imam cui erano affidate le prediche hanno ribadito «il nobile scopo» per il quale verrà utilizzato quel pezzo di terra.

me mostrandosi in una maglietta attillata, cominciò ad accarezzarsi i seni e li appoggiò contro le spalle del detenuto. Secondo Saar il giovane si voltò e le spuntò in faccia.

Un traduttore arabo disse poi all'interrogatrice che per offendere un detenuto usando la religione islamica poteva fargli credere di averlo toccato col sangue delle mestruazioni. Consiglio altresi di chiudere l'afflusso di acqua alla sua cella in modo da impedirgli di lavarsi e quindi di pregare. Saar scrive che l'idea dietro queste pratiche usate contro gli islamici era di «farli sentire sporchi e quindi di impedire loro di presentarsi davanti al loro Dio per chiedere forza». Tra le regole osservate dagli islamici particolarmente devoti c'è quella che li obbliga a non toccare o farsi toc-

care da una donna che non sia la loro consorte, particolarmente se la donna ha le mestruazioni.

Le «tattiche sessuali» verranno incluse nel dossier di abusi e torture che gli avvocati degli ex detenuti inglesi liberati da Guantanamo - quattro lo scorso anno, quattro una settimana fa - intendono presentare ad un tribunale americano in un processo per chiedere un totale di quasi quaranta milioni di sterline di risarcimento danni. Gli avvocati vogliono vedere sul banco degli imputati a testimoniare anche Donald Rumsfeld e il maggiore Geoffrey Miller che per un lungo periodo comandò la prigione di Guantanamo.

Continua intanto il processo in una base militare inglese in Germania dei militari britannici accusati di maltrattamento e tortura di civili irakeni. Nell'ultima udienza è emerso che un soldato si vantò di aver torturato un prigioniero con scariche elettriche e di aver rotto un braccio ad un altro detenuto. Avrebbe detto: «Mi ero promesso che avrei rotto un braccio a un iracheno. Adesso ci sono riuscito».

Nella scuola attaccata morirono 344 persone, in gran parte bambini. Il presidente della commissione d'inchiesta: due militari già agli arresti

Strage di Beslan, inquisiti ufficiali russi

Non è chiaro se siano accusati di negligenza o di complicità attiva con i terroristi

Gabriel Bertinetto

Alti ufficiali dell'esercito russo sono implicati nell'inchiesta sul massacro di Beslan del settembre scorso. Non è chiaro se l'accusa loro rivolta sia di negligenza o di vera e propria complicità con i terroristi, che tennero in ostaggio 1200 persone per due giorni, dal primo al tre settembre, in una scuola. Alla fine, secondo il bilancio ufficiale, i morti furono 344, metà dei quali bambini. Gran parte dei prigionieri fu uccisa nella fase finale della tragica vicenda, dopo l'esplosione di un ordigno piazzato nell'edificio dai terroristi, quando le forze speciali russe decisero di intervenire.

I militari indagati sono almeno quattro. Il presidente della commissione d'inchiesta, Alexander Torshin, ha rivelato che «due sono già stati arrestati, e penso che altri due dovrebbero presto raggiungerli». Torshin ha aggiunto che tra le persone

inquisite figurano alcuni «ufficiali di grado superiore a quello di maggiore», che «sono ancora al loro posto».

Le informazioni sulle indagini sono scarse. Il ministero della Difesa di Mosca ha smentito l'ipotesi di una vera e propria complicità di alcuni militari con i terroristi. E dunque non è chiaro se si siano trovate conferme alle voci circolate sin dai primi giorni, circa somme di denaro con le quali i sequestratori avrebbero corrotto elementi delle forze di sicurezza russe per superare posti di blocco e controlli.

Tra le persone su cui si sono indirizzati i sospetti della gente di Beslan (ma non risulta che la commissione d'inchiesta li abbia avvalorati) è la direttrice della scuola. La quale proprio ieri ha annunciato le proprie dimissioni. Non ne potevo più delle accuse, delle insinuazioni e dei sospetti di collusione con i terroristi, ha spiegato in un'intervista Lidia Tseleva.



Una madre davanti alle foto dei ragazzi morti nella scuola di Beslan

«Sono disperata perché quella scuola per me è tutto. Ci ho studiato e poi per 52 anni ci ho lavorato, fino a diventare la direttrice», ha dichiarato con amarezza l'anziana donna. «Capisco - ha ancora detto la Tseleva - chi ha perso i bambini, e non li rimprovero. Provo solo compassione per loro, ma non è vero che ho aiutato i terroristi, non è vero che durante l'occupazione mi hanno trattato con particolare riguardo e che con loro ho preso anche il tè».

Sulla strage di Beslan restano molti punti oscuri. In particolare non si riesce a capire come armi e bombe siano entrate in larga quantità nella scuola. Una delle ipotesi è che un gruppo di operai edili - assoldato dalla direttrice per lavori di riparazione alle aule - si sia prestato a portarle dentro e nasconderle sotto un pavimento.

Beslan si trova nell'Ossezia del nord, una regione del Caucaso vicina alla Cecenia, dove è in atto una sanguinosa rivolta se-

cessionista. Secondo Mosca l'impresa di Beslan fu progettata proprio dalla guerriglia cecena, alla quale sarebbe appartenuta la maggioranza dei trenta membri del commando.

Le truppe di Mosca combattono in Cecenia dall'ottobre 1999, dopo che una prima guerra d'indipendenza, iniziata nel 1994, era terminata due anni dopo senza che si fosse trovata una soluzione soddisfacente per entrambe le parti in causa.

Le autorità russe accusano i ribelli di legami con Al Qaeda e il terrorismo internazionale di matrice islamica. I tentativi del leader ceceno Maskhadov di negoziare un accordo sulla base della concessione di una larga autonomia sono stati sinora respinti dal presidente russo Vladimir Putin, che considera Maskhadov complice di tutte le azioni terroristiche compiute in Cecenia e in Russia, comprese quelle rispetto a cui Maskhadov ha espresso una netta condanna.

Auschwitz, 60 anni dopo

In prospettiva, un lungo sentiero sterrato. Ai suoi lati, mura di filo spinato percorse da corrente elettrica. È la strada che, nel settore centrale di Auschwitz-Birkenau, portava alle camere a gas quattro e cinque del Lager nazista. Ed è con questa foto in bianco e nero alle spalle che Kurt Julius Goldstein è salito il 25 gennaio scorso sul podio del Deutsches Theater berlinese. È spettato infatti al presidente onorario dell'«Internationales Auschwitz Komitee» aprire nella capitale tedesca la cerimonia ufficiale di commemorazione per il 60° anniversario della liberazione dai campi di sterminio nazisti. Ed il discorso di Goldstein, tenuto davanti ai superstiti delle «macine della morte» di Hitler, al cancelliere Gerhard Schröder ed altri ministri e politici della Repubblica Federale, è stato duro. Ha ricordato infatti quel che i soldati dell'Armata Rossa, arrivando il 27 gennaio del '45 nel Lager, per prima cosa trovarono «nel più

Berlino, memoria vuol dire lottare contro l'incubo neonazi

Stefano Vastano

grande cimitero del mondo», come Goldstein ha chiamato il luogo dell'orrore. «7000 chilogrammi di capelli di donne», ha specificato Goldstein, «ed 836.525 abiti di donne». Questo era rimasto, nel Lager, del milione e mezzo di vittime sterminate dai carnefici nazisti. Quello che i soldati del fronte ucraino dell'Armata rossa non potevano trovare più ad Auschwitz erano invece i denti d'oro, occhiali e monili delle vittime. «Trasformate in barre d'oro nei forzieri della Reichsbank», ha ricordato Goldstein.

È di fronte a questa abominevole quan-

tità assurda dimensione dell'Olocausto, che al cancelliere socialdemocratico non è rimasto altro che iniziare il suo discorso sul podio del Deutsches Theater con la seguente frase: «Riconosco la mia vergogna nei confronti delle vittime e di voi superstiti dell'inferno dei campi di concentramento». Il giorno prima, all'assemblea delle Nazioni Unite a New York, era toccato al vice di Schröder, al ministro degli Esteri dei verdi Joschka Fischer ricordare l'orrore di Auschwitz. «Il punto moralmente più basso, una assoluta rottura senza precedenti con la civiltà», come Fischer ha definito lo ster-

minio di sei milioni di ebrei. Una «cesura storica» che impone ai tedeschi di oggi, ha concluso Fischer, «l'obbligo morale e politico di lottare contro ogni forma di antisemitismo, razzismo e xenofobia». Sia il cancelliere che il suo ministro degli Esteri hanno apertamente sottolineato come «memoria» della Shoah significhi nella Germania del 2005 una responsabilità politica ben precisa. Ovvero, con le crude parole del cancelliere stesso: «opporsi nel modo più deciso alle schifose campagne dei neonazisti e ai sempre nuovi tentativi di relativizzare i crimini nazisti». A sei decenni dalla fine della

seconda guerra mondiale e dell'incubo di Auschwitz dunque, la lotta contro l'antisemitismo ha ricevuto proprio in Germania volti ed una urgenza nuovi. È il volto paffuto e sorridente, incorniciato da occhiali ovali di Holger Apfel e di - ironia dei nomi! - Peter Marx. Il primo, sempre in doppio-petto e cravatta - è il capogruppo dei dodici parlamentari del partito d'estrema destra della Npd. Che, dal 19 settembre scorso, è entrato (rastrellando ben il 9 per cento dei consensi) nel parlamento regionale di Dresda, in Sassonia. L'altro è un avvocato, calvo e sempre in nero, che, oltre ad

esser deputato in Sassonia è il vice della Npd, presieduta dal 1996 da Udo Voigt. Ebbene, il 21 gennaio scorso, proprio questa sporca dozzina al comando di Apfel e Marx si è rifiutata di commemorare con un minuto di silenzio le vittime del nazismo in Parlamento. Acciuffando il microfono, Apfel ha paragonato il bombardamento di Dresda del 13 gennaio '45 ad «un Olocausto di bombe». Perpetrato, nell'ottica distorta del parlamentare-neonazista, «dagli assassini di massa degli Alleati». È solo un tragico esempio. Ma basta a documentare la capillare campagna con cui le truppe della Npd - che si candidano anche alle consultazioni del 20 febbraio nella regione al nord dello Schleswig-Holstein - stanno minando consenso ed istituzioni della Repubblica Federale. Trasformando i giorni della memoria in una lotta aperta contro gli attuali nemici della democrazia e tolleranza.

l'Unità

CLASSICA
DA COLLEZIONE

Explicit - Bologna



TOSCANINI
Verdi

Classica di Classe

Classica da Collezione

è in edicola con l'Unità. Dal 25 gennaio, ogni martedì Beethoven, Mozart, Mahler, Toscanini e altri superclassici in 10 cd da collezione, a 5,90 euro in più.

Poi dicono che la classe non esiste più!

Martedì 1° febbraio
in edicola il 2° CD
Prezzo: Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

TORNANO A CORRERE I PREZZI DELLA BENZINA

Tornano i rincari dei prezzi della benzina. Da ieri l'Agip ha aumentato di 5,0 centesimi al litro il prezzo della benzina senza piombo e di 2,0 centesimi al litro il prezzo del gasolio. I prezzi di riferimento della benzina verde saranno dunque di 1,149 euro al litro per il rifornimento con servizio (1,128 euro al litro al self service); il gasolio auto invece costerà 1,038 euro al litro con servizio (1,017 euro al litro al self service). Dopo settimane di tregua i prezzi della benzina tornano dunque a correre e hanno messo a segno nel giro degli ultimi quattro giorni - rincari fino compresi tra un minimo di 0,002 a un massimo di 0,009 euro al litro. Solo da lunedì ad oggi ogni pieno di un'auto di media-grande ci-

lindrata costa così intorno a mezzo euro in più. Circa mille lire cioè del vecchio conio. In seguito a questi nuovi aumenti l'Intesa consumatori è tornata a puntare il dito sulle compagnie petrolifere, e giudicando l'attuale livello dei prezzi dei carburanti «insostenibile e speculativo» sottolineano la mancanza di «trasparenza». E ribadiscono la necessità che il Governo istituisca una commissione d'inchiesta. Entrando nel merito l'Intesa ribadisce così che a fronte della «diminuzione sia della materia prima che della domanda (il consumo privato di benzina è diminuito) e del rafforzamento dell'euro sul dollaro superiore al 30%», i prezzi devono scendere.



ULTIMO GIORNO DI VITA PER IL NUMTEL

Piazza Affari dice addio al Numtel, l'indice che per 5 anni ha misurato le oscillazioni del Nuovo Mercato, il listino tecnologico della Borsa. Da lunedì prossimo, infatti, i titoli del paniere saranno inclusi nel Mibtel, mentre debutteranno i nuovi indici Star, Techstar e All Star. Quest'ultimo, al suo interno, comprenderà le azioni incluse nei panieri TechStar e Star, per fornire una visione d'insieme delle società a piccola e media capitalizzazione con elevati requisiti e si porrà come riferimento per i gestori interessati alle piccole medie imprese italiane di qualità.

Il Numtel è nato il 2 gennaio 2001, ma è stato calcolato a posteriori in base alla situazione del Nuovo Mercato al momento della nasci-

ta, il 17 giugno 1999 (1.000 punti). L'indice, introdotto solo in una fase successiva all'avvio del listino tecnologico di Piazza Affari, che da lunedì di fatto non ci sarà più con i suoi titoli distribuiti come gli altri tra le pieghe del listino, non è così riuscito a vivere i suoi giorni di gloria. Incassando invece, soltanto, le delusioni successive allo scoppio della bolla speculativa prima, e al crollo dell'11 settembre poi. Il massimo del listino è stato toccato il 10 marzo 2000, quando il Numtel era ancora di là da venire, quando è stato raggiunto il massimo storico di 18.128 punti. L'indice il 9 ottobre 2002 ha raggiunto un minimo di 1.002 punti, per un soffio sopra la base di partenza del Nuovo Mercato.



consumi

borsa

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

in edicola il libro
con l'Unità
a € 5,90 in più

economia e lavoro

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

in edicola il libro
con l'Unità
a € 5,90 in più

Prodi: tutto il possibile per salvare la Fiat

Incontro con gli operai: «Romano, aiutaci tu». Chiamparino: difendere gli stabilimenti

Angelo Faccinotto

TORINO Le precisazioni dell'azienda non sono bastate e neppure è servito l'ottimismo di Marchionne. Ieri gli operai Fiat delle Carrozzerie di Mirafiori si sono fermati per il secondo giorno consecutivo. E per il secondo giorno consecutivo si sono diretti a centinaia in corteo verso il Palavela, dove sono in corso i campionati europei di pattinaggio sul ghiaccio e dove hanno incontrato il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Nel pomeriggio invece hanno raggiunto il Lingotto, dove è in corso l'assemblea nazionale della Margherita e dove, in delegazione, hanno incontrato il leader del centrosinistra, Romano Prodi. Come giovedì, lo hanno fatto con un obiettivo: chiedere certezze sul futuro degli stabilimenti torinesi.

La preoccupazione è forte. Dopo mesi caratterizzati da cassa integrazione continua e da lavoro su modelli ormai al tramonto (Thesis e Alfa 166, mentre la produzione della Lybra potrebbe cessare già tra fine febbraio e inizio marzo) senza che dal Lingotto venisse annunciato alcun avvio di nuove produzioni, a completare il quadro è arrivato l'annuncio dell'accordo per la produzione di automobili Fiat in Iran. Un'intesa che - nonostante l'azienda abbia smentito, parlando di «ricadute positive» per gli stabilimenti italiani - lavoratori e sindacati temono possa preludere a una nuova migrazione di produzioni torinesi, a cominciare da quella della Multipla. Mentre le anticipazioni sui dati di mercato parlano, per gennaio, di 220mila immatricolazioni, con una quota del 27,5 per cento. In risalita rispetto a dicembre (26,6), ma sempre lontana dagli obiettivi che i diversi piani hanno via via fissato.

Risposte concrete da parte aziendale ancora non ce ne sono state. Per ora lavoratori e sindacati si devono accontentare delle dichiarazioni. Quelle, rassicuranti, non mancano mai. Ieri è stata ancora la volta di Sergio Marchionne. Da Davos, dove partecipa al World Economic Forum, l'amministratore delegato del



Lingotto ha ribadito «categoricamente» che dall'intesa stretta in Iran «non ci saranno ripercussioni in Italia, gli impegni restano intatti». «Il fatto è che i nostri dipendenti non l'abbiamo capito così - ha aggiunto - mi dispiace molto». Per il resto, fiducia. «La squadra ce la metterò tutta, se non ce la facciamo con questa squadra non ce la facciamo con nes-

sunno». Nessuna novità sul prestito «convertendo». Nessuna novità nemmeno sul contenzioso con Gm per l'opzione put (il primo febbraio scadrà il termine per trovare una mediazione). Le potenzialità per risolverlo ci sono, e al momento tutte le soluzioni sono ancora possibili. «Da quella draconiana della vendita dell'auto, alla monetizzazione dell'op-

zione. Il put è un asset incredibile e non può essere barattato». Conclusione, «Gm farà la cosa migliore per il proprio interesse come lo farà Fiat». Mentre senza accordo la strada che resta è quella del tribunale.

Intanto, in attesa di avere risposte precise dall'azienda - il numero uno della Fismic, Roberto Di Mauro, ha annunciato ieri sera la dispo-

Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino con gli operai della Fiat ieri al Palavela di Torino
Foto Scalisel/JL

Vertice a Palazzo Chigi per sbloccare i debiti dei Comuni verso Impregilo

MILANO Si è svolta ieri una riunione tra il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Gianni Letta, il presidente di Impregilo Paolo Savona e l'amministratore delegato Pier Giorgio Romiti sulla situazione della società. Nel corso dell'incontro - cui erano presenti consulenti di Impregilo e rappresentanti delle banche - sono stati illustrati, oltre alla situazione dell'azienda, gli aspetti giuridici e finanziari del progetto di smaltimento rifiuti della Regione Campania. Secondo Vincenzo Siniscalchi, legale per conto della Fibe (partecipata Impregilo), «l'incontro è andato bene. C'è una decisione di massima del governo per un dpcm che darà la possibilità al commissario per l'emergenza rifiuti in Campania «di sostituirsi all'inadempienza dei comuni campani nei confronti della Fibe che in linea di massima è di circa 450 miliardi di vecchie lire». La Fibe Campania è la società del gruppo Impregilo che ha vinto la gara per la costruzione di sette impianti di combustibile da rifiuto e due termovalorizzatori in Campania. La questione Fibe è uno dei nodi tecnici, secondo indiscrezioni, da sciogliere tra Impregilo e le banche creditrici.

bilità del Lingotto ad incontrare i vertici nazionali di Fiom, Fim, Uilm e della stessa Fismic - i lavoratori hanno incontrato Prodi e Chiamparino.

Al leader del centrosinistra gli operai chiedono impegni per il futuro. E Prodi risponde. «Sento la vostra paura. Tutto quello che sarà possibile fare compatibilmente con le norme europee - dice escludendo l'ipotesi di un ingresso nel capitale - dovrà essere fatto. L'Italia non può continuare nella attuale caduta dell'industria e dell'occupazione industriale. L'Europa non rinuncerà al settore auto, bisogna fare in modo che anche l'Italia abbia un futuro in questo settore». L'ex presidente della Commissione europea, al riguardo, ha anche ricordato il caso Renault. «Dieci anni fa era nella situazione della Fiat, oggi è un colosso mondiale: lì c'è stato l'impegno dell'intero paese». Poi promette: sarà al fianco dei lavoratori quando manifesteranno a Roma.

Un faccia a faccia a tratti anche duro, invece, quello col primo cittadino (che ha contestato chi contesta le Olimpiadi 2006), ma sempre positivo. «Se la Fiat dovesse esercitare il put e l'auto passare sotto la proprietà americana, è chiaro che aumenterebbero i rischi non solo per Mirafiori, ma per tutti gli stabilimenti italiani - afferma il sindaco -. In quel caso saremmo molto preoccupati e la nostra risposta sarebbe proporzionata a questo rischio: ci sdraieremo anche sui binari se dovesse servire ad impedire che anche un solo pezzo venga portato fuori dallo stabilimento di Torino». Come i lavoratori, anche il primo cittadino attende l'esito della trattativa con Gm. «Se ci fosse un accordo economico che permetta di recuperare risorse, flessibilità ed eventualmente anche una partnership - aggiunge infatti - noi saremmo pronti a fare la nostra parte». Perché si investa sugli stabilimenti di Mirafiori.

A differenza del governo, per cercare di smuovere il quale i sindacati stanno pensando ad una manifestazione nazionale a Roma. Con presidio davanti a Palazzo Chigi.

Successo dello sciopero indetto da Fiom, Fim e Uilm. «Telecom congeli la vendita». Lunedì le parti convocate al ministero

Finsiel, i lavoratori contro lo spezzatino

MILANO «Lo sciopero di otto ore ha avuto pieno successo». Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil sono soddisfatte dell'esito della manifestazione di ieri per il congelamento della vendita da parte di Telecom del gruppo Itm (ex Finsiel), che ha toccato anche la sede della direzione della Telecom e la presidenza del Consiglio, dove una delegazione sindacale è stata poi ricevuta dai rappresentanti dell'esecutivo.

«A Roma si è tenuta una manifestazione nazionale cui hanno preso parte oltre 3.000 lavoratori - sottolinea una nota unitaria delle organizzazioni dei metalmeccanici - i sindacati hanno illustrato ai loro interlocutori governativi le moti-

vazioni dello sciopero e dell'iniziativa. Il governo ha assicurato un intervento immediato sulla vertenza e il coinvolgimento di Telecom. Dall'incontro è scaturita una convocazione per lunedì 31 gennaio al ministero delle attività produttive».

«I lavoratori della Finsiel hanno manifestato per pretendere giustamente di voler discutere il loro futuro, dei loro diritti, della qualità del loro lavoro - commenta Carla Cantone, segretario federale di Cgil - per questo occorre creare subito le condizioni per avviare un negoziato utile a salvaguardare il futuro del comparto e una occupazione basata sulla totale precarietà. Queste sono le risposte che vogliamo da Tele-

com e dal governo».

Le stesse richieste sono contenute in una interrogazione a risposta orale presentata dai parlamentari Ds Piero Ruzzante, Beatrice Magnolfi, Renzo Innocenti, Roberto Guerzoni e Walter Tocchi ai ministri delle Attività produttive, Antonio Marzano, dell'Innovazione, Lucio Stanca, e del Welfare, Roberto Maroni. I Ds ricordano che all'inizio del 2001 il comparto informatico del gruppo Telecom con le sue 44 società e circa 12mila addetti «rappresentava una realtà industriale capace di confrontarsi con le più grandi aziende del settore sia a livello nazionale che straniero». In questi ultimi anni però, sottolinea

l'interrogazione, «è stata avviata un'attività di progressiva disarticolazione dell'It del gruppo Telecom che, attraverso dimissioni e cessioni del controllo azionario ha pesantemente minato le fondamenta del gruppo Finsiel che ancora oggi comprende 14 aziende e circa 4000 addetti».

E Cesare Damiano, responsabile delle politiche per il lavoro della Quercia, aggiunge: «È ormai un calvario quotidiano la notizia di continue chiusure e dimissioni di aziende strategiche che si trovano in questa situazione a causa della mancanza di qualsiasi politica industriale e dell'evanescenza del ministro Marzano che avrebbe il dovere di programmarla e di realizzarla».

Bruno Marolo

WASHINGTON Dal matrimonio tra due società americane nasce il più grande produttore di beni di consumo del mondo. L'impero dei dentifrici e degli shampoo Procter & Gamble ha annunciato che comprerà per 57 miliardi di dollari Gillette, l'azienda che ha inventato i rasoio di sicurezza. Lo stesso conglomerato produrrà così una gamma di articoli che va dai pannolini Pampers alle batterie Duracell.

Neelie Kroes, direttrice della commissione contro i monopoli dell'Unione Europea, ha annunciato una inchiesta sulla legittimità dell'accordo. Anche le autorità americane dovranno pronunciarsi. Tuttavia la notizia ha provocato un immediato rialzo delle azioni Gillette a Wall Street, mentre nelle borse europee sono aumentate le quotazioni della Bic, l'azienda francese che produce rasoio, penne e accendini usa e getta. «Gli investitori - ha spiegato un'analista - pensano che questa sia soltanto la prima di una serie di acquisizioni. Bic è al primo posto nella lista della spesa

I rasoio Gillette costano 57 miliardi di dollari

del colosso britannico Unilever». Procter & Gamble si è decisa al grande passo sotto la pressione delle catene di grandi magazzini che insistono per una diminuzione dei prezzi al consumo. Guida la carica Wall-Mart, dominatore del commercio al dettaglio negli Stati Uniti, che propone alla sua clientela soltanto articoli a buon mercato.

La vendita di Gillette è il più grosso affare concluso a Wall Street da quando, un anno fa, il gigante della finanza J.P. Morgan Chase ha acquistato Bank One per 56,8 miliardi di dollari. Procter & Gamble ha valutato le azioni Gillette 53,94 dollari ciascuna, 18 centesimi di dollaro in più del prezzo di ieri in borsa. Se l'accordo sarà approvato dalle commissioni contro i monopoli, il controllo di Gillette dovrebbe portare nelle casse di Procter & Gamble 60 miliardi di dollari in più di fatturato all'anno. I nuovi proprietari han-



La sede della Gillette

Foto di Gail Oskin/AP

no annunciato che il primo provvedimento sarà l'eliminazione di seimila posti di lavoro, cioè del 4 per cento di 140 mila dipendenti delle due aziende che si uniscono. I posti più a rischio sono quelli dei dirigenti di medio livello che svolgono lo stesso lavoro.

Il sostenitore più entusiasta dell'operazione è il finanziere miliardario Warren Buffett. «Questa fusione - ha dichiarato - è il sogno degli investitori e dei consumatori». Berkshire Hathaway, la finanziaria di Buffett, possiede il 9 per cento delle azioni Gillette e ha annunciato l'intenzione di aumentare il pacchetto di un altro 7 per cento, con l'acquisto di 100 milioni di azioni Procter & Gamble: un investimento da 350 milioni di dollari. L'accordo è stato approvato all'unanimità dai due consigli di amministrazione. James Kilts, amministratore delegato di Gillette, ha dichiarato:

«Credo fortemente nell'economia di scala. Meglio guidare la mia azienda verso la fusione con una più grande che rimanere ai margini e accontentarsi degli avanzi». Nella nuova società Kilts diventerà il vice di A.G. Lafley, amministratore di Procter & Gamble.

Con questa ultima mossa, Lafley ha portato a termine il rilancio di Procter & Gamble. Quando prese le redini quattro anni fa, l'azienda era in crisi per un piano di ristrutturazione troppo ambizioso dell'amministratore precedente Durk Jager. Dopo una serie di risultati deludenti il prezzo delle azioni era diminuito della metà. Lafley ha rallentato i cambiamenti e aumentato la gamma dei prodotti. Nell'ultimo anno il prezzo delle azioni è aumentato di un terzo e l'impero di Procter & Gamble si è ingrandito con l'acquisto di una serie di società minori, tra cui gli shampoo tedeschi Wella: un affare da 5,7 miliardi di dollari concluso nel 2003. Nell'ultimo trimestre, i profitti netti sono aumentati da 1,8 miliardi a 2,04 miliardi di dollari. Nello stesso trimestre sono aumentati anche i profitti Gillette, da 416 a 475 milioni di dollari.

Assicurazioni danni e vita nel 2004 la raccolta premi ha superato i 70 miliardi

MILANO La raccolta premi realizzata nei rami vita e danni ammonta a 70.887,6 milioni di euro, con un incremento del 3,3% nei confronti del corrispondente periodo del 2003, quando si era registrato un ritmo di crescita pari all'11,9%. I premi vita, che sono pari a 45.943,3 milioni di euro, fanno segnare un tasso di crescita del 3,2%, incidendo sul portafoglio globale vita e danni per il 64,8%. Il portafoglio danni, che totalizza 24.944,3 milioni di euro, si incrementa del 3,5%, rappresentando il 35,2% sul portafoglio globale. I dati statistici relativi ai premi lordi del portafoglio diretto italiano contabilizzati durante i primi nove mesi del 2004 dalle compagnie di assicurazione operanti in Italia, sono forniti dall'Isvap. La ripartizione per canale distributivo della raccolta premi vita mostra che gli sportelli bancari e postali rappresentano il 59,6% del portafoglio, le agenzie con mandato il 17,3%, le agenzie in economia e gerenze il 12,5% ed i promotori finanziari l'8,8%. Per quanto riguarda i rami danni, l'Isvap segnala, sul piano generale, una sostanziale stabilità nella ripartizione per ramo della raccolta rispetto allo stesso periodo del 2003.

È stata ufficializzata l'offerta della famiglia Benetton, 33 euro per ciascuna azione, sulla società che opera nei duty free degli aeroporti

Autogrill vuole conquistare la spagnola Aldeasa

Marco Tedeschi

MILANO Se n'è parlato a lungo, ma adesso è ufficiale: Autogrill si è inserita nella battaglia per il controllo della spagnola Aldeasa, la società che gestisce gli spazi commerciali e i duty free aeroportuali, lanciando un'offerta a 33 euro per azione, più elevata delle sue due concorrenti e siglando un accordo con Altadis, il maggior socio di Aldeasa con il 34,5%.

Autogrill vuole così rafforzare la sua presenza nella penisola iberica che data dal 1993 e che conta 51 punti vendita sulle autostrade spagnole. Per farlo scende in campo contro l'offerta da 29 euro lanciata dalla cordata Gea e contro la successiva offerta della Dufry. L'offerta Autogrill, tutta in contanti, non è sottoposta al rag-

giungimento di una soglia minima di adesione e prevede un corrispettivo teorico di 693 milioni per il 100% del capitale di Aldeasa. In caso di totale adesione all'offerta, l'esposizione finanziaria massima di Autogrill ammonta a circa 350 milioni di euro, senza considerare le disponibilità nette di Aldeasa (circa 32 milioni nel 2003).

Ma il punto di forza dell'offerta della famiglia Benetton (che controlla appunto Autogrill) è l'accordo siglato con la società spagnola attiva nel settore del tabacco, Altadis, che prevede come, in caso di successo dell'offerta, entrambe le società avranno il 50% della società veicolo Retail Airport, cui Altadis conferirà la propria partecipazione in Aldeasa al prezzo dell'opa.

Infatti, in base all'accordo siglato Altadis si è impegnata a



Foto di Andrew Medichini/AP

«non aderire all'offerta lanciata da Autogrill né ad alcuna altra offerta concorrente sul capitale di Aldeasa». Autogrill e Altadis si sono quindi impegnate a non cedere la propria partecipazione per un triennio, regolando l'eventuale dismissione delle rispettive quote nel periodo successivo.

In caso di offerta superiore o rilancio da parte dei concorrenti, Altadis sarà comunque esonerata dagli impegni siglati. Autogrill potrà invece decidere un rialzo del prezzo d'opa del 15% (ovvero 38 euro) senza ottenere il consenso di Altadis.

La battaglia per Aldeasa era iniziata lo scorso dicembre quando una cordata formata da tre società di investimenti Alba, Mercapital e Omega (denominata Gea) avevano lanciato un'opa a 29 euro per azione contando, come aveva scritto

to la stampa locale, dopo l'ok del governo Zapatero, condizione pretesa vista la dipendenza della società dalle concessioni governative. Animatore della cordata Gea è infatti Pedro Perez, ex segretario di stato dell'economia con il governo socialista di Felipe Gonzalez.

Ma il 25 gennaio è arrivata la contro opa, a 31 euro per azione, da parte di Advent attraverso la svizzera Dufry, partecipata anche dalla catalana Areas. Dopo la contro opa, il consiglio di amministrazione di Aldeasa aveva così giudicato, anche sulla base di una perizia esterna, «inadeguata» la prima opa. I rilanci avevano provocato l'interesse del mercato con forti oscillazioni sui titoli coinvolti, riaccendendo le voci di interesse da parte di fondi internazionali e di Autogrill che ha poi sciolto le riserve.

Monte Paschi, tensione con Caltagirone

A Siena non piace il pressing del costruttore romano per il caso Bnl

Piero Benassi

SIENA. Bnl potrebbe aprire nel consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi qualche crepa nei rapporti tra i rappresentanti della Fondazione ed i soci privati. Durante una riunione informale del organo di gestione della banca, che doveva anticipare la discussione sulla revisione del piano strategico 2005-2007 il socio Francesco Gaetano Caltagirone, ha chiesto che prima di giungere a definire le linee di azione per il prossimo triennio si scioglia il nodo Bnl. Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso anche il vice presidente del Monte dei Paschi, Emilio Gnutti, che poi nel consiglio formale ha ottenuto un finanziamento di 100 milioni di euro per sottoscrivere un aumento di capitale in Omnia. Una accelerazione che non è stata accolta positivamente negli ambienti politico-economici senesi. Una richiesta che, seppure può sembrare logica, è però giunta da uno dei capi delle due cordate che si stanno fronteggiando per il controllo di Bnl.

«Stanno cercando di forzarci la mano in una certa direzione - si commenta -. Le pressioni romane certamente ci sono». Il nostro interlocutore però non va oltre e non chiarisce bene se le «pressioni romane» debbano essere imputate alla Banca d'Italia, che sicuramente ha interesse a disinnescare lo scontro tra la cordata capeggiata dal Banco di Bilbao e quella del gruppo di immobilisti riuniti attorno a Francesco Gaetano Caltagirone, o al mondo della politica, che, altrettanto sicuramente, non è neutrale in

Ambienti politici vicini alla banca senese non accettano pressioni per spostare il Monte verso il contropatto



Francesco Gaetano Caltagirone
Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

questa vicenda. L'unico che sembra aver espresso, chiaramente, riserve sulle tesi espresse dai soci privati è stato Turidido Campaini, presidente di Unicoop Firenze, la più grande cooperativa di consumatori in Italia, che in Toscana conta circa un milione di soci, ma che siede nel consiglio del Monte dei Paschi in rappresentanza della Fondazione ed in particolare è in quota alla Regione Toscana. Unicoop Firenze,

come azionista di BMPS, con poco meno del 2% del pacchetto azionario, esprime un altro consigliere, Saverio Carpinelli. Le riserve di Campaini trovano consenso a Siena.

Al di là delle posizioni espresse in questa riunione informale del consiglio di amministrazione dai consiglieri di emanazione Fondazione, il sindaco Cenni ed il Presidente della Provincia Ceccherini non sembrano molto disponibili a dare il via

libera ad un'operazione in cui il Monte dei Paschi mette i soldi, il Banco di Bilbao ed i suoi alleati incassano e la gestione della parte corporate finisce a Roma. C'è disponibilità a valorizzare la quota che Mps detiene in Bnl, ma non a svenarsi, nonostante il bilancio 2004 segni un utile attorno ai 400 milioni di euro. Il Banco di Bilbao proprio in questi giorni ha reso noto di aver svalutato nel bilancio 2004 la pro-

Olimpia, tra i soci vincoli più stretti

MILANO I soci di Olimpia si attrezzano per non perdere la presa sulla Nuova Telecom che nascerà dalla fusione della attuale compagnia di tlc con la controllata Tim e stringono i vincoli per definire i rispettivi rapporti di forza. All'indomani della sottoscrizione integrale dell'aumento di capitale da 2 miliardi, i cinque grandi azionisti, Pirelli, Edizione Holding dei Benetton, Hopa, Unicredit e Banca Intesa hanno siglato un accordo che consente di acquistare determinati quantitativi di titoli ordinari Telecom, in misura tale da non superare nel complesso, tenuto conto anche di quelli già detenuti direttamente o attraverso Olimpia, la quota del 30% del capitale nella società telefonica. In particolare l'atto permette alla Bicocca di acquistare 300 milioni di azioni, mentre per gli altri quattro soci il tetto massimo è di 100 milioni l'uno.

pria partecipazione in Bnl, portandola ad un valore di libro di poco inferiore a 1,7 euro. Ma per cedere la sua partecipazione chiede più di 3 euro per azione. Chi paga per acquistare Banca d'Italia e «liberare» la Bnl dagli spagnoli?

Il segretario dei Ds senesi, Franco Ceccuzzi, riletto qualche settimana fa con oltre il 95% dei voti, lo ha detto chiaramente che l'ipotesi della fusione tra Bnl e Mps era ormai, definitivamente, tramontata. Del resto, se non è stata fatta qualche anno fa quando il rapporto di concambio era 1 azione Bnl contro 0,6 Mps perché dovrebbe essere fatta oggi alla pari? Non solo la Fondazione correrebbe il rischio di scendere sotto il 30% perdendo di fatto il controllo del Montepaschi e nessuna forza politica a Siena si può permettere di sostenere una simile tesi.

Le manovre su Rocca Salimbeni vanno, però, ben al di là della vicenda Bnl. Stabilito che Giuseppe Musari verrà riconfermato alla presidenza della Fondazione si guarda già alla primavera 2006 quando scadrà il primo consiglio della spa con i soci privati. L'uscita del direttore generale Emilio Tonini è data per scontata. Del resto aveva un mandato a tempo ed era già in pensione quando è stato chiamato a rivestire questo ruolo. Ma anche l'attuale presidente Pier Luigi Fabrizi viene dato in partenza, mentre potrebbe essere istituita una nuova figura, prevista dallo statuto ma mai ricoperta: quella dell'amministratore delegato. Districare la vicenda Bnl sembra molto legato anche a riempire queste tre caselle del futuro vertice della Banca Monte dei Paschi. E qualcuno potrebbe spostarsi dalla Fondazione alla spa.

Gnutti (Hopa) ottiene un finanziamento di 100 milioni di euro Nel 2006 ci saranno novità ai vertici del Mps



Authority per l'energia

L'Eni è dominante nel mercato del gas

MILANO Eni «mantiene una posizione dominante in tutte le fasi della filiera» del mercato del gas. È quanto sottolinea l'Authority per l'energia auspicando, in una segnalazione alle Camere, un ridimensionamento del peso del gruppo nel mercato del gas. A cominciare da Snam Rete Gas dalla quale l'Eni dovrebbe uscire «almeno fino ad una quota residuale del 5%».

Lo sviluppo di un mercato libero e «concorrenziale del gas e la sua disponibilità a prezzi convenienti è un elemento essenziale per la competitività del paese», scrive l'Autorità

suggerendo, tra le altre misure auspiccate, che l'Eni ceda anche «parte dei contratti di import, parte della produzione nazionale».

«Nonostante quanto disposto in Italia nel 2000 per la liberalizzazione del mercato, il gruppo Eni mantiene una posizione dominante in tutte le fasi della filiera: produzione e approvvigionamento, trasporto, stoccaggio e vendita», scrive l'autorità guidata da Alessandro Ortis, spiegando che «funzionali al mantenimento della posizione dominante appaiono la limitata capacità delle infrastrutture di importazione e di stoccaggio nonché le congestioni sui metanodotti di importazione, ciò che impedisce il formarsi di un eccesso di offerta, rispetto alla domanda, tale da innescare una effettiva concorrenza e un'adeguata possibilità di scelta del consumatore fra fornitori alternativi».

In questo contesto esistono «oggettive difficoltà per le iniziative di altri operatori che non appaiono in grado di dare soluzione al problema».

SIEMENS

Annunciato il taglio di 1.350 occupati

A fronte delle difficili condizioni di mercato, il gruppo tedesco Siemens ha annunciato ai sindacati che taglierà in totale 1.350 posti nelle telecomunicazioni entro il 2006 per «adeguare le sovraccapacità nella telefonia fissa». La misura coinvolge la divisione Siemens Communications, nata lo scorso ottobre, a cui fanno capo telefonia fissa e mobile. In Germania sono previsti circa 600 tagli, gli altri 650 all'estero.

ALITALIA

Torna sugli aerei lo sciopero del panino

Torna lo «sciopero del panino» in Alitalia. Gli assistenti di volo di Filt, Fit, Ugl e Anpav, hanno proclamato per il 24 febbraio una protesta alternativa e per 26 ore non distribuiranno snack e bevande a bordo di tutti i voli nazionali Alitalia. Hostess e steward «ridurranno drasticamente il servizio commerciale a bordo offerto ai passeggeri e solo a richiesta distribuiranno acqua minerale».

VIAGGI DEL VENTAGLIO

Le perdite nette salite a 58,8 milioni

I Viaggi del Ventaglio ha chiuso l'esercizio 2003-2004, al 31 ottobre scorso, con una perdita netta consolidata di 58,8 milioni, in aumento rispetto ai -32,7 milioni dell'esercizio precedente. Tra gli altri dati, il fatturato di gruppo è aumentato del 9,7%, a 760,5 milioni di euro, anche per il consolidamento delle compagnie aeree di Livingston Aviation.

MCDONALD'S

Nel quarto trimestre utili saliti del 216%

McDonald's, numero uno mondiale nella ristorazione rapida, nel quarto trimestre ha registrato utili per 397,98 milioni di dollari, in crescita del 216% sul corrispondente periodo 2003. Il profitto per azione è di 45 centesimi. Il fatturato è aumentato del 10% a 5,01 miliardi (+5,1% a cambi costanti). Il gruppo ha confermato i target finanziari del 2005 (+3/5% per il giro d'affari e +6/7% per il risultato operativo).

Flette a dicembre la crescita dei prestiti bancari

MILANO Flette a dicembre 2004 la dinamica dei prestiti bancari, mentre i depositi confermano il consueto rallentamento di fine anno, amplificando però lo stop rispetto allo stesso mese del 2003. Secondo i dati di Bankitalia i prestiti sono saliti su base mensile del +7,9% dal +13,8% di novembre (+6,7% la variazione a 12 mesi da +7,3%). I depositi hanno fatto segnare una variazione a un mese di -15,2% (contro +12,2 a novembre e -8,6% a dicembre 2003) e una dinamica annuale pari a +5,1% (da 3,0% di novembre).

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia 6gg./Italia 7gg./estero Internet	296 euro
		254 euro
6 mesi	7 gg./Italia 7 gg./estero 6gg./Italia Internet	153 euro
		131 euro
		66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLITRIR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

La Federazione milanese dei Ds esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di

PIETRO CHIRICOZZI

Ci stringiamo alla moglie e al figlio nel ricordo di un uomo mite e intelligente, sereno fino all'ultimo e di un militante di quelli che con il loro lavoro lontano dagli onori, ma fondamentale, hanno consentito tante conquiste democratiche e di libertà. I funerali si svolgeranno lunedì 31 gennaio alle ore 11 presso la camera ardente dell'ospedale Maggiore di Milano.

Tonino D'Annibale si unisce al dolore di Marisa, della figlia Carla, del genero Carlo, del nipote Matteo, della sorella Ernesta e di tutte le compagne ed i compagni di Velletri per la scomparsa di

FRANCESCO VELLETRI

maestro di vita per tante generazioni.

I Democratici di Sinistra della Federazione Castelli ricordano con immutato affetto il compagno

FRANCESCO VELLETRI

Il Partito dei Democratici di Sinistra di Velletri partecipa al dolore della famiglia Velletri per la scomparsa del compagno

FRANCESCO

Velletri, 28 gennaio 2005

Marco Minella e Loredano Vecchi partecipano al dolore dei familiari di

FRANCO GARDINI

che troppo prematuramente ci ha lasciati. Tra tutti coloro che l'hanno conosciuto rimane un profondo vuoto, ma anche un meraviglioso ricordo di un uomo leale, sincero ed onesto.

Bologna, 29 gennaio 2005

Natalia e Giovanna Lombardo ringraziano per l'affettuoso ricordo del papà

AGOSTINO

gli amici tutti de l'Unità, il mondo accademico e teatrale, gli editori e tutti coloro che gli volevano bene.

Roma, 29 gennaio 2005

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Ghezzi, nell'impossibilità di farlo singolarmente, desidera ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la morte dell'amatissimo

Prof. Avv. GIORGIO GHEZZI

Bologna, 29 gennaio 2005

O.F. Golfieri- tel. 051/22.86.22

Bianca Di Giovanni

Mentre la Confindustria italiana e quella francese difendono le regole del Patto di Stabilità, scatta un nuovo allarme

Anche il Fmi stronca i conti di Siniscalco

ROMA Nuova bocciatura per i conti italiani dagli osservatori internazionali. Dopo la Commissione Ue, ci si mette anche il Fondo monetario internazionale a puntare il dito sugli sgravi fiscali. La Finanziaria 2005 «fissa una riduzione del deficit solo modesta - scrivono gli ispettori - in parte a causa della decisione di finanziare i tagli delle tasse ampiamente attraverso misure una tantum». Secondo l'organismo internazionale si sarebbe dovuto rinviare la manovra fiscale, o in alternativa tagliare di più le spese. Per gli economisti di New York il deficit nel 2005 si attesterà al 3,1% del Pil senza ulteriori interventi, rispetto al 2,7% indicato dalla Finanziaria. «Una doppia bocciatura sulla favola delle tasse», commenta Vincenzo Visco. «L'impegno del governo è stare sotto la soglia del 3% e faremo di tutto per starci», replica Domenico Siniscalco. L'Fmi giudica invece positiva la riforma delle pensioni, definendola «un passo cruciale verso la sostenibilità di lungo termine» del sistema. Nonostante le nuove regole, tuttavia, la spesa annuale per la preven-

za è destinata a salire di «almeno due punti percentuali di Pil nei decenni a venire». E preoccupa anche la spesa sanitaria che viaggia verso incrementi medi del 3%.

Su conti pubblici e patto di stabilità Ue arriva un'altra doccia fredda per l'esecutivo. La Confindustria italiana e quella francese si dichiarano d'accordo sulla necessità di non modificare i vincoli di Maastricht. L'indicazione arriva nel corso di una conferenza stampa di Luca Cordero di Montezemolo e il suo «omologo» transalpino Antoine Seillière, che ha fatto seguito a una giornata di incontri «bilaterali» tra le due associazioni sul tema dell'innovazione. La posizione sul Patto ha il sapore di una vera gelata per i governi dei rispettivi Paesi, che solo pochi giorni fa per bocca dei rispettivi premier avevano auspicato revisioni dei vincoli ai bilanci pubblici imposti da Maastricht.



Il presidente di Medef, Ernest Antoine Seillière e il presidente di Confindustria, Montezemolo. Foto Stefano Snaidero/Ansa

«Confindustria e Medef (la confindustria francese, ndr) sono d'accordo per mantenere il patto così come è, e siamo contrari all'approccio di Berlusconi e Raffarin», ha dichiarato senza mezzi termini il leader francese. «Il Medef vuole la riduzione della spesa pubblica. Non ci sono ambiguità - precisa il presidente degli imprenditori francesi - sul nostro appoggio al patto di stabilità».

Per i due leader l'innovazione e la ricerca è un tema europeo da affrontare dunque a livello comunitario. «Abbiamo pensato alla nascita di un'agenzia europea per l'innovazione - spiega Seillière - Un'agenzia indipendente, che non deve seguire le complesse procedure burocratiche europee. I finanziamenti per questa agenzia non verrebbero conteggiati nei parametri di Maastricht». Come dire: se si dovrà introdurre la «golden rule», ovvero la possibilità di escludere

dal computo del deficit le spese per l'innovazione, questo andrà fatto a livello europeo e non dei singoli Stati, come sembrano chiedere i governi. Sulla proposta francese di un'Agenzia, il leader italiano si è limitato a dire: «È un'idea da approfondire». Qui le posizioni tra i due presidenti divaricano leggermente. Per Montezemolo, infatti, è certamente necessario garantire la stabilità, ma «bisogna puntare anche sulla crescita, destinando risorse alla ricerca, all'innovazione e alle grandi infrastrutture europee» da finanziare nel bilancio comunitario.

L'Italia oggi parte svantaggiata rispetto al partner francese. Non solo perché tutti gli indicatori sono ai minimi storici. Anche per l'esiguità di risorse destinate allo sviluppo. Parigi stanza 2 miliardi di euro per la competitività, Roma forse 300 milioni che ancora non si vedono. «Il ministro Marzano ha promesso un collegamento sulla competitività. Lo stiamo aspettando - dichiara Montezemolo - Faccio notare che restano solo 83 giorni utili da oggi a fine legislatura per realizzare qualcosa. Sarà molto difficile che quello che non è stato fatto finora si potrà fare in 83 giorni».

ThyssenKrupp, la rabbia operaia

Contro la chiusura del «magnetico» bloccate autostrada e ferrovia. Lunedì nuovo incontro

Giampiero Rossi

MILANO Quattro ore di sciopero, due ore di blocco sull'autostrada del Sole a Orte, un'ora di invasione di binari della Roma-Ancona. Così, ieri, i lavoratori delle acciaierie di Terni hanno avviato la nuova ondata di mobilitazione contro la multinazionale tedesca ThyssenKrupp che ha deciso, dopo un clamoroso voltafaccia, di chiudere il reparto dello stabilimento umbro che produce il pregiato lamierino magnetico, con la conseguenza di perdita di posti di lavoro. In quelle stesse ore, a Roma, i vertici sindacali cercavano una strada per riaprire la difficile trattativa con l'azienda, sotto la mediazione del governo, finora troppo ben disposto verso i manager tedeschi.

La manifestazione degli operai ternani è cominciata in mattinata, quando 12 pullman hanno aperto il corteo di veicoli che dallo stabilimento della ThyssenKrupp si è diretto verso il casello di Orte dell'A1. I lavoratori, che nei loro cartelli si appellavano anche alla Madonna per salvare le acciaierie, hanno bloccato il traffico per un paio d'ore, durante le quali si è formata una coda di circa cinque chilometri. Quindi si sono diretti alla vicina stazione ferroviaria, dove hanno occupato i binari per un'ora.

«Stanno smantellando le acciaierie un pezzo dopo l'altro - spiegano i manifestanti - ora vogliono gettare in mezzo alla strada 350 lavoratori del reparto magnetico. La Tk-Ast diventerà così sempre più marginale e finirà per chiudere definitivamente. E per impedire questo scempio che protestiamo. Se va avanti così solo la Madonna ci potrà salvare». Ad alimentare la loro rabbia, però, c'è la notizia che arriva dalla Germania: nel quartier generale di Duisburg il comitato di sorveglianza della ThyssenKrupp ha deciso formalmente la chiusura del reparto magnetico di Terni, nonostante il voto contrario della Ig-Metall, il potente sindacato dei metalmeccanici tedeschi.

Quando la rumorosa manifestazione è terminata da poco, a Palazzo Chigi inizia l'incontro con i vertici sindacali convocato dal sottosegretario

Invasi la A1 a Orte e i binari della Roma-Ancona. In corteo anche il sindaco di Terni



L'occupazione dell'autostrada A1 ad Orte contro la chiusura delle Acciaierie di Terni

Foto Valentini/Ansa

alla presidenza del consiglio Gianni Letta. L'obiettivo è quello di trovare una strada per riaprire il confronto con la multinazionale tedesca, ma anche questo appuntamento si rivela interlocutorio: l'unico risultato è l'impegno del governo a chiedere alla ThyssenKrupp un documento che chiarisca la sua posizione. «Il ruolo del governo - commenta il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - è di fare pressione. E lo deve fare con più forza. C'è difficoltà - aggiunge - a fare la trattativa con un'azienda che ha già deciso cosa fare per Terni. Ma il futuro si gioca sulla possibilità di assistere al depauperamento del sito». Il fronte sindacale è compatto nel chiedere maggiori pressioni all'esecutivo italiano. «Il governo oggi ci ha semplicemente detto che non ha poteri di intervento - dice il segretario

A Palazzo Chigi vertice con Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo, cercare di riaprire il confronto con i tedeschi

nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi - e ce ne eravamo accorti. Una vera trattativa sul piano industriale non è mai cominciata. Faremo altre iniziative. La notizia positiva - aggiunge - è però che tutti i membri dell'Ig-Metall abbiano votato contro la chiusura dell'impianto del magnetico. Su questa scelta c'erano state perplessità diffuse».

Anche le istituzioni territoriali restano schierate senza riserve con i lavoratori delle acciaierie. Ieri il sindaco di Terni Paolo Raffaelli con tutta la giunta e il presidente della Provincia Andrea Cavicchioli, oltre ad alcuni assessori regionali, erano presenti alla manifestazione. «Le istituzioni ritengono che non si possa andare avanti con questo muro contro muro - commenta Raffaelli - e si augurano che ThyssenKrupp decida finalmente di rinunciare alla sua intransigenza e che si passi a una trattativa vera». Più dure le parole rivolte ai manager tedeschi dalla presidente della Regione Umbria Maria Rita Lorenzetti: «Sono arroganti e irresponsabili perché non hanno tenuto in alcuna considerazione nemmeno il pressante appello del governo a sospendere ogni decisione. Sappiano i signori di Tk - aggiunge - che sarà molto difficile che Terni, l'Umbria e l'Italia si rassegnino a questa strategia».

L'Istat: in dodici mesi l'industria ha perso 21mila posti, solo parzialmente compensati dall'aumento nei servizi. Le retribuzioni - più 1,9% - non tengono il passo con l'inflazione

Diminuisce l'occupazione e aumenta la cassa integrazione

MILANO Niente di nuovo sul fronte dell'occupazione. Tra novembre 2003 e novembre 2004, secondo i dati forniti dall'Istat, nelle grandi imprese si sono persi 6mila posti di lavoro. Un rallentamento, rispetto al passato, ma sempre una netta diminuzione. Aggravata dall'aumento del ricorso alla cassa integrazione guadagni: ogni mille ore lavorate 13,1 - addirittura 29,3 se si considera la sola industria - sono state di «cassa». Il tutto, mentre le retribuzioni crescono meno dell'inflazione. Quella ufficiale. Secondo i dati Istat, nella media del periodo gennaio-novembre la retribuzione lorda media per ora lavorata è cresciuta, rispetto allo stesso periodo del 2003, dell'1,9%. Contro un'inflazione che nel periodo ha toccato il 2,7%.

Tornando all'occupazione, anche se i livelli si sono stabilizzati - agosto, settembre ed ottobre si erano chiusi, tutti e tre, con 8mila posti di lavoro persi su base annua - l'industria continua a pagare un prezzo molto alto. A novembre - sottolinea l'Istat, ha registrato una contrazione dell'occupazione del 2,8% al lordo della cassa integrazione e del 3,3% al netto. In valore assoluto, 21mila posti di lavoro persi. Nei servizi, invece, l'occupazione è aumentata per un totale di 15mila nuovi posti.

Accordo alla Perugina sul lavoro domenicale

MILANO Si è conclusa con un accordo la vertenza aperta dalla Perugina Nestlé che voleva introdurre la lavorazione di tavolette di cioccolato per sette giorni su sette. La taretativa con le organizzazioni sindacali è andata avanti per lungo tempo ed ora si è conclusa con la sigla da parte di Cgil e Cisl di un accordo, che però non è stato firmato però dalla Uil. L'intesa sottoscritta dal sindacato della Perugina permetterà a 420 lavoratori stagionali di diventare part-time fissi e a chi lavorerà la domenica, nelle due linee del reparto modellaggio, di avere un compenso aggiuntivo mensile di 25 euro. La nuova organizzazione del lavoro settimanale scatterà dal prossimo mese di febbraio. L'accordo verrà portato martedì in assemblea per la ratifica.

sti. Il calo dell'occupazione nell'industria ha interessato tutti i settori, con diminuzioni marcate per l'alimentare (meno 6,0%), la meccanica (meno 4,9) e il tessile (meno 4,6).

Per quel che riguarda l'attività, lo scorso novembre i dipendenti delle grandi industrie hanno lavorato lo 0,7% in meno rispetto allo stesso mese del 2003, mentre le ore di straordinario sono rimaste invariate. Mentre, come ricordato, la cassa integrazione è schizzata alle stelle: 1,7 ore in più ogni mille lavorate in termini congiunturali, 3,1 ore in più rispetto a novembre 2003.

«Niente di nuovo, purtroppo - commenta

Marigia Maulucci, segretario confederale Cgil - i dati negativi negli ultimi due trimestri della produzione industriale definiscono recisiva la nostra crisi e questi numeri sull'occupazione lo confermano. La novità ulteriormente negativa è l'aumento di cassa integrazione, che in questo contesto economico rischia di trasformarsi in anticamera di licenziamento. I lavoratori invece che hanno la fortuna di non perdere il posto di lavoro hanno retribuzioni che non riescono a stare al passo dell'inflazione: un aumento dell'1,9% nella media degli ultimi 11 mesi, quando l'inflazione ha toccato punte del 2,7».



il salvagente

Euro 4, il mistero buffo delle auto meno inquinanti

Circolano anche con le targhe alterne, ma le aziende non lo fanno sapere. Perché...



Nuove tariffe Telecom

Chi risparmia e chi no dopo l'ok dell'Authority.

A proposito di farmaci

L'assessore alla Salute della Toscana risponde a Silvio Berlusconi.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterline, etc.

BOT

Table of bond yields for 3 and 6 month periods.

Borsa

Ancora una seduta in ribasso, la terza consecutiva, per la Borsa valori, che ieri ha perso posizioni nel finale risentendo dell'andamento negativo di Wall Street.

Esaminati dal cda i dati preliminari. Per quest'anno il gruppo si propone di superare i 10 miliardi di raccolta premi

Unipol, nel 2004 una crescita del 40%

MILANO Il gruppo Unipol si attende un importante miglioramento dei risultati 2004, con un risultato netto consolidato in crescita di circa il 40%.

Per la sola capogruppo Unipol l'attesa di incremento del risultato netto è del 30%. La raccolta premi consolidata 2004 supera i 9,5 miliardi (+28%), relativa ai rami vita per il 60% (+23%) e ai rami danni per il 40% (+38%).

La raccolta premi diretta del gruppo Unipol mostra un incremento dell'8,3% in un confronto con i dati 2003 pro-forma che includono Winterthur per l'intero esercizio.



Il presidente Unipol Giovanni Consorte

L'apporto di Unipol banca, con una raccolta di 265 milioni, mentre l'accordo distributivo tra Aurora e Reti bancarie holding ha generato premi per 233 milioni in 8 mesi di operatività.

Anche Bnl vita e Quadrifoglio vita sono cresciute a tassi superiori a quelli di mercato. Nei rami danni si confermano i positivi risultati tecnici del gruppo, che vanta un combined ratio sul lavoro diretto intorno al 94%.

Nel comparto bancario la raccolta diretta ha superato i 4 miliardi (+54%) mentre gli impieghi hanno sfiorato i 3,6 miliardi (+57%). Il risparmio gestito supera gli 1,6 miliardi (+31%) e la raccolta amministrata ha raggiunto i 14,2 miliardi (+38%).

Rendimenti stabili per i titoli di Stato

MILANO Sostanzialmente stabili i rendimenti dei titoli a medio-lungo termine offerti ieri in asta dal Ministero del Tesoro. I CCT settennali (2,5 miliardi offerti con una domanda di oltre 5,3 miliardi) sono rimasti fermi al tasso del 2,21%.

AZIONI

Table A: Stock market data including company names, prices, and changes.

Table B: Stock market data including company names, prices, and changes.

Table C: Stock market data including company names, prices, and changes.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. for various Italian government bonds.

DATA A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. for various international and domestic bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. for various corporate and government bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. for various corporate and government bonds.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table of fund performance for 'AZ, ITALIA' category, listing various equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table of fund performance for 'AZ, ALTRA SPECIALIZZAZIONI' category, listing specialized equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table of fund performance for 'AZ, ALTRA SPECIALIZZAZIONI' category, listing specialized equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table of fund performance for 'AZ, ALTRA SPECIALIZZAZIONI' category, listing specialized equity funds.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table of fund performance for 'AZ, ALTRA SPECIALIZZAZIONI' category, listing specialized equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

AZ, AREA EURO

Table of fund performance for 'AZ, AREA EURO' category, listing European equity funds.

08,30 Bob, Coppa del Mondo Eurosport
11,45 Bormio, Mondiali di sci: superG Rai2
12,30 Tennis, Atp Tour Magazine Rai2
13,15 Pattinaggio artistico donne Eurosport
16,00 Rugby, All Star Game Rai3
16,00 Calcio, Derby Country-Fulham SkySport1
18,30 Basket, Avellino-Cantù SkySport2
19,00 Tennis, Australia: finale donne Eurosport
20,30 Pallanuoto, Lazio-Catania RaiSportSat
21,00 Basket Nba, Indiana-Detroit SkySport2

Bormio, iniziati i Mondiali. Oggi il Super-G col favorito Maier

Ieri la cerimonia di inaugurazione. Il primo in pista sarà Ghedina con il pettorale numero 1



Si è conclusa fra danze e fuochi d'artificio la cerimonia d'apertura dei Mondiali di sci alpino di Bormio 2005. La serata inaugurale della rassegna iridata si è svolta ieri ai piedi della "Stelvio", la pista che oggi ospiterà la prima prova dei Mondiali, il super-G maschile. Momento centrale della cerimonia, durante la quale sono sfilate le delegazioni delle oltre 60 nazioni rappresentate, è stata l'esibizione di quattro gruppi musicali provenienti da altrettante popolazioni, gli Apaches dell'Arizona, gli Aztechi del Messico, gli Incas del Perù e i Cree del Canada, a testimonianza della volontà degli organizzatori di rappresentare l'unione fra popolazioni e culture diverse fra loro.

Ad aprire i Mondiali ufficialmente questa mattina sarà Kristian Ghedina: l'azzurro con il pettorale n.1 sarà il primo a scendere nel Super-G sulla pista dello "Stelvio" in cerca della prima medaglia. Con il pettorale numero 3 scenderà l'altro italiano Kurt Sulzenbacher, mentre Alessandro Fattori scenderà con il numero 13 e Peter Fill con il numero 14. Fra i campioni che in questa disciplina cercheranno di conquistare la vittoria il norvegese Lasse Kjus scenderà con il numero 20, Kjetil Andre Aamodt con il 23, Benjamin Raich con il 26, Bode Miller il 27, Daron Rahlves con il 29 ed Hermann Maier, il grande favorito, con il pettorale numero 30.

Anticipi

Sono stati giocati ieri due anticipi della seconda giornata di ritorno di serie B: **Empoli-Verona 1-0** e **Salernitana-Ternana 1-1**. Le gare di domenica: Arezzo-Treviso; Catanzaro-Triestina; Cesena-Crotone; Modena-Albinoleffe; Perugia-Bari; Pescara-Genoa; Torino-Ascoli; Venezia-Piacenza; Vicenza-Catania.

Si giocano oggi invece gli anticipi della seconda di ritorno della A: **Chievo-Livorno** (ore 18 diretta SkyCalcio2) e **Parma-Udinese** (20,30 SkySport1 e SkyCalcio1).

VOCI DELLA MEMORIA27 gennaio 1945
Il mattino del mondoin edicola il libro
con l'Unità
a € 5,90 in più**lo sport****VOCI DELLA MEMORIA**27 gennaio 1945
Il mattino del mondoin edicola il libro
con l'Unità
a € 5,90 in più**Scandalo arbitri, shock in Germania***Gare truccate, legami con la mafia croata. Trema la Federcalcio tedesca*

Stefano Carina

Ci ha messo poco a confessare tutto. O meglio, hanno impiegato poco a farlo confessare. Con un campionato del mondo alle porte, il via fra poco più di un anno, la forte federazione tedesca non poteva permettersi uno scandalo all'interno dei propri confini. Calcio scommesse e partite pilotate non sarebbero state infatti un buon biglietto da visita. E così Robert Hoyzer, nato 25 anni fa a Berlino, studente di management sportivo e arbitro di calcio nella Bundesliga 2, dopo che per giorni aveva ripetuto di non capire le accuse a lui rivolte, ha gettato via la maschera. Sono vere quindi le accuse che lo vogliono dietro la combine per aver «pilotato» i risultati di alcune partite da lui dirette e sulle quali aveva scommesso.

Sotto accusa due incontri della serie cadetta tedesca, Essen - Colonia 2-2 e Aalen - Burghusen 1-0, tre della Regionalliga, equivalente alla nostra serie C ed uno nel primo turno di Coppa di Germania. Proprio in quest'ultimo match, Hoyzer ha dato il meglio di se stesso, favorendo la vittoria per 4-2 del Paderborn, sul più quotato Amburgo, concedendo due rigori ai padroni di casa ed espellendo il forte giocatore degli ospiti Mpenza. «Non riesco a capire perché sono stato accusato e non comprendo nemmeno come i miei colleghi possano ritenersi capaci di una cosa del genere», recitava nella mattinata di martedì il 25enne berlinese. Non contento, nel pomeriggio continuava il suo show, lasciandosi scappare anche una licenza poetica: «Coloro che sono dati per morti vivono più a lungo. Andrò sino in fondo alla vicenda e dimostrerò la mia innocenza». Giovedì invece, la confessione, con colpo di scena: l'arbitro incriminato avrebbe avuto contatti regolari con la mafia croata. A scriverlo, nel suo ultimo numero uscito in edicola, il settimanale Stern. Harald Stenger, responsabile dei rap-



Robert Hoyzer, a sinistra, e il giocatore dell'Amburgo Emile Mpenza durante l'incontro tra Paderborn e Amburgo

fischietti corrotti**In Portogallo è sotto inchiesta il presidente della Lega Calcio**

Scandali dovuti al calcio-scommesse non sono nuovi nel panorama calcistico europeo. Non fa eccezione l'Italia, dove diversi giocatori di serie A nell'estate scorsa rimasero invischiati in una inchiesta partita dalla Procura Antimafia di Napoli. In Portogallo ad esempio è iniziata nell'aprile scorso l'operazione «Apito Dourado», fischietto d'oro, promossa dalla Polizia Giudiziaria lusitana. All'inizio furono sedici le persone indagate, tutte legate al mondo del calcio. Fra queste, Valentim Loureiro, presidente della Lega Calcio portoghese e Pinto de Sousa, presidente degli Arbitri della Federazione calcistica lusitana. Loureiro è stato accusato di aver influenzato e corrotto gli arbitri e di aver falsificato alcuni documenti che permisero a Pinto de Sousa di uscire indenne da

un processo disciplinare, oltre ad aver fatto ottenere a Sousa Cintra, ex presidente dello Sporting Lisbona, un nullaosta per edificare in un terreno situato in una zona verde. Questa operazione legata al mondo sportivo è servita come punto di partenza per un'indagine più ampia, che sta interessando anche il finanziamento illecito ai partiti politici. Tra gli imputati, oltre a diversi arbitri, c'è anche Isabel Damasceno, presidente della Camera municipale di Leiria. Lo stesso Pinto de Costa, presidente del Porto, campione d'Europa e vincitore della Coppa Intercontinentale a dicembre, è libero dopo aver pagato una cauzione di 125mila euro. Il processo si concluderà nelle prossime settimane.

s.c.

porti con i media della Federcalcio tedesca (DFB) si è limitato ad un laconico «Abbiamo sentito e letto come tutti voi...», volendo comunque precisare che la DFB non può provare di certo simili accuse. Caso chiuso? Macché, probabilmente si è solo all'inizio. Difficile infatti che un arbitro riesca a pilotare da solo un risultato esatto di una gara. Si possono fischiare due rigori, espellere giocatori avversari, ma c'è bisogno assolutamente dell'aiuto di qualcuno che quella partita la stia giocando. È quello che debbono aver pensato anche alla Federcalcio tedesca se Theo Zwanziger, presidente della federazione, ha affermato: «Non possiamo escludere più niente e non sapete quanto questo mi renda triste». Anche il ministro dell'Interno Otto Shily, responsabile con delega dello sport, ha chiesto una inchiesta completa e veloce sulla vicenda. Se poi ai sospetti si aggiungono le parole dello stesso Hoyzer, la frittata è fatta. Nel comunicato in cui con-

feceva le sue colpe, l'arbitro berlinese spiegava inoltre come egli non abbia agito da solo e come «molte altre persone siano coinvolte», evitando però di fornire ulteriori particolari.

Ora che le persone implicate appartengano alla mafia croata oppure al parco giocatori delle squadre da lui arbitrate nelle partite incriminate, si vedrà. L'importante era però trovare il colpevole. La richiesta della Fifa, allarmata per il possibile allargarsi dell'inchiesta, che arriva ad un anno e mezzo dal via della coppa del mondo di Germania 2006, è stata in parte esaudita. «Il peso è tutto sulla DFB che deve continuare a fornire la più decisa collaborazione alle autorità per proseguire nelle indagini. Vogliamo che il caso venga archiviato il prima possibile», ha scritto Sepp Blatter, presidente della Fifa, in una lettera inviata ai dirigenti tedeschi. Come a dire: sbrigatevi a risolvere la pratica, che abbiamo cose più importanti a cui pensare.

in breve

- Tennis, Australian Open Hewitt-Safin la finale**
Festa grande in Australia. Nel centenario degli Australian Open, un australiano arriva in finale. Lleyton Hewitt contenderà, infatti, il titolo dello Slam Australiano al russo Marat Safin, giustiziere del numero 1 del mondo, Roger Federer. Hewitt ha avuto la meglio in quattro set dello statunitense Andy Roddick, numero 2 del tabellone. Un australiano torna così in finale a casa 17 anni dopo Pat Cash. L'ultima vittoria di un "aussie" sul cemento dell'Open risale invece al '76 con Mark Edmondson.
- Calcio, Paolo Maldini il Milan ritira la maglia n.3**
Il Milan ha deciso che ritirerà la maglia numero 3 di Paolo Maldini al termine della carriera del calciatore. L'annuncio è stato dato ieri dall'amministratore delegato della società rossonera Adriano Galliani, in occasione della presentazione del dvd «Paolo Maldini - Il Film». I dirigenti rossoneri avevano adottato la stessa decisione nei confronti di Franco Baresi, ritirando la maglia numero 6.
- Lazio, l'Uefa conferma la squalifica del campo**
L'Uefa ha confermato la squalifica del campo del Lazio che costringerà il club di Lotito a giocare a porte chiuse la prossima gara di una competizione europea. La squalifica è stata inflitta per «atteggiamenti razzisti e teppistici» durante la gara di coppa Uefa con il Partizan del 25 novembre scorso. L'Uefa ha inoltre inflitto al Lazio una multa di 50 mila franchi svizzeri.

L'ala destra del Messina rimase ferito in ottobre dall'impatto con un cartellone a bordo campo. Dopo due mesi di stop e una lunga rieducazione il calciatore chiede i danni

Pubblicità a gamba tesa: Giampà la porta in tribunale

Francesco Luti

ROMA La pubblicità, si sa, paga. Allo stadio poi, dicono valga parecchio, a patto di rispettare le sue due regole d'oro: immediatezza del messaggio e massima visibilità. Nessuno ricorda il nome scritto sul cartellone contro cui Domenico Giampà, ala destra del Messina il 24 ottobre si schiantò al termine di una lunga scivolata. Di sicuro quel cartellone era fin troppo visibile, a due passi dalla linea di fondo campo.

A tre mesi da quel terribile impatto, ieri il calciatore calabrese, tornato di recente in campo e al gol, ha depositato alla cancelleria del Tribunale di Messina una

querela nei confronti della ditta che gestisce la cartellonista pubblicitaria allo stadio San Filippo, chiedendo anche di verificare «eventuali responsabilità nel posizionamento dei tabelloni pubblicitari». Mimmo Giampà, dopo l'intervento in scivolata durante la partita casalinga contro il Lecce, finì rovinosamente contro il cartellone pubblicitario, procurandosi una vastissima ferita ad una coscia che richiese ben 157 punti di sutura.

Un infortunio drammatico che nelle prime ore fece temere l'eventualità di una chiusura anticipata della carriera del giocatore e che invece, dopo una lunga riabilitazione, si è risolto con uno stop di «soli» due mesi.

L'indagine, affidata al pubblico mini-

Una drammatica testimonianza fotografica dell'incidente accaduto a Domenico Giampà lo scorso 24 ottobre al "S. Filippo" di Messina



stero Giuseppe Sidoti, dovrà valutare se la Italtelo di Brescia, che gestisce la cartellonistica dello stadio San Filippo di Messina, abbia o meno rispettato la distanza prevista dalle norme (2 metri e mezzo) fra la linea che delimita il campo e il tabellone.

In merito all'incidente subito dal calciatore del Messina, il presidente dell'Aic Sergio Campana aveva inviato una lettera al presidente della Lega Adriano Galliani chiedendogli «di intervenire presso le società perché assumano, quanto prima, tutte le iniziative possibili nei confronti di chi ha le responsabilità di installare le strutture ai bordi del terreno di gioco, al fine di evitare ogni pericolo ed ogni insidia a danno dell'incolumità dei calciato-

ri». L'impressionante infortunio subito da Giampà nell'urto contro i cartelloni - scriveva ancora Campana - ci induce a provvedere affinché incidenti del genere non abbiano più a succedere».

Una lettera morta, a giudicare dal ricorso del calciatore alla magistratura ordinaria.

In fondo si trattava solo di veder tutelato un proprio diritto: quello di poter effettuare un contrasto con un avversario, senza il rischio di rialzarsi in piedi con una coscia trapassata da parte a parte dalle lamiere.

Ma la pubblicità si sa paga e quel che importa è che sia immediata. E soprattutto ben visibile.

VOLTI E SGUARDI DEI POLIZIOTTI D'OGGI. COSÌ LI RACCONTA TOSCANI

Wladimiro Settellini

Facile fare un calendario della Polizia? Niente affatto. Ogni anno ci capitano sotto gli occhi quelli dei Carabinieri e della Finanza e ogni volta ci rendiamo conto che si tratta di lavori complessi, difficili. Soprattutto per gli addetti alle immagini: quelle disegnate o quelle fotografiche. Il pericolo sempre in agguato è la banalità, la retorica fine a se stessa, la «rigidezza» nello stile o lo sdraiarsi, in modo piatto, agli ordini della committenza.

Per questo, il capo della Polizia Giovanni De Genaro, per il calendario 2005, ha scelto, come fotografo, il mago Oliviero Toscani. Ma anche in questa scelta, qualche complicazione poteva saltar fuori. Toscani, infatti, uno dei «principi» della fotografia, appartiene ad una generazione (anni 60) che qual-

che problemuccio lo ha avuto, nelle piazze, proprio con la polizia. Niente di drammatico, ovviamente, ma qualche volta gli stati d'animo vecchi e nuovi possono giocare qualche scherzetto. Invece, si capisce dalle fotografie, le cose sono andate per il verso giusto. I poliziotti, con armi e bagagli (è proprio il caso di dirlo) si sono trasferiti nello Studio 5 di Cinecittà, quello grande, enorme nel quale, per anni, aveva lavorato Federico Fellini con le sue invenzioni paradossali, le sue «magarie» e i suoi sogni.

L'ambiente, senza alcun dubbio, ha favorito il rapporto tra Oliviero Toscani e i poliziotti e le poliziotte messe a sua disposizione per la realizzazione del calendario. Il tema da affrontare era quello che

rientra nel cosiddetto album di famiglia perché è proprio così che si intitola il calendario della Polizia di Stato: «Album di famiglia». Diciamo la verità, niente di così fantasioso o nuovo, ma questa è stata la scelta per il 2005. Alla fine, il risultato non ha deluso. Il rapporto che si è stabilito fra Toscani e gli agenti, lo ripetiamo, ha aiutato. È stato così più semplice e facile riprendere le diverse specializzazioni della Polizia: la guardia d'onore, gli uomini del soccorso alpino, gli agenti della Polizia Stradale, in posa con una certa grinta. Proprio come quando fermano l'automobilista indisciplinato o il ragazzino in moto senza patentino. Ecco poi gli uomini della Scientifica con i loro strumenti di lavoro, i poliziotti di quartiere e gli uomini della Squadra

Mobile. In questo caso, Oliviero Toscani, nella fotografia relativa, ha scelto di proporre un taglio televisivo: una via di mezzo tra la «Squadra» e i telefilm americani. Le facce degli agenti della Mobile sono così diventate affascinanti, di tutta lettura e testimonianza di un modo e di uno stile di lavoro. Certo, la presenza delle donne rende il tutto più autentico e ingentilito. Poi, ecco le riprese dei reparti di volo e quelli a cavallo, le squadre dei sommozzatori, i reparti mobili, le unità cinofili, i misteriosi Nocs (le cosiddette teste di cuoio) la Banda e i gruppi sportivi.

Naturalmente, per gli sfondi, ottimo uso delle vecchie auto della polizia, delle vecchie divise, di certe vecchie attrezzature. Le foto di Toscani testimonia-

no della passione di un gran numero di persone per un lavoro complesso. Dalle foto non emergono certo i mille problemi che gli agenti si trovano ad affrontare dal punto di vista istituzionale e dei mezzi messi a loro disposizione. Sappiamo tutti che, con i tagli della finanziaria, molte auto scassate non vengono sostituite, che certe attrezzature dovrebbero essere cambiate, che, altre volte, gli agenti sono ancora costretti a muoversi mettendo mano al portafogli. Per non parlare dei poliziotti di quartiere ancora pochissimi e sfruttati al massimo, soltanto per tener fede alle promesse fasulle di un governo che continua a non occuparsi nel modo dovuto e adeguato del lavoro degli addetti alla sicurezza.

foto

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondoin edicola il libro
con l'Unità
a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondoin edicola il libro
con l'Unità
a € 5,90 in più

Alberto Gedda

TV E TENDENZE

FICTION

Febbre gialla

La fiction «gialla» ha ormai invaso il teleschermo ma non sempre gli eredi di Maigret e Sheridan convincono: investigatori, carabinieri, poliziotti, finanzieri, hanno spesso diviso il pubblico, amalgamando in sostanza le storie televisive in un'antologia dolciastra, con la rassicurazione che il bene comunque trionfa sul male. Purtroppo sappiamo bene, tutti, che non è così, che il bel finale della storia sovente è un miraggio, anche se vorremmo il contrario con la giustizia premiata.

Commissari, marescialli, ufficiali, agenti nostrani non sembrano, insomma, aver fatto tesoro dell'esperienza statunitense (storica per le fiction), soprattutto di due serie premiatissime e di grande successo quali *Hill Street giorno e notte* e *NYPD*, molto dure e imbevute di vita quotidiana. «Sono due prodotti televisivi che a me piacciono molto - commenta Piergiorgio Di Cara, scrittore di gialli (*Isola nera* e *L'Anima in spalla* entrambi per e/o) e commissario di polizia fra Sicilia e Calabria -. Però la polizia americana è molto diversa da quella italiana: sono due mondi in opposizione e riproducono quei ritmi e quelle modalità credo sia impossibile».

Ma c'è anche un problema di palinsesto, annota il giallista Massimo Carlotto (l'inventore dell'*Alligatore*) impegnato in questi tempi nella scrittura di una fiction «noir», con Marco Videtta, ambientata nel nostro nord. «La questione è più complessa - ci dice - Nessuna rete trasmetterà mai in prima serata una fiction senza finale consolatorio e socialmente rassicurante. A tarda sera si possono seguire serie americane come *NYPD* o *The Shield* nelle quali la realtà descritta è dura ed estremamente realistica. Ovvio che nessun produttore intende relegare il prodotto in seconda serata. Allora credo che si debba lavorare nella direzione di una mediazione e cioè raccontare senza scendere nei luoghi comuni, pur garantendo la vittoria del bene sul male. Si tratta solo di avere coraggio».

Ma lei segue le fiction? «Certo e con grande interesse. È un ottimo strumento per raccontare storie. La sfida è quella di riuscire a raccontare l'Italia di oggi, di uscire dalla trama per entrare nella complessità della nostra società evidenziando difficoltà, disagi e contraddizioni, ma anche lati positivi e solidali».

Per Di Cara la miglior serie «gialla» è stato il tivù movie dedicato a Paolo Borsellino. «Mi è piaciuta molto la scrittura della sceneggiatura: un racconto teso, senza ipocrisie o retorica anche se con la scontata deriva retorica che impone la stessa tivù. Mi ha commosso profondamente la inevitabile normalità nella quale chi, praticando l'eccezionalità di una lotta senza quartiere, è suo malgrado "costretto" a vivere. È l'eroismo del quotidiano: alzarsi la mattina, farsi la barba e

«Distretto di polizia», «La Squadra» «Ris», «Montalbano»: le forze dell'ordine hanno invaso le tv e piacciono. Ma gli autori lamentano: troppi eroi e paladini senza macchia la fiction Usa è più realistica. Carlotto: il finale consolatorio è di rigore...

senza immagini

Una porta che cigola val meglio alla radio Intanto aspettiamo «Il nome della rosa»

È in radio cosa succede al «giallo», come funziona il brivido nella scatoletta parlante? «Funziona molto bene - risponde Annarosa Mavaracchio, responsabile del settore sceneggiati di RadioDueRai -. Anzi: funzionerebbe molto bene se avesse più spazi a disposizione, come dimostra anche l'alto indice di gradimento ottenuto da alcune serie che abbiamo trasmesso». Recentemente, ad esempio, c'è stata la trasposizione radiofonica della serie televisiva del *Commissario Montalbano* con intere scene recitate da Luca Zingaretti & C., legate fra di loro dalla bella voce narrante di Michele Gammino che ha letto le pagine di Andrea Camilleri nell'avvincente montaggio di

Violetta Parodi e Roberto Rossi. «Ci siamo ispirati anche al Nero Wolfe di Rex Stout e al Maigret di George Simenon - prosegue Mavaracchio - per realizzare la serie *Alta cucina, Felicie e il pazzo di Bergerac*. Con gli scrittori Melania Mazzucco e Luigi Guarnieri abbiamo dato vita al noir *Blu notte*. Insomma, il giallo in radio piace: sia se è tratto dai classici, sia se è scritto su misura come, ad esempio, gli intriganti racconti di Diego Cugia *Il mercante di fiori e Domino* e gli avvincenti *Delitti di San Salvatore* nei quali Piero Soria ha mixato mistero, cronaca, costume, questura e sacrestia. Del resto sin dai suoi esordi la radiofonica italiana ha proposto questo linguaggio: l'esordio è del 1927 con

Venerdì 13 di Gigi Lichelotti mentre nel 1948 c'è la svolta con i «radiogialli» a puntate segnata da *Il cappello del prete* di Emilio De Marchi. «La suspense, l'emozione, il fiato sospeso sono propri dell'anima stessa della radiofonica che si esprime attraverso la recitazione, gli effetti sonori, la fantasia, utilizzando tutti i meccanismi che provocano la fantasia. Fa più effetto il sentire il sinistro cigolio di una porta in un ambiente silenzioso, carico di tensione, che non il vederla sullo schermo». Se il giallo è così connesso alla radio perché la proposta è così limitata? «Il discorso è più ampio - risponde Mavaracchio - e riguarda tutto il settore della prosa che ha sempre meno spazio, anche in tivù. Un vero peccato». Intanto, sempre su RadioDueRai, ogni sabato è in onda dalle 12 il programma *Tutti i colori del giallo*, a cura di Fabrizia Boiardi e Luca Crovi, piacevole antologia sul piacere del mistero. Ma all'orizzonte c'è una versione radiofonica del classicissimo *Il nome della rosa* di Umberto Eco: il progetto è ancora allo stadio embrionale ma noi, radiologici inguaribili, ci speriamo davvero...

a.g.

Sergio Castellitto nei panni de «Il commissario Maigret»
In basso lo scrittore Massimo Carlotto



li per l'ispettore Sarti e Andrea Camilleri per il commissario Montalbano. «Spesso le sceneggiature sono affidate a scrittori di razza: penso ad alcuni episodi di *Distretto di Polizia* affidati ad autori come Giampiero Rigosi o Giampaolo Simi - dice Di Cara -. A questo proposito sono molto curioso di vedere la mini serie ispirata al sovrintendente Coliandro di Carlo Lucarelli alla cui scrittura hanno partecipato oltre a Lucarelli e Rigosi anche il mio collega poliziotto-scrittore Maurizio Matrone. Coliandro è un personaggio molto interessante, poco televisivo nel senso più becero del termine e cerco così di immaginarlo nella sua terza dimensione dopo quella dei libri e dei fumetti di cui è protagonista».

Tornando ai protagonisti in divisa è da rilevare il recente successo de *Il Capitano* che ha portato in tivù la Guardia di Finanza, mentre la seguitissima serie *Don Matteo* ha unito due figure centrali della quotidianità, soprattutto provinciale: il parroco e il carabiniere. «*Don Matteo* è un prodotto ben confezionato e non è il primo prete della storia dei romanzi e delle fiction: è un classico che piace a un certo pubblico - osserva Carlotto - Ormai è netta la divisione del pubblico che ha imparato a orientarsi e a scegliere nell'ampia offerta delle fiction: chi segue *La Squadra* non guarda certo *Don Matteo*. In ogni caso il pubblico vuole vedere storie che gli appartengono, che fanno parte del contesto in cui vive».

Ma questi eroi in divisa servono all'immagine dei vari Corpi? «Me lo sono sempre chiesto e sinceramente non saprei che dire - risponde Di Cara -. Personalmente ritengo che la "serializzazione" non aggiunga niente di più e non tolga nulla di meno nella considerazione del cittadino nei confronti dell'istituzione Forze dell'Ordine. Anzi, è una pia illusione. Penso piuttosto che tutto ciò venga avvertito per quello che è, fiction appunto. I nostri uffici comunque sono diversi da quelli rappresentati in tivù: sono esplosioni di grida, voci e risa. Ci si prende in giro, si lavora, si scherza, si vive. Non c'è quell'aria compressa da paladini che hanno gli attori quando recitano i nostri ruoli».

La fiction è, naturalmente, finzione ma a quella «gialla» si chiede uno scatto in più, un'identificazione - o perlomeno un'evocazione - della realtà perché questa scrittura può essere uno strumento per raccontare la quotidianità. «Sono pienamente d'accordo - conclude Carlotto -. È il motivo che mi ha spinto a misurarmi con il genere. Raccontare una storia criminale è un ottimo pretesto per raccontare la realtà sociale, storica ed economica che circonda gli avvenimenti della trama scelta». Insomma più coraggio nel rappresentare, meno paladini e più gente normale. Gli eroi senza macchia e paura hanno fatto il loro tempo. Anche in tivù.

Dice Carlotto: il pubblico oggi si è differenziato. Chi segue le puntate della Squadra, non guarda le avventure di «Don Matteo» e viceversa

L'ORGANIZZAZIONE SFIDA L'ISPETTORE TIBBS
Regia di Don Medford - con Sidney Poitier, Raul Julia, Barbara Mc Nair. Usa 1971. 106 minuti. Poliziesco.

Terza e ultima apparizione sugli schermi dell'ispettore Virgil Tibbs, personaggio nato dalla penna di John Ball. Indagando sull'omicidio del direttore della Century Furniture, prestigiosa società americana di import-export, il tenace poliziotto va a imbattersi in una colossale organizzazione di trafficanti di droga.

ITALIA 1 21.05 FIEVEL CONQUISTA IL WEST
Regia di Simon Wells, Phil Nibbelink. Usa 1991. 67 minuti. Animazione.

La famiglia Mouskewitz si lascia convincere dal gattone Crudele che la città è poco sicura per i topi e decide di partire per il lontano West, descrittogli come un vero e proprio paradiso terrestre. In realtà il felino ha organizzato una trappola bella e buona: il viaggio e poi l'insediamento sono costellati da un susseguirsi di pericoli di vario genere. Per fortuna il piccolo Fievel vigila...



SPECIALIA SUPERQUARK
Seconda e ultima puntata della speciale a cura di Piero Argola dedicato alla figura del grande Leonardo da Vinci. Stasera vedremo come l'artista divenne consigliere per la guerra di Cesare Borgia. Nello stesso periodo Leonardo elabora i suoi imponenti progetti fluviali: collegare Firenze al mare ma soprattutto deviare il corso dell'Arno, facendo in tal modo capitolare Pisa. Inoltre si parla del dipinto scomparso "La battaglia di Anghiari".

RAIDUE 0.50 PALCOSCENICO PRESENTA...
Il programma dedica lo spazio di stasera alla "Giornata della memoria", celebrata due giorni fa, trasmettendo "L'istruttoria". Il testo dello scrittore tedesco Peter Weiss trae origine dal processo tenutosi fra il 1963 e il 1965, a Francoforte contro SS e funzionari di Auschwitz. Weiss si avvale delle testimonianze di 409 persone per una pièce che in tedesco si intitola "Die Ermittlung", cioè non solo istruttoria, ma anche indagine.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA
6.00 IL RISTORANTE. Real tv (r)
9.05 APRILAL. Rubrica
9.15 DIGIELLO IN FACCIA. Rubrica. Conduce Luana Bisconti.
9.45 GIORNI D'EUROPA. Rubrica. A cura di Tribuna Servizi Parlamentari.
10.05 SETTEGIORNARI PARLAMENTARI. Rubrica
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.45 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Bepe Bigazzi, Anna Moroni.
12.35 TELEGIORNALE. Telegiornale
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
13.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.05 EASY DRIVER. Rubrica. Conduce Maria Moscatò, Marcello Mariucci
14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. Conduce Gaia Bertani Amaral
15.05 IL RISTORANTE. Real Tv
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica. Conduce Luca Giurato. Con Francesca Chillemi, Guido Barozzetti
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.40 L'EREDITA'. Quiz. Conduce Amadeus

Rai Due
6.45 MATTINA - IN FAMIGLIA. Attualità. Con Livia Azzariti, Dario Laruffa, Adriana Volpe. All'interno: 7.00-8.00-9.00-10.00 Tg 2 Mattina; 9.30 Tg 2 Mattina L.S. Telegiornale
10.25 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole
10.55 TSP REGIONI. Rubrica
11.25 TSP EUROZONE. Rubrica
11.35 MEZZOGIORNO - IN FAMIGLIA. Rubrica. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
11.45 SCI ALPINO. COPPA DEL MONDO. Super Gigante maschile. Bormio, (dir.)
13.00 Tg 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Andrea Fusco
14.00 CD LIVE - LA MUSICA IN TV. Musicale. Conducono Alvin, Ilary Blasi. Con Camilla Sjoberg
15.30 CLUB DISNEY. Rubrica. Conducono Chiara Tortorella, Massimiliano Cecchi
17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conducono Osvaldo Bevilacqua, Monica Rubek
17.30 THE PRACTICE. Professione avvocati. Telefilm
18.30 Tg 2. Telegiornale
18.35 RAGAZZI C'E VOYAGER! Rubrica. "Scienza, natura e magia". Conduce Roberto Giacobbo. Con Dado Coletti, Giorgio Luzi, Marina Leoni, Walter Roffo
19.15 THE DISTRICT. Telefilm

Rai Tre
7.00 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Un Natale diverso". Con Maria Rita Parsi, Alessandro Cozzi
7.30 IL GRANDE TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
9.05 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
12.00 Tg 3. Telegiornale
12.05 RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica
14.00 Tg REGIONE. Telegiornale
14.20 Tg 3. Telegiornale
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica
15.50 SABATO SPORT. Rubrica. Conduce Mario Mattioli. All'interno: Rugby. All Star Game. Una partita. Catania, (sint.); 16.40 Pallavolo. Campionato italiano femminile. Bergamo - Jesi. Bergamo, (sint.); 17.30 Pallanuoto. Campionato italiano. Nervi - Savona, (sint.); 18.00 Sportitalia. Rubrica
18.10 Pattinaggio su ghiaccio. Campionati europei di figure. Torino; 18.40 Sci nordico. Speciale Marcialonga. Cavalese
19.00 Tg 3. Telegiornale
19.30 Tg REGIONE. Telegiornale

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 17.00 - 17.30 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.10 NON SOLO VERDE
6.15 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
6.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
7.36 SPORTLANDIA
8.29 GR 1 SPORT. GR Sport
8.39 INVIATO SPECIALE
9.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI? A cura di I. Sotis
10.10 IN EUROPA
11.48 BREAK
12.33 FANTASTICA MENTE
13.55 GR CAMPUS
14.00 SABATO SPORT
16.00 PALLANUOTO
17.55 CAMPIONATO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA. SI FA SERA
20.25 CAMPIONATO DI SERIE A
23.33 DEMO
0.33 STERENOTTE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
9.00 BLACK OUT.
Con Enrico Vaime, Simona Marchini
10.00 SUMO - IL PESO DELLA CULTURA
11.33 610 (SEI UNO ZERO).
Con Lillo e Greg
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.38 OTTOVOLANTE. Con Alex Braga
15.00 HIT PARADE LIVE SHOW
16.30 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 DISPENSER. Con Matteo Bordone
18.00 GIOCOANDRO.
Con Anna Cinque, Beatrice Parisi
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LAVORO FAI?
21.38 HIT PARADE LIVE SHOW.
Con Federica Gentile. (replica)
22.35 FEIGIZ FILES
24.00 ROCK WAVE. Con Max Brigante
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Chierici
6.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
7.00 RADIO3 MONDO ON LINE
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Chierici
9.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Chierici
10.50 IL TERZO ANELLO. UN GIORNO NUOVO. Con Claudia Koll
11.50 RITORNO DI FAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sergio Sablich
14.00 REAZIONE K. A cura di Elio Sabella
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
15.00 PIAZZA VERDI. Con Gaia Varon
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.01 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI. A cura di Maria Angela Spilletta
19.52 RADIO3 SUITE.
Con Michele Mannucci
20.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4
6.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Un carro pieno di sogni"
6.55 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale
7.10 Tg 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
7.30 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Come nelle favole". Con Rob Morrow, Barry Corbin, Janine Turner, Darren E. Burrows
8.35 HARD TIME: OMICIDI IN SERIE. Film Tv (USA, 1999). Con Burt Reynolds, Charles Durning, Bruce Dern, Gigi Rice
10.35 IL MIO MIGLIORE AMICO. Rubrica. Conduce Enrico Bonaccorti. Con Ascanio Pacelli, Max e Pintus, Massimo Floris
11.30 Tg 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 Tg 4 - TELEGIORNALE
14.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "Assassini di Sarajevo". "La leggenda del Barone Rosso". Conduce Alessandro Cecchi Paone
16.00 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo
17.00 DONNAVENTURA. Rubrica
18.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccoli
18.55 Tg 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini

CANALE 5
6.00 Tg 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
8.00 Tg 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
9.15 SPECIALE CARABINIERI 4. Rubrica
9.25 ANCORA UNA VOLTA. Film (USA, 1991). Con Richard Dreyfuss, Holly Hunter, Laura San Giacomo, Danny Aiello. Regia di Lasse Hallström
11.50 IL PIATTOFORTE. Rubrica. Conduce Iva Zanocchi. Regia di Stefano Mignucci
13.00 Tg 5. Telegiornale
13.00 METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "La depressione di Sandra". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini
14.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi
16.00 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
16.55 CORTO 5. Cortometraggio
16.50 SPECIALE CARABINIERI 4. Rubrica
16.55 MISS MATCH. Telefilm. "La dea dell'amore". Con Alicia Silverstone, Ryan O'Neal, Lake Bell, David Conrad
17.55 CELEBRITÀ. Rubrica. Conduce Silvana Esposito
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1
11.15 POWER RANGERS NINJA STORM. Telefilm. "Il ritorno del Thunder". Con Pua Magasiva, Sally Martin, Glenn McMillan, Adam Tuominen. 1ª parte
11.45 TOPO GIGIO SHOW. Show. Con i Fichi d'India
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 CANDIDO CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.35 TOP OF THE POPS. Rubrica. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
14.40 DR. JEKYLL & MISS HYDE. Film (USA, 1995). Con Tom Daly, Lysette Anthony, Sean Young, Polly Bergen. Regia di David Price
16.25 MAJOR LEAGUE LA RIVINCITA. Film (USA, 1994). Con David Keith, Charles Sheen, Tom Berenger, Alison Doody. Regia di David S. Ward
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 TOPO GIGIO SHOW. Show. Con i Fichi d'India
19.40 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Ci sarebbe una cosetta". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin, Jennifer Nicole Freeman, George O. Gore II

6.00 Tg LA7. Telegiornale
6.00 METEO. Previsioni del tempo
6.00 OROSCOPO. Rubrica di astrologia
6.00 TRAFFICO. News traffico
7.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Rossana Cacio, Guido Schwarz
9.15 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
9.45 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
10.15 PAPA DIVENTA MAMMA. Film (Italia, 1952). Con Carlo Delle Piane. Regia di Aldo Fabrizi
12.00 ON THE ROAD. Rubrica
12.30 Tg LA7. Telegiornale
13.05 IL CLIENTE. Telefilm. "Un caso di coscienza". Con JoBeth Williams
14.00 L'ORGANIZZAZIONE SFIDA L'ISPETTORE TIBBS. Film (USA, 1971). Con Sidney Poitier. Regia di Don Medford
16.20 SPORT STORY. Rubrica
16.50 AVVENTURIERI AI CONFINI DEL MONDO. Film (USA, 1963). Con Tom Selleck. Regia di Brian G. Hutton
19.00 NYPO BLUE. Telefilm. "Un avvocato pericoloso". Con Dennis Franz

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.30 RAI SPORT NOTIZIE. News sport
20.35 LE TRE SCHIEMETTE. Gioco
21.00 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli
Regia di Cesare Gigli
23.35 Tg 1. Telegiornale
23.45 SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO. Varietà All'interno: 1.00 Tg 1 - Notte
2.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
2.30 CINEMATOGRAFO. Rubrica
3.05 IL MARESCIALLO ROCCA. Miniserie. "La vendetta"
4.30 FOCHE, GLI INVASORI DEI MARI. Documentario

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 Tg 2. Telegiornale
21.00 IL MISTERO DEL LAGO WANNSEE. Film Tv azione (Germania, 2002). Con Lavinia Wilson, Kami Manns, Gerd Silberbauer, Reiner Schöne. Regia di Jörg Ludorff
22.45 SABATO SPRINT. Rubrica di sport. Conduce Stefano Bizzotto
23.55 Tg 2 DOSSIER STORIE. Attualità
0.40 Tg 2. Telegiornale
0.50 PALCOSCENICO PRESENTA: "L'ISTRUTTORIA". Teatro. Con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Cristina Cattellani, Laura Cleri
2.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.20 IL CAFFÈ. Talk show. Conduce Giorgia Caruso. (replica)

20.00 BLOK. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
21.00 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica di scienza. "Leonardo da Vinci: ritratto di un genio". Conduce Piero Angela. 2ª parte
23.05 Tg 3 / Tg REGIONE
23.25 GAI A FILES. Rubrica di scienza
0.15 Tg 3 / Tg 3 AGENDA DEL MONDO
0.40 Tg 3 SABATO NOTTE. Rubrica
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: 1.10 Notte e nebbia. Corto (Francia, 1956)
1.45 Uno specialista - Ritratto di un criminale moderno. Film (Austria/Belgio/Francia/Germania/Israele, 1999)
3.55 La passeggera. Film (Polonia, 1963). Con Aleksandra Slaska

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Padre ingombrante" - "Senza paura". Con Vincent D'Onofrio, Kathryn Erbe, James Sheridan, Courtney B. Vance
23.00 IMMAGINE. Show
23.05 PARLAMENTO IN. Rubrica di politica
23.35 SOLDI NOSTRI - L'ECONOMIA DI TUTTI I GIORNI. Rubrica di economia
0.05 SOSPETTI IN FAMIGLIA. Film Tv (Canada/USA, 1995). Con Charles Bronson, Angela Featherstone
1.55 Tg 4 RASSEGNA STAMPA
2.10 MADE IN ITALY 1982
IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show
4.25 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telefilm

20.00 Tg 5. Telegiornale
6.00 METEO 5. Previsioni del tempo
7.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico
21.00 TELE FALDATE. Varietà.
22.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport
0.05 RTV CLIP. Rubrica
0.40 STUDIO SPORT. News
1.05 CIAK SPECIALE. Rubrica
1.35 MARATONA: "UNIVERSAL SOLDIER". Rubrica. All'interno: 1.40 Universal Soldier: Progettati per uccidere. Film Tv (Canada, 1998). Con Matt Battaglia, Gary Busey
3.15 Universal Soldier - Progettati per uccidere II. Film Tv (Canada, 1998). Con Matt Battaglia, Roger Periard

20.10 WRESTLING. WRESTLING SMACKDOWN
21.05 FIEVEL CONQUISTA IL WEST. Film animazione (USA, 1991). Regia di Phil Nibbelink, Simon Wells
22.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport
0.05 RTV CLIP. Rubrica
0.40 STUDIO SPORT. News
1.05 CIAK SPECIALE. Rubrica
1.35 MARATONA: "UNIVERSAL SOLDIER". Rubrica. All'interno: 1.40 Universal Soldier: Progettati per uccidere. Film Tv (Canada, 1998). Con Matt Battaglia, Gary Busey
3.15 Universal Soldier - Progettati per uccidere II. Film Tv (Canada, 1998). Con Matt Battaglia, Roger Periard

20.00 Tg LA7. Telegiornale
20.30 SPORT 7. News
21.00 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 DOCUMENTARIO
0.30 Tg LA7. Telegiornale
1.00 SATURDAY NIGHT LIVE CON... Show. Conduce Lillo e Greg
2.00 IL TUO AMICO NEL MIO LETTO. Film commedia (USA, 1995). Con Eric Stoltz. Regia di Rory Kelly
4.00 CNN NEWS. Attualità. "In collegamento con l'emittente televisiva americana"

CARTOON NETWORK
15.50 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.15 SCOMO E PIU SCOMO. Cartoni
16.40 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
16.50 FROG. Cartoni
17.20 IL CANE MENDOZA. Cartoni
17.45 DONATO FIDATO. Cartoni
18.10 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
18.35 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.35 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.10 DONATO FIDATO. Cartoni
20.40 FROG. Cartoni
21.10 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
21.45 GLI ASTRONAUTI. Cartoni
22.15 SCOMO E PIU SCOMO. Cartoni
22.40 IL CANE MENDOZA. Cartoni

EUROSPORT
13.15 PATTINAGGIO DI FIGURA. CAMPIONATO EUROPEO. Programma libero femminile. Torino, Italia, (dir.)
16.45 SALTO CON GLI SCI. COPPA DEL MONDO. Hs 134. Zakopane, Polonia, (dir.)
18.15 SPORT TRAVELLER. (replica)
18.30 TENNIS. OPEN DI AUSTRALIA. Finale femminile. Australia, (replica)
20.00 CASA ITALIA. Rubrica di sport
20.15 BILIARDO. WELSH OPEN. Finale. Cardiff, Gb, (replica)
21.00 PUGILATO. INCONTRO PESI MEDIO LEGGERI. M. Kotai (Hun) - M. Galloway (Usa), Ungheria, (replica)
23.00 YOZ MAG. Rubrica di sport
23.30 EUROSPORTNEWS REPORT
23.45 FIGHT CLUB. Rubrica di sport

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
14.00 NATI PER UCCIDERE V. Doc.
15.00 SAFARI TRA GLI SQUALI. Doc.
16.00 CREATURE MISTERIOSE DEGLI ABISSI. Documentario
17.00 TIGRE ASSASSINA. Doc.
18.00 I VAMPIRI DEGLI ABISSI. Doc.
19.00 AFRICA. Documentario
20.00 STORIE DEI MORTI VIVENTI II. Documentario. "Teschi e ossa"
20.30 DETECTIVE SOTTO LE PIRAMIDI. Documentario
21.00 I DISTRUTTORI. Documentario. "Fulmini"
22.00 TECNO-RIVOLUZIONI. Documentario. "Impronte cerebrali"
23.00 ENIGMI DELL'ALDILA'. Documentario. "Crimini al microscopio"
24.00 ALI TOP SECRET. Documentario

SKY CINEMA 1
15.15 ERA MIO PADRE. Film drammatico (USA, 2002). Con Tom Hanks. Regia di Sam Mendes
17.15 GET WELL SOON. Film commedia (USA, 2002). Regia di Vincent Gallo. Regia di Justin McCarthy
19.00 LA MACCHIA UMANA. Film drammatico (USA, 2003). Con Anthony Hopkins. Regia di Robert Benton
21.00 UNA SETTIMANA DA DIO. Film (USA, 2003). Con Jim Carrey, Jennifer Aniston. Regia di Tom Shadyay
22.45 UN SOGNO UNA VITTORIA. Film drammatico (USA, 2002). Con Dennis Quaid. Regia di John Lee Hancock
0.55 ERA MIO PADRE. Film drammatico (USA, 2002). Con Tom Hanks, Tyler Hoechlin, Paul Newman, Jude Law

SKY CINEMA 3
15.15 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE. Film (GB, 1994). Con Andie MacDowell. Regia di Mike Newell
17.30 SUPERCHICCHE - IL FILM. Film (USA, 2002). Regia di Craig McCracken
19.00 HOLLYWOOD HOMICIDE. Film azione (USA, 2003). Con Harrison Ford. Regia di Ron Shelton
21.00 BAD COMPANY - PROTOCOLLO PRAGA. Film. Con Anthony Hopkins, Chris Rock. Regia di Joel Schumacher
23.05 IL RISOLUTORE. Film. Con Vin Diesel. Regia di F. Gary Gray
0.55 SWEET SIXTEEN. Film drammatico (GB, 2002). Con Martin Compston. Regia di Ken Loach
2.45 CITY OF GHOSTS. Film thriller (USA, 2003). Con Matt Dillon

SKY CINEMA AUTORE
15.55 TOGETHER WITH YOU. Film drammatico (Cina/Corea del Sud, 2003). Con Tang Yun. Regia di Chen Kaige
17.55 IL RICORDO DI BELLE COSE. Film drammatico (Francia, 2002). Con Isabelle Carré. Regia di Zabou Breitman
19.45 IL PREZZO DELLA LIBERTÀ. Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack. Regia di Tim Robbins
21.30 INCROCIO D'AMORE. Film drammatico (Taiwan, 2003). Con Chen Bo-Lin. Regia di Yee Chiu-Yen
22.55 ESN. Cortometraggio
23.15 CHARLIE NOIR. Cortometraggio
23.25 DIESEL NOSTALGIE. Corto
23.40 I USED TO BE A FILMMAKER. Corto
23.40 GAVETTA. Cortometraggio
23.50 UN PETIT SERVICE. Corto

ALL MUSIC
12.05 ALL THE BEST. Musicale
13.30 THE CLUB. Musicale. "Pillole. I videomessaggi della community"
14.00 THE CLUB SHOW. Musicale
15.00 ALL MUSIC CHART. Musicale
16.55 TGA. Telegiornale
17.00 MONO. Rubrica "Genesis". 2ª parte
18.00 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 RAPTURE. Musicale
21.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. "Le anticipazioni rock per il 2005". Conduce Elena Di Giocico. (replica)
22.00 ONE SHOT. Musicale. "Musica e atmosfera anni 80". Conduce Ringo
23.00 EXTRA. Musicale
24.00 ALL MODA. Rubrica

IL TEMPO
SERENO, POCO NUVOLOSO, NUBOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIUVEGGIA, ROVEGGIA, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTIFREDDIOLE, INNEBBIATO, FORTI.

VENTI
PACIFICI, ALCE ROSSO, MARELLI, ALCE ROSSO, MARELLI, ALCE ROSSO, MARELLI.

MARI
PACIFICI, ALCE ROSSO, MARELLI, ALCE ROSSO, MARELLI, ALCE ROSSO, MARELLI.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-7	0	VERONA	-5	1	AOSTA	-10	-2
TRIESTE	-2	-1	VENEZIA	-3	1	MILANO	-4	3
TORINO	-7	1	CUNEO	-8	1	MONDOVI	-3	0
GENOVA	2	4	BOLOGNA	-5	0	IMPERIA	4	7
FIRENZE	0	2	PISA	-3	4	ANCONA	0	1
PERUGIA	-1	0	PESCARA	1	4	L'AQUILA	-3	-1
ROMA	1	4	CAMPORBASSO	-3	-1	BARI	-1	8
NAPOLI	1	5	POTENZA	-2	1	S. M. DI LEUCA	6	8
R. CALABRIA	6	11	PALERMO	6	10	MESSINA	5	10
CATANIA	2	9	CAGLIARI	-1	7	ALGERO	1	6

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-15	-3	OSLO	-3	-1	STOCOLMA	-10	-1
COPENAGHEN	-3	2	MOSCA	-11	-11	BERLINO	-3	-2
VARSAVIA	-11	-5	LONDRA	5	7	BRUXELLES	0	1
BONN	-2	-1	FRANCOFORTE	-4	-1	PARIGI	0	2
VIENNA	-10	-6	MONACO	-10	2	ZURIGO	-12	-5
GINEVRA	-11	-4	BELGRADO	-7	-3	PRAGA	-9	-6
BARCELONA	-1	6	ISTANBUL	8	12	MADRID	-10	5
LISBONA	3	10	ATENE	6	15	AMSTERDAM	1	5
ALGERI	1	5	MALTA	6	11	BUCAREST	-3	4

OGGI
Nord: sereno o poco nuvoloso, con precipitazioni nevose anche in pianura sull'Emilia Romagna; gelate estese su tutte le regioni del nord. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni nevose anche in pianura. Gelate durante le ore notturne e al mattino. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni.

DOMANI
Nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sui rilievi. gelate su tutte le regioni del nord. Centro e Sardegna: molto nuvoloso, con residue precipitazioni che risulteranno nevose anche a bassa quota, ma con tendenza al miglioramento. Sud e Sicilia: molto nuvoloso con precipitazioni che potranno assumere carattere nevoso.

LA SITUAZIONE
Un nuovo impulso di aria fredda dall'Europa settentrionale, tende a muoversi verso sud approfondendo la circolazione depressionaria presente sulle regioni centro-meridionali italiane.

MORTO L'ATTORE VILLERET VOLTO DE «LA CENA DEI CRETINI»
È morto a 53 anni l'attore francese Jacques Villeret, interprete di decine di film e protagonista, fra gli altri, de *La cena dei cretini*. Il film più celebre con il quale i francesi identificano Villeret è *La soupe aux choux*, una commedia di costume del 1981 diventata cult movie. Villeret è nato come attore di teatro e sul set esordì con Yves Boisset regista, che lo volle nel 1972 in *RAS Nulla da segnalare*. Il ruolo che calzava a pennello a Villeret era il francese medio, simpatico e grassoccio, l'ingenuo che finisce quasi sempre come capro espiatorio.

tutti

ADDIO A JIM CAPALDI, BATTERISTA DEI GRANDI TRAFFIC

Giancarlo Susanna

Dopo una breve lotta con un tumore allo stomaco, la notte di venerdì scorso è morto, circondato dall'affetto dei suoi familiari, il batterista Jim Capaldi, noto soprattutto per aver fatto parte dei Traffic, una delle band più importanti e influenti del rock inglese. Nato il 24 agosto 1944 a Evesham, in Gran Bretagna, in una famiglia di origine italiana, Capaldi aveva cominciato a suonare la batteria ad appena quattordici anni. Tentò anche di lavorare in fabbrica, ma l'amore per la musica (dal rock 'n'roll di Elvis Presley alla black music della Motown) era troppo forte e fu proprio suonando che fece un incontro che doveva rivelarsi decisivo, quello con il chitarrista Dave Mason. I Deep Feeling, l'ultimo dei tanti gruppi che Capaldi e Mason ave-

vano formato, cominciarono a farsi notare nella scena musicale di Birmingham. Fu durante un concerto all'Elbow Room che attirarono l'attenzione di Steve Winwood. Quando quest'ultimo decise di abbandonare lo Spencer Davis Group, con cui aveva peraltro ottenuto dei clamorosi successi (uno su tutti: Gimme some lovin'), fu quasi naturale che i tre giovanissimi musicisti si ritrovarono insieme a suonare. Con l'aggiunta del sassofonista/flautista Chris Wood, amico di Winwood, nacquero così i Traffic. «Ci rifugiammo in un mondo di musica totale - ricordava anni fa lo stesso Capaldi - e ci ritirammo in un cottage del Berkshire. Fui io a dare il nome alla band ed è così che cominciammo».

Mr Fantasy, pubblicato dalla Island alla fine di un anno cruciale per la storia del rock come il 1967, riuscì a trovare un suo spazio preciso tra le mille uscite importanti di quei mesi frenetici e creativi. La miscela di stili che i Traffic elaborarono nel vecchio cottage in cui avevano registrato le loro canzoni - folk, blues, soul, psichedelia - fece di loro un esempio da seguire e da imitare. Nonostante l'inquietudine di Mason, uscito dal gruppo quasi subito, i Traffic realizzarono altri dischi importanti, non ultimo il loro capolavoro assoluto, quel John Barleycorn must die (1970) che in origine era stato pensato come un progetto solista di Winwood. Nel suono nervoso e brillante del gruppo la batteria di Capaldi, che ancora oggi appare di

una modernità straordinaria, aveva un ruolo di primo piano, senza contare che i testi di gran parte del repertorio erano proprio di suo pugno. Lo ricordo in due splendidi concerti romani (nel 1973 e nel 1974) e più di recente in una data di Winwood, che lo chiamò sul palco proprio per John Barleycorn, un tradizionale che i due amici avevano elaborato con un gusto fuori dal comune. Anni fa ci capitò anche di intervistarlo: Capaldi era a Roma per promuovere uno dei suoi dischi da solo, il titolo era Fierce Heart. La basilica di San Pietro gli era sembrata più una manifestazione del potere temporale della chiesa che un luogo di culto e sulla sua foto mi scrisse: «Non lasciare che nessuno ti controlli». Jim Capaldi non era soltanto un grande musicista.

Bitton: «Il mio cuore oltre il Muro»

La regista del documentario: molti di noi israeliani non sanno davvero cosa sia quell'orrore

Gabriella Gallozzi

ROMA Lei il muro l'ha già «abbattuto»: questa estate ha attraversato i checkpoint con le «pizze» del suo «muro» e l'ha proiettato prima al festival del cinema di Gerusalemme e poi a quello di Ramallah, usando come schermo proprio quei pilastri di cemento voluti da Sharon, divenuti nuovo ostacolo alla pace in Medio Oriente. Stiamo parlando della regista «ebraa araba» Simone Bitton e di *Il muro*, il suo potente documentario già nei cinema grazie alla «coraggiosa» distribuzione della Lucky Red. «Un documentario è sempre un oggetto fragile», dice Simone Bitton, infatti è da più di un anno che lei lo sta «accompagnando» per i festival di tutto il mondo riscuotendo premi ovunque. L'ultimo proprio a quello di Gerusalemme - città dove ha vissuto per anni e vive - da dove la regista racconta di aver «portato a casa» l'esperienza più sorprendente. «Tel Aviv, Haifa, Gerusalemme» - racconta Simone Bitton - il mio film ha fatto il giro di Israele. Certo non nei circuiti commerciali ma nelle cinescote, veri luoghi di dibattito e di confronto. Le proiezioni sono sempre state affollatissime. Tantissimi giovani soprattutto. E tutti a farsi domande, a porsi interrogativi: anche gli israeliani, come voi, il muro lo vedono solo in tv poiché non spezza i loro alberi come ai palestinesi, non è davanti alle loro finestre e molti lo hanno scoperto soltanto attraverso il mio film».

Che reazioni ha suscitato il suo «Muro» in Israele?

C'è una gran voglia di conoscere, una grande attenzione e tanto dissenso. Sono molti i pacifisti anche in Israele. E il cinema israeliano, non solo quello documentario, è diventato un vero e proprio luogo del dissenso, della «sovversione». Chiaramente sto parlando di un certo cinema, quello indipendente che le autorità non vogliono. Anzi, in questo momento il cinema è l'unico luogo della critica, della controinformazione dove si parla anche degli «altri». Per cui ogni film israeliano dove compare la faccia di un palestinese è un film contro il muro.

«Controinformazione» la fa anche il suo film...

Beh, basta registrare la realtà. Il muro, infatti, è il simbolo stesso del conflitto israelo-palestinese, è l'apoteosi dell'occupazione israeliana in Palestina. Questa barriera, come la chiamano gli israeliani, che supererà i 600 chilometri di lunghezza, non è semplicemente un muro di separazione-sicurezza come dice la propaganda israeliana, ma è un ulteriore atto per espropriare la terra ai palestinesi, per chiuderli in prigione, per spingerli ad andare via. In certi punti, come ad Abu Dis, per esempio, un sobborgo di Gerusalemme, il muro ha tagliato a metà l'area al punto che i morti per essere sepolti al di là della «barriera» sono portati via con la gru.

E nella sua vita cosa ha cambiato il muro?



Il muro in Palestina raccontato dal film di Simone Bitton

Tutto. Io sono nata in Marocco nel '55 da una famiglia di ebrei. Sono andata a scuola in Francia, poi i miei genitori si sono trasferiti a Gerusalemme nel '66 ed ho imparato velocemente l'ebraico. Ho fatto il servizio militare durante la guerra del '73 e da allora sono diventata una pacifista convinta. Poi ho iniziato a vivere tra Parigi e Gerusalemme, qui passando in continuazione dalla zona israeliana a quella palestinese: sono un'esperta nell'attraversare i checkpoint. Ora, però, il muro mi impedisce di vivere come ho sempre vissuto nella vicinanza con ebrei e palestinesi. Il suo abbattimento è una questione di sopravvivenza. Anche per me, altrimenti il mio corpo dovrà restare in Israele e il mio cuore in Palestina.

Un muro, insomma, come si vede nel suo film, intorno al quale si intrecciano temi simbolici e drammaticamente pratici. Come il contadino palestinese al quale la «barriera» ha portato via la terra o i lavoratori che devono fare chilometri e chilometri in più per andare a lavorare, quando addirittura non possono più...

È questa, infatti, la tragedia che s'inserisce pienamente nell'idea dominante di questo inizio di terzo millennio: i muri, veri o virtuali, come rifiuto della condivisione, del metissage. Muri che sono sempre i più forti a tirare su, per proteggersi dai più deboli visti, invece, come una minaccia. Lo stato di Israele che col muro circonda, imprigiona i palestinesi, in realtà è lui stesso a

mettersi in prigione. La patologia, dunque, è il muro non l'idea di un «meticcio». In Sudafrica i problemi si sono risolti quando metà dei bianchi hanno detto: siamo africani. Così dovranno fare gli israeliani, riconoscere di essere arabi.

Questa potrebbe essere la via alla pace? E l'elezione di Abu Mazen che peso potrebbe avere secondo lei?

È assolutamente ipocrita affidarsi alle elezioni palestinesi. Perché le cose cambiano in Medio Oriente bisogna che cambi il modo di agire di chi realmente ha il potere. Ed Abu Mazen, certo, potere non ce l'ha. Il potere è in mano a coloro che occupano, gli israeliani cioè. In questo senso la questione è molto semplice: la pace può nascere solo se si pone fine all'occupazione militare. E in questo anche l'Europa ha un ruolo di grande responsabilità. In Medio Oriente, infatti, dovrebbe impegnarsi di più, intervenire, invece Israele continua a fare qualunque cosa. Il muro, per esempio... Lo scorso luglio la Corte internazionale di giustizia ne ha chiesto lo smantellamento poiché l'ha riconosciuto una «annessione di fatto» che viola le leggi internazionali. Ebbene, nulla è successo. E pure l'Europa continua a guardare. Per fortuna, però, la gente ha voglia di sapere e di conoscere, come ha dimostrato questa lunga tournée nella quale ho «accompagnato» il mio film. Finalmente le persone hanno capito che quel muro riguarda tutti, poiché il sangue che scorre laggiù potrebbe portare a scorrerne molto altro anche da noi

Okei
discount del mobile

Il meglio prezzo garantito



NATHALIA
camera matrimoniale

€ 490,00*

Unica rata dopo 9 mesi € 515,00*
11 rate dopo 9 mesi € 51,50* cad.
23 rate dopo 9 mesi € 25,75* cad.
41 rate dopo 9 mesi € 15,45* cad.



PIERA
cucina cm. 255
completa
di elettrodomestici

€ 790,00*

Unica rata dopo 9 mesi € 815,00*
11 rate dopo 9 mesi € 81,50* cad.
23 rate dopo 9 mesi € 40,75* cad.
41 rate dopo 9 mesi € 24,45* cad.



PRAGA
soggiorno come foto

€ 345,00*

Unica rata dopo 9 mesi € 370,00*
11 rate dopo 9 mesi € 37,50* cad.
23 rate dopo 9 mesi € 18,25* cad.

Questo tipo di finanziamento è valido per tutti i prodotti. Importo minimo € 300,00.

*Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai "Fogli Informativi" a disposizione della Clientela presso i punti vendita TAN TAEG in funzione dell'importo e della durata (Es. per € 1.000,00 da erogare - € 25,00 di spese strutturali = finanziamento € 1.025,00 se rimborsato in unica rata Tan zero, Tpeg 3,35%)

Paga come e quando vuoi!

Puoi acquistare i mobili e pagarli fra nove mesi!

Anche senza anticipo

I nostri punti vendita:

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 590086

FIGLINE VALDARNO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cadia, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 0763 730104

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643221

MONSUMMANO TERME (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

GROSSETO
Via Monterosa, 21
Tel. 0564 451887

OSIMO (AN) S.S. 16 Adriatica
Centro Comm. LE CARGO PIER
Tel. 071 7819775

PROSSIME APERTURE: CAMUCIA (AR) - CASTELLINA SCALO (SI) - SCARLINO (GR)

consumit
credito al consumo

Di terra in terra
migro
come l'ombra

Samuel Taylor Coleridge
«La ballata del vecchio marinaio»

il grillo parlante

IL CHAPLIN D'ORO

Silvano Agosti

Appare con la grande borsa in pelle, dalla quale non si separa mai, come se fosse sempre in procinto di partire. Entra nel cinema Azzurro Scipioni e si avvicina alla cassa salutandolo in francese e, chiunque ci sia, intento magari a fare il biglietto, lei procede nel suo discorso, di solito riferendosi a un estraneo che le ha fatto i dispetti o a un maleducato che sull'autobus l'ha trattata con scarsa gentilezza. Età presunta, certamente da non chiedere, anni settanta ma aspetto vigoroso e malinconico. Ancora di una bellezza, direbbe Alessandro Manzoni «molle e al tempo stesso maestosa».

Ha fatto subito capire che il suo stato economico è appena sufficiente a sfamarla e così da circa dieci anni viene quasi ogni giorno al cinema, vivendolo come una sua dimora alternativa dove ogni volta, con sorpresa, nota la presenza di altra gente ma, elegantemente la tollera. Questa povera donna

potrebbe benissimo essere una regina caduta in disgrazia, che non osa deporre la propria regalità. Dopo qualche anno mi ha rivelato di essere stata in gioventù la più famosa vedette del Crazy Horse di Parigi, ma la sua caratteristica era di spogliarsi sulla musica di Johan Sebastian Bach. «Venivano i re a vedermi. Mi invitavano da loro e volevano sposarmi, ma io sono rimasta sempre fedele al primo amore».

La sua aria dimessa, i capelli scomposti dal vento della sera, che la donna ravviava con mosse eleganti della mano, contrastavano con le fantastiche avventure della sua giovinezza. Ieri sera è entrata correndo e mi ha chiesto affannosamente di nascondere la grande borsa in pelle, poi è scomparsa nel buio della sala. Pochi secondi dopo è entrato un uomo anziano dall'aria turbata, vestito con abiti ottocenteschi. «Dov'è? Ha chiesto con un forte accento inglese «Dov'è la ladra? Poi



senza aspettare risposta è entrato a sua volta nella sala. Dopo qualche minuto è uscito correndo. Finalmente sollevata, dopo un po' è apparsa anche la donna e mi ha mostrato il suo segreto. «Vieni, ti racconto».

Dalla grande borsa, tra una quantità incredibile di cianfrusaglie, avvolta in uno spesso strato di bambagia, è apparsa una magnifica statuetta d'oro, raffigurante Charlot, con tanto di baffetti, bombetta e bastoncino. «È il mio primo amore. Ho avuto anche un figlio da lui ma poi il bambino è morto in un incidente con la mia macchina, e Charlie non ha più voluto vedermi». Ecco perché la donna, in tutti questi anni, ogni volta che si avviava verso la sala si fermava qualche istante a guardare il grande manifesto di Charlot, seduto accanto al monello, all'inizio del corridoio. «E quell'uomo che poco fa ti cercava chi è?» «Non mi ha trovata. Mi sono nascosta dietro le tende. E uno dei suoi cento figli, dice che la statuetta d'oro è sua, ma non è vero, non gliela darò mai. Me l'ha regalata Charlie, la prima notte del nostro amore».

www.silvanoagosti.com

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

in edicola il libro
con l'Unità
a € 5,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

in edicola il libro
con l'Unità
a € 5,90 in più

Mahasweta Devi

PREMIO NONINO

Gli schiavi della mia India

Molto tempo fa, nel 1980 o 1981, andai nella regione di Palamau nell'India Orientale, una regione molto arretrata e povera, densamente popolata da aborigeni, intoccabili ed emarginati. Nell'aspra calura del sole, vidi un uomo aggogato ad un carro con sopra un grande e pesante carico. Si affannava per spingere il carro. Vidi una delle ruote rompersi e tutto il carro si inclinò da un lato, sbilanciando brutalmente l'uomo. Chiesi: «Perché quest'uomo deve tirare il carro come una bestia da soma?» Il proprietario del carro rispose: «Per salvare il mio manzo. Un manzo è prezioso, costa circa 2000 rupie. La vita di quell'uomo non vale niente. È il mio lavoratore vincolato». Quello fu il momento in cui compresi che il sistema del lavoro vincolato era ancora prevalente in alcune parti dell'India indipendente. Secondo questo sistema, un'usanza che esisteva anche in Europa secoli fa, un contadino, costretto a prendere a prestito denaro dal suo padrone, diventa vincolato finché non ha pagato il suo debito, e dato che il padrone tiene i conti e calcola interessi enormi, questo debito si tramanda di generazione in generazione. Ci sono uomini che si indebitano per molte vite. Essi dimenticano la parola libertà. Riuniti degli amici e alcuni lavoratori della regione del Palamau per costituire la prima organizzazione per il lavoro vincolato dell'India, chiamata Palamau Zila Bondhua Mukti Morcha, o Fronte di Liberazione per il Lavoro Vincolato del Distretto del Palamau. Alcuni anni prima, nel 1976, il Governo Indiano aveva approvato il Bonded Labour Abolition Act (Legge per l'Abolizione del Lavoro Vincolato). Ma rimase inefficace. L'applicazione della Legge era stata lasciata nelle mani di quelle stesse persone che erano proprietarie di schiavi vincolati, così i pacchetti di risarcimento elargiti dal governo non raggiungevano le persone a cui erano indirizzati. La causa collettiva che sostenemmo diede ai lavoratori vincolati un po' di coraggio, un incentivo a cercare di fuggire dalla loro situazione. Molti di loro trovarono il coraggio di partire e recarsi in altri stati a cercare lavoro in agricoltura per avere un salario, anche se irrisorio. Attraverso i miei viaggi in quelle regioni, mi avvicinai a loro, e vidi con i miei occhi le abiette condizioni in cui vivevano. Vidi che gli emarginati, sia che fossero aborigeni, poveri non aborigeni o intoccabili, erano tutti nella stessa barca. Non avevano accesso all'istruzione e il ricorso alla legge era loro precluso. Iniziai a fare approfonditi resoconti dalle zone rurali, sentendo che era necessario informare la borghesia urbana della dura realtà di cui non avevano neppure idea. Scrisi regolarmente per molti giornali borghesi del Bengala e anche per alcuni quotidiani e giornali nazionali. Iniziai anche a pubblicare Bortika, che trasformai in un forum perché gli emarginati potessero parlare e scrivere con le loro voci, le loro storie e i loro punti di vista. I miei racconti e i miei romanzi di questo periodo scaturirono da eventi reali, personaggi reali e storie vere. Possono esse-

Da cinquant'anni la scrittrice indiana Mahasweta Devi difende i diritti dei nativi del Bengala, emarginati e oppressi nell'assoluta indifferenza del governo. Qui ci racconta la storia di persone che hanno dimenticato la parola libertà

re sembrati deprimenti e spaventosi a un pubblico borghese, ma descrivevano una realtà che nessuno voleva affrontare.

Sono stata particolarmente vicina a queste comunità tribali, specialmente i Sabar, gli aborigeni della foresta dell'India centro-orientale. L'atteggiamento generale verso gli aborigeni è che essi siano una società selvaggia e non civilizzata. Non sono d'accordo. La loro è una civiltà antica, sotto molti punti di vista sono estremamente civilizzati e di fatto molto più progressisti della società borghese. Non c'è alcun sistema di dote fra gli aborigeni. Al contrario, lo sposo paga un prezzo per la sposa. Le donne hanno lo stesso valore degli uomini. Non c'è differenza fra la nascita di un bambino o di una bambina, a differenza del resto dell'India dove la nascita di una bambina è ancora vista come una

Vidi un uomo aggogato a un carro con sopra un pesante carico. Per il padrone del carro la vita di quell'uomo valeva meno di quella del bue



la cerimonia

Il testo che vi proponiamo

in questa pagina è il discorso che la scrittrice indiana Mahasweta Devi pronuncerà oggi in occasione del Premio Nonino «A un maestro del nostro tempo». Oltre alla scrittrice indiana, che da più di mezzo secolo si batte in difesa delle tribù del Bengala, la giuria del Nonino, presieduta da Ermanno Olmi e composta da Adonis, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Antonio R. Damasio, Raymond Klibansky, Emmanuel Le Roy Ladurie, Claudio Magris, Morando Morandini, V.S. Naipaul e Giulio Nascimbeni ha premiato anche il fisico teorico Giorgio Parisi («Un maestro italiano del nostro tempo») e lo scrittore cinese Mo Yan («Premio Internazionale Nonino 2005»). La cerimonia si terrà presso le Distillerie Nonino a Ronchi di Percoto oggi alle 11.00.

Figlia di Shantiniketan, l'utopica scuola di Tagore, insegnante, giornalista, scrittrice di racconti, romanzi, pieces teatrali e saggi, Mahasweta Devi si batte in difesa degli Adivasa, gli abitanti originari del Bengala (dove è nata nel 1926), descrivendo con straordinaria lucidità la loro condizione umana, la loro lotta per la sopravvivenza, immersa nella violenza e nel totale disinteresse del potere. Il suo primo lavoro, «Jhansir Rani» uscì nel 1956. Questo lavoro segnò anche l'inizio di una prolifica carriera letteraria. In Italia sono stati tradotti «La preda» (Einaudi 2004), e «India Segreta» (La Tartaruga 2003).

Nel mio paese esistono ancora tribù de-classificate, considerate criminali e soggette a soprusi anche mortali

maledizione. Le donne possono sposarsi facendo le loro scelte, e le vedove possono risposarsi senza condanna da parte della società. Non ho mai sentito parlare di rapimento o di tortura di una sposa fra gli aborigeni, sebbene questi siano fatti comuni nella società borghese.

Tramite la mia interazione con la gente di livello più basso sono venuta a conoscenza della situazione delle tribù de-classificate. Nel 1871 i Britannici «classificarono» circa 250 tribù in tutta l'India come tribù criminali. Istituirono il Criminal Tribes Act (Legge per le Tribù Criminali) classificandole come criminali per nascita. Si trattava principalmente di tribù delle fore-

ste e nomadi, e anche di quelle che avevano partecipato alle insurrezioni del 1857 contro gli Inglesi, spesso descritte ora come la prima guerra di indipendenza indiana contro il dominio coloniale. Nel mio stato, il Bengala Occidentale, nell'Est dell'India, ci sono tre di queste tribù: i Kheria-Sabars, i Lodhas e i Dhikaros. Ho lavorato strettamente con e a favore delle prime due, e ho combattuto in loro nome. È una realtà tragica che dopo l'indipendenza il Governo dell'India le abbia dichiarate «de-classificate» ma non abbia assegnato loro alcun sostegno finanziario per migliorare le loro condizioni. Anche ora sono per la maggior parte considerate criminali.

Abbiamo combattuto e vinto due battaglie presso l'alta corte contestando l'uccisione da parte della polizia di Budhan Sabar (1998) e Bhadra Sabar (1999). I processi andarono avanti per anni, ma alla fine vinchemmo noi (con «noi» intendo la West Bengal Kheria-Sabar Welfare Society, di cui sono il Presidente Operativo).

Permettetemi di raccontarvi il primo di questi due casi. Un giovane, Budhan Sabar stava andando al mercato con sua moglie Shaonli Sabar, per trovare alcuni parenti. Erano entrambi su una bicicletta. Lungo la strada si fermò ad un negozio di paan per comperare del paan. Dalla locale stazione di polizia arrivarono degli agenti, afferrarono Budhan e lo portarono alla stazione di polizia. Questo accadeva il 10 febbraio. Ma essi registrarono l'arresto ufficiale l'11 perché sapevano che avrebbero dovuto portarlo in tribunale il 12. Era un'accusa inventata. Dal 10 al 12 gli fu dato il «kambal dhulai», il che significa che un uomo viene picchiato avvolto in una coperta in modo che non restino segni visibili sul suo corpo. Tutto quello che gli diedero da mangiare fu una brodaglia di campagna. Ripetutamente. E lo accusarono di tutti gli atti di brigantaggio che accadevano nella regione. Egli disse sì sì sì sì. Pensava che se avesse detto di sì a tutto lo avrebbero lasciato andare. Ma, no. Il 12 fu portato in tribunale. Ottennero un mandato per ulteriori indagini. Fu riportato indietro. Il 16 sera fu riportato in tribunale e quindi in carcere. Nel mentre incontrò qualcuno a cui disse che non sarebbe sopravvissuto. Era stato picchiato senza pietà e i carcerati con cui divideva la cella poterono vedere chiaramente che non poteva muoversi, né parlare, né camminare. Per farla breve, morì mentre era in custodia della polizia ed essi lo fecero passare per un suicidio.

Il 18 mattina (tutto era stato fatto così segretamente che nessuno di noi, nemmeno il Samity che aveva sede la sapeva qualcosa) il corrispondente di un quotidiano del Bengala mi telefonò e poi telefonò al Samity ed essi accorsero. Quando arrivarono la prima autopsia era già stata fatta. Poi arrivarono la moglie e gli altri. La polizia insisteva per l'immediata cremazione del cadavere. I Sabar dissero «no, non cremiamo i nostri morti, lo porteremo a casa». Lo portarono al villaggio. La polizia setacciava il villaggio e così lo seppellirono in un posto nascosto. Poi, per calmare e imbrogliare la polizia cremarono una carcassa di paglia. Tutti pensarono che Budhan fosse stato cremato. In seguito trasferirono il corpo nella sua capanna. La giovane donna, la vedova, nella sua piccola stanza, adagiò suo marito in una buca nella terra, vi mise sopra un materasso e dormì. Shaonli riuscì a dormire tranquillamente quella notte. Era contenta. Dopo tutto, Budhan era lì. Era riuscita a tenerlo con sé. Così, quando giunse l'ordine dell'Alta Corte che disponeva la riesumazione della salma e una seconda autopsia, la polizia restò sbalordita e umiliata dal fatto che il corpo potesse essere prodotto per l'esame per aiutarci a vincere la causa in tribunale.

Questo genere di cose continua ad accadere. Ecco perché, nel marzo 1998 in tutta l'India fu costituita un'organizzazione chiamata Denotified and Nomadic Tribes Right Action Group (DNTRAG) (Gruppo di Azione per i Diritti delle Tribù Nomadi e De-classificate). Ci siamo uniti per combattere la discriminazione e l'oppressione di questi popoli tribali. Abbiamo pubblicato un giornale in inglese, Budhan, e la versione in Hindi esce ancora. Principalmente contrastiamo il terrorismo di stato praticato su questa gente. Nel corso degli anni abbiamo ottenuto soddisfazione da molti casi. Nuove organizzazioni di zona sono sorte per continuare a combattere.

La nostra battaglia va avanti.
Traduzione di Daniele Tonelli
(Diritti riservati Premio Nonino)

«SCRIVERE DI CINEMA»
A PORDENONE

Avvicinare i giovani alla scrittura legata al cinema è lo scopo di un concorso lanciato dall'associazione Cinemazero e dai promotori di Pordenonelegge, presentato ieri in un incontro con Natalia Aspesi e Lidia Ravera. «Scrivere di cinema» è il titolo dell'iniziativa che sfida gli studenti delle scuole superiori a redigere recensioni di film. Le migliori saranno premiate a settembre, durante la prossima edizione di Pordenonelegge. Dal dibattito, servito fra l'altro ad analizzare l'evoluzione della critica e della scrittura cinematografica degli ultimi trent'anni, è emerso un comune desiderio di sperimentare nuovi approcci e nuovi modi di esprimere legati al mezzo cinematografico: una ricerca - è stato detto - alla quale i più giovani possono dare un contributo decisivo.

LOUISE MICHEL, UNA VITA PER I DISEREDATI E CONTRO IL POTERE

Anna Tito

Per Louise Michel il popolo di Parigi volle un funerale grandioso: più di centomila persone accompagnarono, il 20 gennaio del 1905, il feretro dell'insegnante anarchica che «incarnò» la Comune di Parigi al cimitero di Levallois. Era morta a Marsiglia pochi giorni prima nel corso di un ennesimo meeting antimilitarista. Fu amica di Emma Goldman, di Kropotkin, di Pietro Gori, di Errico Malatesta e di Bakunin e con Victor Hugo intrattenne una fitta corrispondenza. Attivista e militante instancabile, imprigionata a più riprese, deportata ed esiliata, fece proprie tutte le battaglie dei diseredati e contro l'autorità.

Nata nel 1830 da una relazione fra una domestica e un castellano, sempre coltivò «l'odio verso l'Im-

pero, la compassione per gli umili e i deboli, l'amore per gli animali, la sete di sapere». Quando ebbe inizio nel 1853 la sua carriera di istituttrice, non volle prestare giuramento all'Impero di Napoleone III e prima delle lezioni faceva intonare *La Marsigliese*, nonostante le denunce che piovevano da più parti. Paragonò il sovrano a Domiziano imperatore romano, e al prefetto che affermava «se non fosse così giovane potrebbe essere spedita in un bagno penale» mandò a dire che in tal caso avrebbe aperto una scuola laggù risparmiando il costo del viaggio.

L'occasione le si presentò vent'anni dopo: rea di aver combattuto in difesa della Comune e di aver preso in mano il fucile senza più lasciarlo fino alla caduta delle ultime barricate nel maggio del 1871, fu

condannata, insieme ad alcune centinaia di «comunardi», alla deportazione nella colonia penale della Nuova Caledonia. Lì aprì una scuola per gli indigeni - i canachi - dei quali imparò la lingua in breve tempo. E quando questi si rivoltarono nel 1878 contro le autorità francesi, fu la sola, o quasi, dei deportati a non unirsi alle truppe governative per combattere i ribelli. «Li stimavo molto, ma in quell'occasione mi disgustarono» scrisse poi dei suoi compagni. Ma erano quelli i tempi in cui anche le persone «di sinistra» vedevano nella colonizzazione soltanto gli eventuali benefici procurati alle «civiltà primitive» da una civiltà considerata superiore. Per lei invece i ribelli portavano avanti le medesime lotte dei lavoratori della Comune. E a suggello della sua alleanza

ideale con i canachi, donò loro un pezzo della sua sciarpa rossa, prezioso cimelio della Comune: «la divisi laggù in due parti, in una notte in cui due canachi vennero a dirmi addio, prima di andarsene a raggiungere i loro per battere cattivi bianchi».

Credeva nell'esistenza di due mondi distinti: quello vecchio, cattivo e corrotto, e quello «nuovo», che sarebbe nato dal ciclone rivoluzionario. Per la forza e la sincerità delle sue convinzioni è tuttora viva la leggenda di Louise Michel: tanti, pur ignorando i colori della sua bandiera, riconoscono l'abnegazione con cui difese il popolo. Oggi, ben 129 scuole francesi portano il suo nome, a fronte dei quattro «Lycée Marguerite Yourcenar» e dei sei intestati a George Sand.

anniversari

«La città futura? La faranno i palazzinari»

Vezio De Lucia lancia un appello alla sinistra: bloccate la nuova legge urbanistica

Maria Serena Palieri

Gli «energumani del cemento armato»: Vezio De Lucia rispolvera l'espressione che Antonio Cederna usava nelle sue prime battaglie per il Bel Paese, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, per definire coloro i cui interessi, sostiene, stanno di nuovo trionfando in questo 2005. Classe 1938, «da sempre», sono le sue parole, impegnato con Italia Nostra, De Lucia - l'urbanista militante -, definiamolo così, direttore generale dell'Urbanistica del ministero dei Lavori pubblici fin quando, essendo troppo scomodo, non fu destituito dal ministro dc Giovanni Prandini, poi storico assessore a Napoli con la prima giunta Bassolino, autore di una messe di saggi che, si è soliti dire, hanno spiegato l'urbanistica a chi urbanista non era - dalla Sala dello Stenditoio del complesso del San Michele lancia un appello. L'associazione celebra con un convegno il primo mezzo secolo di vita e qui circola questo documento contro la legge di riforma del territorio che, in esame all'VIII Commissione della Camera, è prossima ad andare in aula. Un appello che Italia Nostra sottopone alle firme dei cittadini. Ma i cui interlocutori politici sono da un lato i sindaci (i primi, spiega De Lucia, a essere spessati dei loro poteri in materia urbanistica, se la legge passa); dall'altro però i partiti e la stampa di opposizione, colpevoli - giudica - di un interesse tiepido o nullo nei confronti della materia. La domanda sottesa è: per ignoranza o sostanziale concordia, su questo tema, col centrodestra? In vista delle elezioni, perora l'appello, i partiti dovrebbero chiarire come la pensano e cosa fanno «su un argomento così rilevante per il futuro del paese, le condizioni di vita dei suoi abitanti, la sorte stessa della democrazia».

De Lucia, il cinquantenario di Italia Nostra cade in un anno particolarmente sciagurato, quanto alle tematiche che l'associazione ha a cuore: il 2004 ha visto il ciclone Urbani sui beni culturali, il condono edilizio e il decreto delegato per la tutela ambientale; il 2005 nasce con la rimozione di Adriano La Regina dalla soprintendenza archeologica di Roma. Per vederla più rosea, diciamo «lunga vita a Italia Nostra»: di associazioni, come la vostra, che si battono per la tutela, ce n'è più che mai bisogno. La riforma del governo del territorio in esame a Montecitorio aggrava o migliora la situazione?

«Si va di male in peggio. La «legge Lupi» così viene chiamata perché l'estensore ne è Maurizio Lupi, deputato di Forza Italia, già



Sotto, l'urbanista Vezio De Lucia



assessore all'urbanistica al Comune di Milano e inventore di quello che io chiamo «rito ambrosiano», ovvero l'urbanistica contrattata. Un'urbanistica che non vede più l'esclusiva competenza, in materia di decisioni, del potere pubblico, ma dove il pubblico contratta con gli interessi immobiliari».

E nel capoluogo lombardo il «rito ambrosiano» ha già prodotto danni?

«Milano è una città dove il rapporto classico tra piano regolatore e attività edilizia privata si è capovolto: sono i progetti edilizi, una volta approvati, a dettare il piano regolatore».

Esportato su scala nazionale il «modello Lupi» dunque, è la sua tesi, produr-

rà sconquassi: quali?

«Vado in ordine di gravità. Primo: la legge cancella gli standard urbanistici. Cioè quei vincoli che sono stati conquistati grazie alle grandi battaglie degli anni Sessanta per migliori condizioni di vita sul territorio. Il decreto del 1968 garantiva una sorta di «diritto alla città», espresso sotto forma di superfici minime assicurate a ogni cittadino italiano per ciò che concerneva i servizi essenziali».

A quanti metri quadri di servizi abbiamo diritto in quanto cittadini? Quanti ne stiamo per perdere?

«Nove metri quadri di verde pubblico di quartiere e quindici metri quadri su sca-

l'anniversario

Nel 1955, mentre imperversava l'ondata di speculazione edilizia che avrebbe travolto il paese, un piccolo gruppo di persone - Umberto Zanotti Bianco, Pietro Paolo Trompeo, Desideria Pasolini dall'Onda, Giorgio Bassani, Gino Magnani, Iris Origo ed Elena Croce - fondò la prima associazione italiana per la tutela del territorio e del patrimonio storico-artistico, Italia Nostra. Cinquant'anni dopo l'associazione, sono le parole della segretaria nazionale Gaia Pallottino, soffre un po' di «éitarismo» e di «invecchiamento». Ma la sua ragione sociale, la battaglia per la tutela, nel nostro Paese è più che mai fondata. Con un convegno sul paesaggio, svoltosi al San Michele a Roma, l'associazione ha cominciato le celebrazioni del cinquantennale. Nell'occasione è stata presentata una proposta di legge sulla tutela delle aree agricole e il progetto per un «Catalogo dei paesaggi tipici». Lanciata anche l'iniziativa «Macrico verde»: ai cittadini di Caserta viene chiesto di contribuire con 50 euro a testa per rilevare un'area verde di 350.000 metri quadrati all'interno della città, per farne l'unico spazio cittadino di verde pubblico, con un Parco dei parchi e un orto botanico, salvandola dalla cementificazione. Mentre si sono cominciate a raccogliere le firme per l'appello contro la nuova legge sul governo del territorio contro la quale qui di fianco lancia l'allarme Vezio De Lucia.

la territoriale, due metri quadrati e mezzo di parcheggio, poi l'istruzione e altre attrezzature».

E invece, lo scenario futuro che cosa prefigura?

«Siamo al secondo punto: le scelte in materia di uso del territorio non saranno più di esclusiva competenza del potere pubblico, ma deriveranno da «accordi negoziali con i soggetti interessati». E gli «interessati» non sono la totalità dei cittadini, ma i portatori di interessi economici».

I palazzinari?

«Sì, i palazzinari. Terzo punto: la tutela dei beni culturali e del paesaggio viene scorporata dalla disciplina urbanistica, non fa più parte della materia. E allora ricordiamo che alcuni dei grandi risultati ottenuti, anche da Italia Nostra, per esempio a Roma la tutela di duemila ettari dell'Appia Antica, già lottizzata ma restituita a esclusivo uso pubblico col piano regolatore del 1965; la salvezza delle colline di Firenze, Bologna, Bergamo, Napoli; il grande parco, milleducento ettari, delle Mura di Ferrara: a Roma anche Tor Marancia, lottizzata e salvata, invece, col suo valore archeologico e paesaggistico: sono realtà che, con questo nuovo regime, non ci sarebbero».

Ma la trattativa coi palazzinari, in sede di piano regolatore, non è un compromesso necessario? Questa legge non ha il merito di rendere trasparente quello che finora avveniva sottobanco?

«Io dico che le pagine più belle dell'urbanistica del dopoguerra sono state scritte con assoluta limpidezza. Gli esempi fatti prima senza quella limpidezza non ci sarebbero. Mentre da domani saremo «costretti» a trattare con la proprietà fondiaria».

Un altro urbanista, Paolo Berdini, in un articolo su *Aprile* di gennaio sostiene che le radici di ciò che avviene oggi - il trionfo di una visione neoliberalista che, scrive, rende «la città puro fattore di mercato lasciato al libero arbitrio della rendita fondiaria e immobiliare» - sono in epoche più lontane. A inizio anni Novanta. Ad allora va fatto risalire l'inizio di un processo che abbatte quello che possiamo chiamare il Welfare urbanistico. E che interessa i cittadini in modo primario: un processo che ha fatto lievitare in modo astronomico i costi delle case nelle aree metropolitane; che, per questo motivo, ha portato tra il '91 e il 2001 un milione di italiani ad abbandonare le città; mentre l'imprenditoria immobiliare guadagnava da pazzi, se - questo è l'esempio che Berdini porta - a fine 2004 una cordata di immobiliare guidati da Francesco Paolo Caltagirone sono riusciti ad acquistare la Banca Nazionale del Lavoro, uno dei maggiori istituti di credito. E se, aggiungiamo noi, oggi tra gli investitori più dinamici nel mondo dei media, dei giornali, ci sono proprio loro, i «palazzinari».

De Lucia concorda con quest'analisi del suo collega Berdini?

«Certo. Se la proprietà immobiliare si sottrae al rischio dell'autonoma determinazione del potere pubblico cosa succede? Che si valorizza in modo vertiginoso».

All'Archivio di Stato è disponibile la versione italiana del Visual History Foundation di Los Angeles

In un clic le storie e le immagini della Shoah

Mariagrazia Gerina

Viaggio tra la memoria e l'archivio. L'archivio è quello delle 434 testimonianze italiane della Shoah, mille ore di girato, filmate dalla Visual History Foundation, da ieri disponibili presso l'Archivio centrale dello Stato, a Roma, nel palazzo dell'Eur. Cominciamo da una voce qualunque: «Identità ebraica. Vita sociale. Roma 1930-1938». Con le gambe accavallate, in veste da casa, Settimia Spizzichino, l'unica donna ebrea sopravvissuta tra i deportati romani del 16 ottobre 1943, racconta di quando Portico d'Ottavia «la chiamavano la via Veneto del ghetto, facevamo i capannelli, scherzavamo ma senza malizia, un modo semplice di metterci in mostra». Scorriamo ancora l'archivio, fino alla voce: «Percezione infantile dell'antisemitismo». Liliana Segre ricorda il padre che le spiega cosa significhi essere una bambina ebrea. Mandiamo ancora avanti il film della memoria, anche se il sistema a disposizione dei visitatori dell'Archivio centrale ha mezzi decisivi

inferiori rispetto a quello della Shoah Foundation di Los Angeles, dove - spiega il presidente della Fondazione, Douglas Greenberg - con un clic è possibile passare dalla «voce» dell'archivio all'immagine, depositata direttamente nella memoria centrale del computer. Bisognerebbe che l'Italia stanziasse 100mila euro, tanto costa la tecnologia più aggiornata, dice Greenberg. In attesa di fondi, che per il momento non ci sono, all'Archivio centrale si viaggia su carta e Vhs. Anche così il viaggio nelle mille ore di girato racchiude infinite potenzialità. Scegliamo un'altra scena, quella dell'arrivo ad Auschwitz-Birkenau. La nipote di Settimia che ha pianto per tutto il viaggio «si azzitta», Settimia e la sorella litigano su chi debba tenerla in braccio, «alla fine mia sorella prese in braccio la creatura e lei, la creatura e mia madre l'hanno portate dall'altra parte». «Exceptional segment/vivid/powerful», «Segmento eccezionale, vivido, potente», scrivono nella scheda gli archivisti italiani - Michela Procaccia, Giovanni Contini, Lucia Garofalo - che, lavorando per due anni presso gli archivi di Los Angeles, hanno indicizzato (in inglese, ma presto le voci saranno tradotte in italiano), minuto

per minuto le 434 interviste italiane, indicando situazione, luogo, data, nomi delle persone che compaiono nel racconto del testimone. Migliaia di voci. Molte coniate apposta, perché il racconto italiano della Shoah ha una specificità che non poteva essere contenuta nelle oltre 30mila voci chiave già fissate a Los Angeles («Legge italiana per la difesa della razza 1938», per esempio. Oppure, «bande fasciste», a indicare chi compiva gli arresti). Un lavoro minuzioso che predispose l'intero corpo delle testimonianze a infiniti percorsi di studio e di ricerca. Ma non solo. Perché memoria, storia, informazioni, emozioni non viaggiano disgiunti. «Mentre portavo avanti il mio lavoro scientifico di classificazione - racconta una delle archiviste, Michela Procaccia - anch'io sono stata con i testimoni che ascoltavo e vedevo sullo schermo nell'Italia di sessant'anni fa, anch'io mi sono sentita bambina espulsa dalla scuola, discriminata. Alcuni dei testimoni che ho ascoltato li ho anche conosciuti personalmente, molti non ho fatto in tempo a conoscerli, ma le loro storie fanno parte della mia memoria per sempre».

è
tutta
un'altra
storia.



i misteri d'italia

Le vicende che hanno segnato la nostra democrazia
storie di intrecci, bugie, depistaggi
per comprendere l'Italia di oggi.

ogni mese in edicola con l'Unità.

Prima uscita:

Wilma Montesi la ragazza con il reggicalze.
di Vincenzo Vasile, prefazione di Carlo Lucarelli

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Segue dalla prima

Si tratta di attività terroristiche oppure di attività di altro tipo?

La risposta non è priva di conseguenze giuridiche immediate. Nel primo caso, i componenti delle "cellule" stesse incorrono nel reato previsto dall'art. 270 bis del codice penale italiano. Questa norma, introdotta nel dicembre 2001, stabilisce che «chiunque promuove, costituisce, organizza, dirige o finanzia associazioni che si propongono il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico è punito con la reclusione da sette a quindici anni. Chiunque partecipa a tali associazioni è punito con la reclusione da cinque a dieci anni». Precisa altresì che, «ai fini della legge penale, la finalità di terrorismo ricorre anche quando gli atti di violenza sono rivolti contro uno Stato estero, un'istituzione e un organismo internazionale». Qualora invece non si tratti di atti di terrorismo, la norma non è applicabile e gli imputati sono prosciolti.

Il Tribunale di Milano, ufficio del giudice per l'udienza preliminare, con sentenza del 24 gennaio 2005, ha optato per questa soluzione, qualificando le attività stesse come «atti di guerriglia», non riconducibili alla nozione di terrorismo. Nozione che il giudice, in assenza di una definizione data dal legislatore italiano, ricostruisce alla luce del diritto internazionale. Estendere la tutela penale prevista contro il terrorismo internazionale «anche agli atti di guerriglia, per quanto violenti, posti in essere nell'ambito di conflitti bellici in atto in altri Stati ed a prescindere dall'obiettivo preso di mira, porterebbe inevitabilmente - secondo il giudice - ad un'ingiustificata presa di posizione per una delle forze in campo, essendo peraltro notorio che nel

Guerriglia o terrorismo? La sentenza di Milano sulle cellule islamiche ha scatenato polemiche. Invece vale la pena di riflettere

I giudici sono chiamati a proteggere la democrazia sia dal terrorismo sia dai mezzi illeciti impiegati dallo Stato per combatterlo

Il paradosso della democrazia

TANIA GROPPÌ

conflitto bellico in questione, come in tutti i conflitti dell'era contemporanea, strumenti di altissima potenzialità offensiva sono stati innescati da tutte le forze in campo».

L'opinione pubblica italiana è stata costretta a confrontarsi, per la prima volta, con un tema da tempo presente nel dibattito pubblico degli altri Paesi occidentali: le conseguenze degli eventi dell'11 settembre 2001 sullo Stato di diritto. Purtroppo, come sempre accade in Italia in questi ultimi anni, la decisione del giudice di Milano è stata l'occasione per una ennesima aggressione alla magistratura. E non per una riflessione, che invece appare indispensabile, su una questione cruciale per il futuro delle democrazie: come riuscire a garantire la sicurezza, specie di fronte al terrorismo internazionale, senza però rinunciare alla propria essenza, ovvero alla garanzia dei diritti fondamentali.

Il problema non è nuovo. È ben presente a costituzionalisti e filosofi della politica (due soli nomi: Popper e Bobbio) almeno fin dal crollo della repubblica di Weimar e va sotto il nome di «paradosso della tolleranza»: chi ammette la libertà di negare la

libertà, rischia di contribuire a distruggere proprio il valore che vorrebbe difendere; chi nega questa libertà, nega il valore stesso che dichiara di voler sostenere. E che, quindi, alla fine, non resti più niente da difendere.

Per molti anni, tuttavia, il tema della protezione della democrazia è stato confinato all'esperienza tedesca e ai limiti alla libertà di associazione (si pensi al divieto di partiti che perseguono finalità antidemocratiche, che ha portato in Germania allo scioglimento del partito neonazista e di quello comunista). Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 esso ha prepotentemente riacquisito interesse: alla «protezione della democrazia» molti hanno ricondotto numerose delle misure adottate dagli Stati occidentali per prevenire attacchi terroristici. Misure che in nome della sicurezza collettiva hanno inciso pesantemente sui diritti di libertà. E che si caratterizzano per la «normalizzazione dell'emergenza»: a una minaccia defini-

ta «eccezionale», quale quella terroristica, si è risposto (prima di tutto negli Stati Uniti e nel Regno Unito, ma non solo) con l'utilizzo di fonti ordinarie e con l'introduzione di strumenti repressivi di carattere permanente.

La «*War against Terrorism*» ha portato gli Stati a mettere in discussione nozioni acquisite del diritto internazionale. Si pensi alla stessa definizione di terrorismo ricavabile ad esempio dalla convenzione per la soppressione del finanziamento al terrorismo, approvata il 9 dicembre 1999 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite: è terrorismo ogni atto che intenda causare morte o lesioni ad un civile, o ad ogni altra persona che non prenda parte attiva alle ostilità in caso di conflitto armato, quando lo scopo di tale atto, per sua natura o per il contesto, è di intimidire la popolazione o di costringere un governo o una organizzazione internazionale a compiere un atto o ad astenersene, e sia sostenuto da motivazioni di natura politica, religiosa e ideologica. È poi rinvenibile nel diritto internazionale anche una eccezione, con-

troversa, a questa definizione: essa non dovrebbe essere applicata, secondo alcuni ai «combattenti per la libertà», che lottano contro regimi coloniali, occupazione straniera, o regimi razzisti.

Altre definizioni dalla portata ben più ampia, e non accompagnate da eccezioni, sono state introdotte in via legislativa negli Stati Uniti, in Canada, nel Regno Unito.

La situazione italiana è ambigua. Prima di tutto sul piano giuridico. Manca, ad esempio, una definizione legislativa di «terrorismo». In assenza, ai giudici non resta altro che utilizzare, in chiave interpretativa, il diritto internazionale, con tutti i dubbi che questo lascia aperti. Come ha fatto il tribunale di Milano, scegliendo una interpretazione plausibile, anche se non necessariamente condivisibile.

Ma c'è di più. Nel caso di supporto a gruppi operanti nello scenario irakeno, viene in rilievo non tanto la nozione di «terrorismo», ma quella, altrettanto ambigua, di «guerra». È questo, mi pare, è il motivo, non dichiarato, per cui la sentenza del 24 gennaio ha suscitato reazioni tanto indignate. Come si è permesso un

giudice di qualificare «guerriglieri» i combattenti, sul fronte irakeno, che lottano contro una coalizione della quale l'Italia fa parte? L'Iraq - si sarebbe voluto dire al giudice, ma nessuno, mi pare, lo ha fatto apertamente - non è, per fare un esempio, lo Sri Lanka o Timor Est. Il supporto a gruppi che combattono la coalizione occidentale non è il supporto a uno qualsiasi dei soggetti di un conflitto lontano: è l'appoggio al nemico, in una guerra di cui l'Italia è parte. Ma qui occorre tornare al mondo del diritto. L'Italia non ha dichiarato nessuna guerra. L'Italia non è in guerra. Anzi, per noi, non c'è nessuna guerra in Iraq!

Dopo l'11 settembre 2001, in altri termini, lo scollamento tra il diritto e l'effettività è totale. Ma i giudici sono chiamati ad applicare il diritto. Quel diritto che costituisce l'essenza dei nostri ordinamenti nazionali, in quanto democrazie costituzionali, e di quell'ordinamento internazionale che, dal secondo dopoguerra ad oggi, si è tentato faticosamente di costruire.

Il compito che grava sul potere giudiziario, in una situazione di emergenza non dichiarata, come la guerra al terrorismo, e di guerra non dichiarata, come la guerra in Iraq, è gravoso ma decisivo per la sorte della democrazia e dello stato di diritto. Come ha detto il presidente della Corte suprema di Israele, Aharon Barak, «noi giudici delle moderne democrazie siamo chiamati a proteggere la democrazia sia dal terrorismo, sia dai mezzi illeciti che lo Stato intende utilizzare per combatterlo». E, in questi ultimi quattro anni, non sono mancate corti di giustizia che hanno svolto con coraggio il loro compito: da Israele al Canada, dalla Germania al Regno Unito. In questo contesto va letta, e civilmente commentata e discussa, anche la decisione del tribunale di Milano.

Mala Tempora di Moni Ovadia

IL GIORNO DELLA MEMORIA E DELL'IPOCRISIA

La data della liberazione dei campi di sterminio nazisti da parte delle truppe sovietiche e degli alleati, ha compiuto il suo sessantesimo anniversario. La celebrazione è stata solenne, si è svolta proprio nei luoghi contaminati dalla ineguagliata brutalità del sistema di odio e massacro partorito dal nazifascismo. Impressionante il dispiegamento dei capi di stato. Finalmente è stata data voce ai rappresentati di ogni gente che ha subito la violenza degli aguzzini nazisti. L'istituzione del Giorno della Memoria è certo una tappa importante per il futuro dell'umanità ma non bisogna dare per scontato il suo ruolo né la funzione ed il significato che questa ricorrenza assumerà nel corso degli anni. In un mondo cinico come quello in cui viviamo, un mondo che conosce forme agghiaccianti di indifferenza nei confronti di grandi sofferenze come la morte per fame di milio-

ni di esseri umani, in particolare bambini, la celebrazione del 27 gennaio per molti, in particolare i potenti, potrebbe trasformarsi in un ennesimo paravento dietro al quale nascondere la falsa coscienza di chi non ha la minima intenzione di rinunciare ai propri privilegi e alla propria rapinosità economica anche se questo significa morte, dolore e disperazione per esseri umani innocenti e indifesi. Questo aspetto della questione, nel nostro paese in particolare, è legato anche ad un processo di rimozione chirurgica che tenta di sollevare, quando non di assolvere, il fascismo dalle responsabilità gravi e dirette, nei confronti dell'orrore della Shoah in tutti i suoi aspetti. Mentre il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi pronuncia parole ferme ed inequivocabili che suonano come una sentenza definitiva contro il regime fascista e le sue nefandezze, l'alleanza di destra che ci governa,

da che è al potere, non ha fatto altro che dare la stura al più sconio revisionismo per demolire l'alto valore della Resistenza e dell'antifascismo, per infangare la lotta, le sofferenze e le vite immolate per la libertà di tutti gli italiani dei partigiani. Con il pretesto della ricerca storica, gli apologeti di Salò e del Duce scorrazzano per i salotti televisivi con la connivenza di conduttori privi di qualsiasi scrupolo per vili ragioni di bottega e di ossequio al potere. Chi versa lacrime per l'Olocausto mentre insulta la lotta antifascista, mente ed è un ipocrita che furbescamente si sintonizza con l'aria che tira e coloro che, eredi delle vittime, si compiacciono per le lacrime da cocodrillo dei nostalgici del buon Mussolini, tirano la volata ad una mascherata retorica il cui scopo è quello di fare incallire il sedere di politici mediocri sulle sedie del potere. Quest'anno si celebra anche il sessantesimo anniversario della Liberazione ottenuta dalle forze congiunte delle formazioni della Resistenza europea, dagli eserciti alleati e dall'Armata Rossa. Chi è contro il nazifascismo deve, con la stessa fermezza, onorare tutti i partigiani, quelli

del ghetto di Varsavia, come quelli sovietici, quelli finlandesi come quelli jugoslavi, deve inchinarsi davanti ai soldati dell'esercito italiano che preferirono condividere la dura sorte di ebrei, zingari, omosessuali, comunisti, socialisti, antifascisti in genere, restituendo al nostro paese l'onore che il fascismo gli aveva tolto, piuttosto che sottostare al miserabile ricatto nazista e infangarsi con l'esperienza di Salò. Nessun revisionismo cambierà la storia, i repubblicani furono sodali e servi dei boia nazisti e se qualcuno, giovane e inconsapevole diede la sua vita per un equivocado senso dell'onore, è giusto rispettarne la memoria ma la sua morte non assolve e neppure attenua la natura criminale del fascismo. E ora che le opposizioni e i galantuomini del centro destra assumano una ferma iniziativa per fare cessare nei media, nelle istituzioni, nelle scuole, la metastasi di un revisionismo poco storico e molto vigliacco. La memoria è progetto per il futuro. Il suo senso e la cultura che lo determina, determineranno cultura e senso del nostro futuro.

Lager, ecco i giovani che non dimenticano

PIERFRANCESCO ROSSI

Poco prima del Giorno della Memoria nella mia scuola, un Liceo-Ginnasio di Avellino, era ancora tutto in forse: non si sapeva cosa si sarebbe fatto in occasione di quel giorno importante, non si sapeva nemmeno - ma va detto a bassa voce, perché non è un vanto - se si sarebbe fatto qualcosa. È stato così anche l'anno scorso: alla fine, prevedibilmente, non si è fatto niente. Eppure, proprio nelle scuole ci sarebbe tanto di cui parlare. Ultimamente, infatti, varie polemiche e dibattiti si sono sviluppati sui temi più disparati riguardanti l'Olocausto, alcuni spesso così infantili, ma così seguiti, da rischiare di proiettare una piccola ombra sulla memoria dell'Olocausto stesso. Uno di questi, però, mi è sembrato importante proprio al fine di trovare il modo giusto di ricordare la Shoah. Il punto dibattuto è questo: secondo alcuni, è bene che i giovani visitino i campi di concentramento per comprendere a fondo le sofferenze che patirono i deportati, e la crudeltà degli aguzzini. Altri, invece, sostengono che una visita ad un lager sia troppo scioccante per un ragazzo: meglio racconti, storie ad effetto, incontri con reduci. La questione mi sembrava interessante e così, anche per ricordare che il 27 gennaio non è un giorno qualunque, provo a parlarne nella mia classe - una quinta ginnasio -

con i miei compagni, che si dimostrano più attenti del solito. Ci metto un po' ad introdurre il problema, evitando di prendere posizione per non modificare i loro pensieri ma, come avevo sperato, il dibattito è più che interessante.

Lucio, sempre informato e con le idee chiare, è il primo a parlare, quasi non mi fa finire. «È un grosso problema - dice - comunque credo che ci siano tanti modi per parlare dell'Olocausto, e non è detto che quello ad "alto impatto" sia il migliore. Spesso, anzi, può essere molto meno efficace di altri». Dopo Lucio parlano molti altri, ma la discussione si sposta in fretta su altri argomenti: si legge un articolo sul 27 gennaio, si parla di Auschwitz, delle punizioni che meritano i gerarchi nazisti. Su questo Dario è per i castighi pesanti, se mai un castigo può bastare, in questi casi. Però è proprio lui a riportare l'attenzione su ciò che a me preme di più: «Io, comunque, sono contrario a far visitare i Lager». Anche lui, quando io gli chiedo perché, mi dice che ci sono modi più efficaci e meno traumatizzanti per far conoscere l'Olocausto. Poi è Margherita a parlare, un po' imbarazzata, ma alla fine è lei a dire la cosa più importante: «Secondo me - dice - non è giusto portare intere scola-

resche a visitare i campi di sterminio. Non è necessario sempre e per tutti, è una cosa molto personale». Insomma, ci si comporti secondo coscienza.

Il ragionamento, però, non fa una piega fin quando ci si riferisce a persone consapevoli, informate. Tante volte ricordo di aver avuto a che fare con soggetti che si divertivano facendo squallide battute tirando in ballo ebrei e nazisti con la stessa leggerezza di quando si gioca a guardie e ladri. Hanno, queste persone, purtroppo abbastanza numerose, una coscienza che li possa guidare? Credo che, sì, ce l'abbiano, ma col guinzaglio sciolto. E qui le cose si complicano, ed è qui che la scuola deve fare la sua parte. Eleonora, un po' fuori dal coro, afferma che «comunque prima di una visita scolastica ad un campo di concentramento c'è sempre una certa preparazione». Vero, ma tutte le «preparazioni» sono ugualmente efficaci? Ha detto bene Lucio: la visita ad un lager sarebbe di «alto impatto» per chiunque. Insomma, uno shock. E come tutte le cose che suscitano le emozioni più spontanee e incontrollabili finirebbero, inevitabilmente, per spingere di meno al ragionamento rispetto a lezioni a scuola improntate al ragionamento puro, alla lettura, al pensiero. Alla memo-

ria. Io, poi, ho un'idea molto personale di memoria. Visitare un lager sarebbe un po' «rivivere» - anche se la parola trabocca di idee e interpretazioni totalmente sbagliate - le tragiche atmosfere di sessant'anni fa. Ma la vera memoria non deve essere un tentativo - alla fine per forza inutile - di rivivere ciò che non è rivivibile da parte di chi, per sua fortuna, non lo ha vissuto. Mi sono chiesto: cosa è la memoria? E la risposta me l'hanno data proprio i miei compagni, mentre discutevamo. Ogni tanto, infatti, a qualcuno scappava una risata, mai maligna, semplicemente si parlava d'altro. Qualcuno, io per primo, si è innervosito per questo ma, alla fine, proprio questo mi ha fatto pensare alla vera essenza della memoria... Chi visse nei campi di concentramento fu privato della dignità, della vita, ma soprattutto della gioia. Noi, invece, abbiamo di che gioire ma non ne godiamo mai abbastanza, e così quelle risatine apparentemente fuori posto, mentre si parlava dell'Olocausto, diventavano per tutti tanto preziose, perché ricordavano che il desiderio di gioire è la più importante causa che spinge tutti gli uomini - li deve spingere - a lottare perché, non è una banalità, nessuno, come è successo una volta, sia privato mai più della propria gioia di vivere.

Maramotti



segue dalla prima

Noi e i Radicali

Se fino ad ora questo non è avvenuto, non dipende certo da una indisponibilità del centro-sinistra, bensì dalla ambiguità con la quale la leadership radicale aveva impostato la questione delle alleanze. All'inizio la scelta - giusta e comprensibile - di essere presenti nelle istituzioni si è accompagnata ad una preferenza di rapporti con la destra o al massimo ad una indifferenza rispetto ai due schieramenti.

Se questa fase, come sembra, è superata, è un bene, dal momento che in un sistema bipolare non è più consentito, neppure a Marco Pannella, di immaginarsi come un fornaio che, a sua discrezione, può scegliere tra due forni, in quale far cuocere il suo pane.

Dimenticare questo punto di partenza e non sottoporlo a critica, non solo confonde il piano delle responsabilità, ma soprattutto non aiuterebbe a fare un solo passo avanti.

Il confronto politico anche generale con i radicali, perché si apra e sviluppi in modo positivo, richiede alcune necessarie condizioni. In primo luogo la centralità di un pro-

gramma comune di governo, con le sue idee forza e priorità. I cittadini ci chiedono infatti unità e ci sollecitano a costruire in alternativa alla destra la più ampia coalizione politica. Al tempo stesso non vogliono desistenze ma intendono premiare schieramenti affidabili sul piano del governo, alleanze fondate su un comune programma.

In secondo luogo le alleanze ed il loro ampliamento le decide la coalizione di centro-sinistra nel suo insieme e non un solo partito. È il centro-sinistra - l'alleanza democratica come vogliamo si chiami - che decide, a livello regionale come per le elezioni politiche a quello nazionale, programmi e possibile allarga-

mento delle alleanze. Non avrebbe senso una divisione di ruoli tra partiti dell'Alleanza, con alcuni che si fanno carico delle esigenze del cosiddetto centro o più propriamente dei ceti moderati, ed altri che coltivano le prerogative della sinistra dispersa. È il programma di governo che ha la funzione di parlare ai cittadini, di dare certezze e speranza di futuro, di conquistare una maggioranza di consensi. Da questo non si sfugge ed è il terreno sul quale si definiscono i rapporti politici con gli stessi radicali.

Ci sarebbe a questo proposito da chiarire un punto con i sottoscrittori dell'appello: che cosa intendano precisamente quando parlano di

«ospitalità» dei radicali nel centro-sinistra. Se si vuole alludere alla possibilità di un accordo realizzato senza una condivisione assoluta di tutti i principi e le impostazioni reciprocamente sostenuti, si sfonderebbero una porta aperta. È del tutto evidente che una alleanza non dà vita ad un partito unico. Se invece si volesse sostenere il ritorno a percorsi di desistenza elettorale, lo riterrei sbagliato sul piano generale e del tutto impraticabile a livello delle Regioni. In queste ultime la elezione diretta del Presidente trascina un premio di maggioranza a favore dei partiti della coalizione vincente. Il non dare vita ad una maggioranza di governo coesa esporrebbe non

soltanto a rischi di ingovernabilità, ma potrebbe minare la stessa tenuta della istituzione regionale. Infine, per quanto riguarda le prossime elezioni regionali, le intese non possono che essere costruite Regione per Regione. Non si tratta di un sotterfugio diplomatico bensì di una coerente impostazione politica. A livello nazionale vi può essere un orientamento favorevole a tentare di ampliare le alleanze, in coerenza con la priorità dei programmi. Le decisioni però si assumono nelle Regioni, perché il federalismo non è una parola con cui riempirsi ogni tanto la bocca. E un differente modo di fare politica, non solo una diversa organizzazione dello Stato.

La considerazione dell'importanza del contributo dei radicali alle battaglie di ieri e di oggi, sulla quale tutti conveniamo, non ci può fare mettere tra parentesi queste condizioni irrinunciabili.

Vannino Chiti

ai lettori

Per motivi di spazio oggi non è stato possibile pubblicare la consueta rubrica delle Lettere all'Unità. Tornerà regolarmente sul giornale di domani. Ce ne scusiamo con i lettori

Segue dalla prima

Dietro ogni immagine di repertorio, c'è un destino. Prendete Bertolaso, il capo della Protezione civile. Questo giornale lo ha spesso criticato ma bisogna dargli atto che nei tg appare sempre dove dovrebbe essere: sotto un vulcano in eruzione, nei pressi di un fiume esondato, al cospetto di un evento franoso, eccolo lì a dare ordini con l'aria sgualcita di chi non ha chiuso occhio. Purtroppo però a Bertolaso - che, probabilmente, provvisto di coperte e spazzaneve, quanto prima sarebbe piombato in soccorso degli intirizziti - è stata tolta la competenza sulle calamità autostradali. Che l'elegante e misterioso Lunardi ha perentoriamente tenuto per sé attribuendola all'Anas, suo personale protettorato. Un'azienda, l'Anas, che dovrebbe occuparsi delle strade italiane e, infatti, assai se ne occupa nella fase degli appalti. Quanto al ruolo svolto dall'Anas nel settore della manutenzione e del soccorso basta chiedere ai disgraziati intrappolati nella tormenta. Nessuna barriera agli svincoli per impedire ad auto e Tir di finire nell'imbutto di ghiaccio. Nessuna segnalazione di pericolo. Nessun mezzo antineve.

Segue dalla prima

Sean Penn sta in un pub con il suo datore di lavoro e un collega. Lui mite, introverso, insicuro, magro come un chiodo; loro opulenti, con il loro whisky, e con l'aria sicura e accattivante. Più lontano, a basso volume una televisione dalla quale appare il presidente Nixon mentre tiene un discorso. I due colleghi di Penn mettono sul tavolo due libri e un magnetofono, con due nastri da ascoltare. I due libri si intitolano Come trattare gli altri e farseli amici, e Il potere del pensiero positivo. Sono due bibbie del venditore modello, e insegnano le tecniche per credere in se stessi. Il magnetofono servirà a Penn per ripassarsi i concetti chiave, e mentre si rade la mattina ascolta una voce che gli ripete: «Un venditore che crede è un venditore che riceve. Il potere è uno stato della mente. Ne hai quanto credi di averne. Se non credi di averne, allora non ne hai».

Il personaggio interpretato da Sean Penn è la metafora del fallimento del sogno americano. La rappresentazione di un mondo vecchio, un po' banale, che sembra distante un secolo da noi. Anche se sono passati soltanto trent'anni. Un mondo privo di qualunque complessità, dove un magnetofono dovrebbe insegnarci a stare al mondo. Dove si è vincenti imparando la tecnica per essere vincenti. Anche se poi non si sa bene cosa voglia dire essere vincenti. Quel mondo era ormai al tramonto nei primi anni Settanta ma nel passato in molti avevano creduto che il futuro, il progresso, e il successo passassero dalla capacità fideistica di convincere attraverso tecniche e strategie di comunicazione, che non dovevano avere nulla a che fare con la realtà delle cose, con una qualche verità.

In Italia è stato così dalla fine

degli anni Cinquanta ai primi anni Sessanta. Scoppiava la moda delle comunicazioni di massa: McLuhan rimasticato in qualche modo. Gli *Hidden Persuaders* di Vance Packard, i persuasori occulti, era stato pubblicato da Einaudi nel 1958, e molti discutevano sul concetto di acquisto impulsivo e del perché le donne sono attratte dagli oggetti nell'involucro rosso, mentre gli uomini da quelli nell'involucro blu. La sinistra ragionava sui pericoli della società di massa, Umberto Eco lavorava ai saggi di *Apocalittici e integrati*, i comunisti mangiavano ancora i bambini, e l'idea che il paese fosse avviato verso un radioso avvenire di consumi e buoni propositi, non lasciava dubbi a nessuno.

Altrove si studiava il perché, da noi si applicavano i perché: ci si inventava "comunicatori". «Un venditore che crede è un venditore che riceve», su questa massima ascoltata al magnetofono da Sean Penn si è formato anche Silvio Berlusconi. Perché al di là di tutti i luoghi comuni che circolano su un personaggio come Berlusconi, c'è un fatto vero, che negli ultimi tempi sta uscendo con prepotenza, e su cui sarebbe utile concentrare l'attenzione. Berlusconi è un uomo che ha assorbito modelli culturali vecchi e passati. Viene da quella cultura là: lui è un integrato, lui è uno che il persuasore ha cercato di farlo davvero. Lui è uno di quelli che ti dice: «Il potere è uno stato della mente, ne hai quanto credi di averne. Se non credi di averne non ne hai». Lui quei libri là, quelli dalle copertine un po' kitsch, che si trovano ancora in qualche edicola, li ha studiati veramente. Lui, in

Gli indifferenti

Maria Antonietta al popolo che non aveva pane rispondeva: mangino delle brioches! Due secoli dopo un ministro parla con lo stesso disprezzo: potevano guardare il meteo

ANTONIO PADELLARO

Dopo 72 ore al freddo una bambina malata deve essere ricoverata d'urgenza ma Lunardi, probabilmente impegnato nella progettazione del ponte sullo stretto, ha sempre cose più importanti da fare. Infine, pressato dagli avvenimenti, prima rimbrotta gli automobilisti nella neve, poi minaccia un'impresicata ispezione.

L'agghiacciante (è proprio il caso di dirlo) menefreghismo con cui il governo berlusconiano si occupa della cosa pubblica non è il classico cinismo del potere. I vecchi politici, con tutti i vizi del caso, erano pur tuttavia il prodotto di una spietata selezione naturale che procedeva dalla sezione di partito fino alle aule del

Parlamento e dove veniva, per esempio, insegnato che ogni automobilista era un elettore e quindi un voto potenziale da tenere nel debito conto. Ragion per cui nella prima repubblica i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici erano i più appetiti dai democristiani, che da essi molto mungevano ma molto anche ricava-

vano in popolarità e clientele. Non per fare l'elogio del bel tempo antico, che bello non era per niente, ma ministri come Gaspari o Zamberletti sarebbero andati di persona sulla Salerno-Reggio Calabria a vedere cosa stava succedendo; e magari alla testa di una colonna di spazzaneve.

I nuovi politicanti, invece, fecondati artificialmente nel laboratorio Berlusconi e addestrati in funzione della realtà virtuale televisiva non occorre che abbiano rapporti con le persone in carne e ossa. Funzionali alla strategia propagandistica del capo devono limitarsi a sfornare cervelotiche riforme e progetti mirabolanti quanto irrealizzabili. Barricati nei loro falansteri inventano leggi e decreti per un'Italia che non esiste. È il governo della finanza creativa, della scuola scombiccherata, delle infrastrutture inesistenti, delle ferrovie disastrose, delle autostrade congelate. Accade così che i cittadini regrediscono al ruolo di sudditi. Individui subalterni e ininfluenti, numeri per i sondaggi. Maria Antonietta al popolo che non aveva pane rispondeva: mangino delle brioches! Due secoli dopo un ministro parla con lo stesso disprezzo: potevano guardare il meteo. Per lui non chiederemo la glihiottina. Le dimissioni sì.

Il vecchio e il male

ROBERTO COTRONEO

quella fine degli anni Cinquanta aveva l'età giusta per formarsi in quella cultura. E che è una cultura che non tiene conto di nulla, che non fa i conti con la complessità, che non si fa domande. Ma che soprattutto è vecchia di quarant'anni.

Allora vediamo un po' di cose,

che Berlusconi ha detto e fatto negli ultimi tempi. Ha perdonato il trepidista con una telefonata alla mamma. E la sua Italia è un'Italia di son tutte belle le mamme del mondo. Poi, qualche settimana dopo ha cenato con Loredana Lecciso a casa sua, a Palazzo Grazioli. Sappiamo

che c'erano altri commensali, cantanti napoletani, soprano cubano, e che lui era in tuta da footing. I giornali sono stati così dettagliati nello spiegare tutto da lasciarci più che un sospetto che a Berlusconi facesse piacere far sapere tutto della sua casa. Tra un treppiede e una Lecciso

ha trovato il tempo di dire che la sinistra al potere è povertà, miseria e morte, e che lui è il bene e gli altri sono il male. Infine, l'altro ieri ha precisato, aggiunto, detto, che lui fa molta beneficenza, e ne farà ancora di più in campagna elettorale, perché la beneficenza aiuta.

Ora sarebbero fin troppo facili le ironie. Ed è ancora più facile dire che tutto questo fa parte di una strategia precisa, studiata a tavolino ai vertici più ristretti di Forza Italia, con un volume mastodontico di sondaggi sul tavolo, e lo studio preciso delle parole da dire, delle persone da invitare a cena, dei messaggi da inviare ai giornali e al Paese. La Lecciso? È molto popolare presso un elettorato analfabeta, astensionista, che si compiacerebbe del fatto che lui la frequenti. Bud Spencer (perché anche lui ha provato le prelibatezze del cuoco di Berlusconi) piace invece a un bonario elettorato di centro, e magari in questo modo toglierà una manciata di voti alla Margherita.

Ma sono sciocchezze che servono a poco. Perché la storia è più seria. Berlusconi non calcola, Berlusconi è questo, Berlusconi è uno che invita la Lecciso perché è curioso della Lecciso. Dice che lui è il bene e gli altri sono il male perché viene da una cultura, da una borghesia piccola che aveva paura dei comunisti. E pensa veramente che il sorriso, l'ottimismo della volontà bastino a risolvere i problemi, che la beneficenza serve a rendere felice il popolo, e soprattutto è contagiosa. Berlusconi è quel tipo d'uomo: una persona con un certo gusto goliardico, a cui piace raccontare barzellette, suonare (male) il pianoforte qual-

che canzone francese, e che ritiene che la gente debba identificarsi in lui. Per questo si preoccupa delle borse sotto gli occhi e dei capelli che perde. Essere giovani, essere vincenti, e innanzi tutto, essere capaci, come dice il titolo di quel libro, a «Trattare gli altri e farseli amici». Non tutti però. Soltanto i suoi elettori: quelli che lui immagina siano come lui.

Solo che non funziona più. E non funziona più non tanto perché Berlusconi ha un sacco di guai, ha collaboratori da cui dovrebbe guardarsi, un partito che è un comitato d'affari, degli alleati spesso imprevedibili, e presiede il peggior governo di questo dopoguerra. Non funziona perché quel Paese là, quel Paese in bianco e nero anni Sessanta, quel paese del sorriso che serve solo a convincerti, non esiste più da un sacco di tempo, e lui non se ne è accorto. L'Italia di Berlusconi non ha più niente da comprare, si sta svendendo tutto, ed è costretta a farlo. Il potere del pensiero positivo è solo il titolo in copertina di un libro vecchio e consumato, di quelli che si tengono in soffitta. La Lecciso a cena, la mise in tuta, la beneficenza bandierata, il bene il male, la miseria e la morte, il pericolo rosso, e quant'altro, non sono slogan e strategie per prendere voti. Sono l'humus in cui è cresciuto, è maturato, e ora è anche invecchiato. E l'intensificarsi di queste uscite, non è il frutto di una accurata strategia, ma la dimostrazione inconsapevole di una inadeguatezza, di una distanza ormai siderale di Berlusconi da un paese vero, e soprattutto dal suo elettorato, che comincia a non capirlo ne anche più, e che quando sente parlare di miseria e di morte, di bene e di male, ormai non può far altro che gli scongiuri.

rcotroneo@unita.it



Il voto in Iraq (Independent Herald Tribune del 28 gennaio)

In questo caso, va detto, le uniche parole davvero fuori luogo - e sottilmente indecenti - sono quelle pronunciate dal ministro Sirchia, che così si è espresso: «Credo sia giusto mantenere la donna in vita, per allungare il più possibile la gravidanza e consentire al bambino di nascere». Se pure avesse espresso un'opinione esattamente opposta, il mio giudizio non sarebbe stato diverso: perché, davvero, se c'è un soggetto che deve tacere, a proposito di quanto sta accadendo in quel reparto di rianimazione di Genova, è proprio il governo. E, più in generale, la politica. Governo e politica che, si, devono legiferare (e presto, e bene) sulle questioni sollevate dalla vicenda di Genova, ma non certo indicare la decisione da assumere. Questa, indubbiamente, spetta ad altri. Spetta, nel caso specifico, ai familiari di quella donna di 39 anni, in coma profondo da un mese, e nel cui ventre cresce un'altra creatura. Le scelte in discussione sono grandi e terribili, come i dilemmi a cui rimandano. Ovvero: i rischi per il bambino sono tali da consentire una speranza di vita? E con quali probabilità di deficit e handicap? E poi: la "morte clinica" va sempre considerata irreversibile o quella donna, come sostiene il ministro, è "in vita"? Il comitato Etico dell'ospedale San Martino di Genova ha dato il suo parere: è il marito della donna che deve decidere: e si farà in modo di "accompagnare" e sostenere una scelta così ardua.

Questo di Genova è solo l'ultimo di una lunga successione di episodi che richiamano la stessa questione: lo sviluppo delle scienze mediche e delle biotecnologie hanno spostato molto in avanti il confine tra vita e morte; hanno alterato e profondamente modificato il concetto stesso di morte. E di vita. Ne sa qualcosa - e drammaticamente - una famiglia che risiede a Caserta. Margherita e Claudio, lei nata a Casoria, lui a Ozzano dell'Emilia, hanno appena messo al mondo un figlio, Filippo. Non è la prima volta, per loro. Il 7 agosto del 2003, in una casa di cura privata di Caserta, era nata Eleonora. La cartella clinica segnalava, al momento della nascita, «bradicardia, assenza di respiro spontaneo, ipotonia generalizzata». Da qui la richiesta di trasferimento urgente all'ospedale, avanzata dalla stessa casa di cura, per «assfissia perinatale». All'ingresso nel reparto di Terapia intensiva neonatale dell'ospedale, la bambina viene de-

Se il ministro decide sulla vita e sulla morte

LUIGI MANCONI

finita «in gravissime condizioni generali per asfissia»; e da quel momento, i medici intraprendono una serie di terapie tendenti a rianimarla. Senza alcun risultato. Questo il racconto di Margherita e Claudio (i nomi sono veri e la documentazione è consultabile): «Quali genitori siamo stati sommariamente informati del gravissimo stato in cui si trovava nostra figlia e ci sono state richieste, ripetutamente, autorizzazioni a compiere interventi e cure, senza mai garantire la minima prospettiva di un miglioramento clinico. La sola chance indicata era il mantenimento in vita di Eleonora in uno stato vegetativo». Margherita e Claudio rifiutano questa ipotesi, ma l'equipe sanitaria - nonostante il diniego dei genitori, espresso formalmente e per iscritto nella cartella medica - sostiene di aver chiesto alla magistratura l'autorizzazione a proseguire le

cure; e non avvisano i genitori neppure quando la bambina viene sottoposta a trasfusione. A questo punto, attraverso un avvocato, Margherita e Claudio presentano un'istanza alla procura, denunciando «un ottuso ed inutile accanimento terapeutico che nessun contributo può fornire alla vita e allo sviluppo della piccola Eleonora»; e chiedendo l'intervento del comitato Etico di Caserta. Il pubblico ministero ritiene, invece, di non poter accogliere l'istanza perché non rientrerebbe tra le sue competenze; il comitato Etico non viene attivato e, di conseguenza, i medici continuano a praticare ogni tipo di intervento terapeutico da loro ritenuto opportuno: fino alla decisione di procedere a un intervento di tracheotomia. E, dal momento che l'interven-

to non poteva effettuarsi a Caserta, la bambina viene trasferita al reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Santobono di Napoli. Qui, infine, i sanitari informano Margherita e Claudio che le condizioni della bambina non permettono alcun intervento: e propongono di limitare al minimo le terapie. Il 6 gennaio 2004, avviene ciò che, probabilmente, sarebbe dovuto accadere a pochi giorni dalla nascita: Eleonora, all'età di cinque mesi, muore. Questo calvario induce i genitori a porsi alcuni interrogativi: e a porli all'opinione pubblica e alle istituzioni competenti. Partono da una considerazione, che ha ricevuto il conforto di una relazione del Comitato nazionale di bioetica del marzo 2001; in essa si legge della possibilità che i neonati percepiscono il do-

lo e che «l'assenza di risposte evidenti agli stimoli dolorosi (...) non indica necessariamente l'assenza di percezione del dolore». Da qui la domanda: con quale diritto i medici si accaniscono su un neonato che non presenta alcuna speranza di miglioramento? Come è possibile che due ospedali si comportino in modo opposto? E ancora: perché mai un medico può decidere cure invasive senza sentire il dovere di condividere la decisione con chi esercita la patria potestà? C'è, poi, il capitolo relativo ai comitati Etici. Il loro funzionamento è diseguale, ma - a detta dei genitori di Eleonora - quelli della Campania sono delle istituzioni inutili, che esistono solo sulla carta.

Infine, il dilemma morale di fondo, che qui riporto con le parole degli interessati: «Nella nostra famiglia convivono una visione

laica e una cattolica, ma fin dal primo giorno ci siamo chiesti chi avesse il diritto di decidere sulla vita di un altro essere umano. E, insieme, ci siamo risposti che quando un caso è estremo, come il nostro, la sofferenza inutile è uno schiaffo alla ragione e a Dio contemporaneamente. Era incontestabile che Eleonora sarebbe sopravvissuta solo poche ore senza respiratore, ma è stata lasciata in quella condizione per ben 5 mesi. È stato giusto moralmente, scientificamente e umanamente infliggere tanto dolore?».

Margherita e Claudio non hanno risposte, ma ritengono utile testimoniare di ciò che hanno tanto dolorosamente vissuto. Gli interrogativi che pongono non sono agevoli, ma è urgente affrontarli. Gli straordinari progressi delle scienze mediche e delle biotecnologie hanno reso complesse e controverse questioni che ieri sembravano elementari. Innanzitutto: cos'è la morte? Si è creduto per millenni che corrispondesse all'interruzione del battito cardiaco, ma oggi sappiamo che il cuore può continuare a battere anche quando è sopravvenuta la morte cerebrale; e sappiamo che si può sopravvivere per dieci o vent'anni in stato vegetativo permanente. Uno stato che corrisponde esattamente al suono delle parole che lo definiscono: una condizione priva di coscienza e di sensibilità, di esperienza e di relazione. Sappiamo, in sostanza, che - grazie a macchine sofisticate - la persistenza della vita non corrisponde sempre all'esistenza di una persona, dotata di intelligenza e di volontà e capace di rapporto e di comunicazione. Ne consegue che il confine tra vita degna di essere vissuta e sopravvivenza artificiale non è di facile individuazione. Oggi la scienza medica consente di «tenere in vita» i corpi malati ben oltre i termini e i tempi finora conosciuti. Per questo è necessario chiedersi: è opportuno fissare un limite a questo «protrarre la vita»? e qual è il ruolo della volontà individuale - del titolare del corpo malato o di chi ne esercita la «potestà» genitoriale - nell'indicare quel limite? In Italia, nel codice deontologico dei medici, l'ostinazione terapeutica viene esclusa ma la linea di demarcazione tra cura doverosa e accanimento è sottilissima e spesso sfugge alla capacità di conoscenza e di controllo del diretto interessato, il paziente. O - nel caso di Eleonora - di chi l'ha concepita, messa al mondo e amata.

segue dalla prima

Io lo conoscevo bene

In Italia se uno vuole fare il pilota non ha altra scelta che fare il militare. Poi Simone è partito di leva nell'Esercito, dove sapeva che esisteva un settore aereo, e lo ha scelto, distinguendosi per capacità e destrezza e così ha scelto di restarvi, e come militare ha fatto sempre il suo dovere. Ora mi chiedo, ma se muore ucciso da una pressa un metalmeccanico, che lavora in un'industria di armi, come purtroppo alcune volte accade, diamo forse la colpa all'operaio che ha scelto di lavorare in quell'industria, o al proprietario che non ha adottato i necessari sistemi di sicurezza o ha imposto ritmi di lavoro troppo veloci? E allora onore agli operai che muoiono sul lavoro e onore ai militari che sono morti in Iraq. E semmai impegniamoci di più perché venga ritirato il nostro contingente in Iraq e perché vengano riconvertite le fabbriche militari.

Osiride Pozzilli

<h1>I Unità</h1> <p>DIREZIONE, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> 00153 Roma, Via Benaglia, 25 tel. 06 5855711, fax 06 58557219 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 89698111, fax 02 89698140 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 3159111, fax 051 3140039 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499 <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI) Litusud Via Carlo Pisentini 130 - Roma Ed. Telesampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità: Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>	
<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>	<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Marialina Marucci PRESIDENTE</p> <p>Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p>Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE Maurizio Mian CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>
<p>La tiratura de l'Unità del 28 gennaio è stata di 137.632 copie</p>	

chi ama l'arte, l'archeologia,
i luoghi con i monumenti più belli d'Italia
legge il mensile

ITALYVISION®

nelle principali edicole € 5,00 o in abbonamento

una
nuova rivista
d'arte per una
migliore
cultura



leggi
l'arte
e mettila
da parte!!

SUL NUMERO 1/2005 DI GENNAIO

La Collezione Castellani. Una storia di orafi-collezionisti nella Roma dell'Ottocento ■ La Biblioteca e Raccolta teatrale del Burcardo ■ Cipro a Torino: la collezione di antichità cipriote nel Museo di Antichità ■ Una mostra per Palazzo Sturm, spettacolare sede museale della città di Bassano del Grappa ■ I musei artistico-industriali di Vietri sul Mare e di Castellamonte. Due rifondazioni ceramiche "a confronto" ■ La Casa-biblioteca Ugo da Como a Lonato ■ Eleonora Duse, tragedia divina ■ La Certosa di Bologna. Cimitero monumentale o museo a cielo aperto? ■ Monet, la Senna, le Ninfee. Il grande fiume e il nuovo secolo ■ San Nicola a Capo di Bove e il Castrum Caetani ■ Tra scultura e devozione. Alcuni tabernacoli eucaristici rinascimentali nel Salernitano ■ Degas classico e moderno ■ Il Palazzo Capodiferro-Spada nel Rione Regola ■ Arte e sport in Magna Grecia

Direttore: Pasquale MARINO ■ Comitato scientifico: Salvatore ITALIA Pres.,
Antonio PAOLUCCI, Anna Maria REGGIANI, Nicola SPINOSA, Claudio STRINATI.

Raccolta 2004, 6 numeri, € 25,00

Abbonamento 2005, 11 numeri, € 45,00 - 128/144 pagine a colori minimo

Abbonamento 2004 e 2005, € 65,00

Versamento con assegno bancario NT o sul c/c postale n. 44549905,

(inviare fotocopia al fax 06.37.51.14.42 per attivazione immediata)

intestato a: EDIMAR s.r.l. - Via Sabotino, 46 - 00195 Roma

Informazioni: Tel. 06.37513277 / 06.3217846 - Fax 06.37511442
www.italyvision.it

GENOVA

AMBROSIANO
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
300 posti **Alexander**
15:30-17:30 (E 5,50)

AMERICA
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
SALA A **Un bacio appassionato**
15:30-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA B **Ray**
375 posti 15:30-18:30-21:30 (E 6,71)

ARISTON
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
SALA 1 **Private**
150 posti 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 6,50)
SALA 2 **Melinda e Melinda**
350 posti 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50)

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
280 posti **Lavorare con lentezza**
21:00 (E 3,00)

CINECLUB FRITZ LANG
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
L'uomo senza sonno
21:15 (E 5,50)

CINEPLEX PORTO ANTICO
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
SALA 1 **Alexander**
122 posti 15:40-19:00-22:20 (E 7,20)
SALA 2 **The Aviator**
122 posti 14:30-17:40-20:50-00:10 (E 7,20)
SALA 3 **Shrek 2**
113 posti 15:20 (E 7,20)
Alla luce del sole
17:40 (E 7,20)
36
20:15-22:35-00:40 (E 7,20)

SALA 4 **Che pasticcio, Bridget Jones!**
454 posti 16:15-18:45-21:15-23:30 (E 7,20)
SALA 5 **Il giro del mondo in 80 giorni**
113 posti 16:00-18:10-22:30-00:20 (E 7,20)

SALA 6 **The Aviator**
251 posti 15:30-19:00-22:30 (E 7,20)
SALA 7 maledetta **Anaconda: alla ricerca dell'orchidea**
282 posti 16:00-18:10-20:20-22:30-00:30 (E 7,20)

SALA 8 **Saw - L'Enigmista**
178 posti 15:45-18:00-20:15-22:30-00:50 (E 7,20)
SALA 9 **La foresta dei pugnali volanti**
113 posti 15:10-17:40-20:10-22:40-00:50 (E 7,20)

SALA 10 **Ray**
113 posti 15:40-18:40-21:40-00:30 (E 7,20)

CITY
Tel. 0108690073
Gli Incredibili - Una normale famiglia...
15:45 (E)
Nicotina
18:00-20:30-22:30 (E)

CLUB AMICI DEL CINEMA
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
250 posti **Shrek 2**
15:00-20:30-22:30 (E 5,20)

CORALLO
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
SALA 1 **Quando meno te lo aspetti**
400 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
SALA 2 **Saw - L'Enigmista**
120 posti 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,20)

EDEN
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
280 posti **Che pasticcio, Bridget Jones!**
15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50)

EUROPA
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535
164 posti **Un bacio appassionato**
15:30-17:45-20:30-22:30 (E 6,50)

INSTABILE
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Gli Incredibili - Una normale famiglia...
16:00-18:15 (E 6,50)
The Grudge
20:30-22:30 (E 6,50)

IL FILM: 36 Quais des Orfevres
Denso, tragico, plumbeo, un noir vero con Daniel Auteuil e Gerard Depardieu



Il mondo della strada, della periferia e della polizia. La polizia con le sue luci e le sue ombre, soprattutto ombre. E infine il duello: Daniel Auteuil e Gerard Depardieu, due commissari in conflitto fra loro e in guerra con la solitudine. Questo polar di Olivier Marchall, che prima di fare il regista era un poliziotto, ci racconta una storia vera accaduta a metà degli anni Ottanta a Parigi, una storia densa e tragica. Un noir niente male, duro e violento, di una violenza cruda e non artefatta come troppo spesso accade sullo schermo. Grazie ad una coppia di attori e personaggi interessanti e ad un intreccio appassionante, ecco un buon film di genere che guarda al passato e ritrae un'umanità carica di emozioni.

LUMIERE
via Vitale, 1 Tel. 010505936
243 posti **Nemmeno il destino**
20:15-22:30 (E)

NICKELODEON
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
145 posti **Matrimoni e pregiudizi**
21:15 (E 5,16)

NUOVO CINEMA PALMAREO
via Prà, 164 Tel. 0106121762
100 posti **Matrimoni e pregiudizi**
17:00-21:00 (E 5,5)

ODEON
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala **The Woodsman - Il segreto**
280 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala **La foresta dei pugnali volanti**
200 posti 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)

OLIMPIA
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
800 posti **Che pasticcio, Bridget Jones!**
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

RITZ
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
340 posti **The Aviator**
15:00-18:15-21:30 (E 6,71)

SAN GIOVANNI BATTISTA
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Alexander
14:55-18:10-21:15 (E 5,50)

SAN SIRO
via Plebiana - Località Nervì, 15r Tel. 0103202564
148 posti **Che pasticcio, Bridget Jones!**
17:00-19:30-21:30 (E 5,50)

SIVORI
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
SALA 1 **Alla luce del sole**
250 posti 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 2 **Confidenze troppo intime**
15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50)

UCI CINEMAS FIUMARA
Tel. 199123321
SALA 8 MODUS **The Aviator**
499 posti 15:15-18:45-22:15 (E 7,00)
SALA 1 **Ray**
143 posti 16:30-19:30-22:30 (E 7,00)

SALA 2 **Tutte le ex del mio ragazzo**
14:15 (E 7,00)
SALA 3 **Anaconda: alla ricerca dell'orchidea**
216 posti 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (E 7,00)

SALA 4 **The Woodsman - Il segreto**
143 posti 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (E 7,00)
SALA 5 **Natural City**
143 posti 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,00)

SALA 6 **Il giro del mondo in 80 giorni**
143 posti 14:50-17:20-19:50-22:20-00:50 (E 7,00)
SALA 7 **La foresta dei pugnali volanti**
216 posti 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,00)

SALA 8 **Shrek 2**
216 posti 15:30-17:30 (E 7,00)
36
20:20 (E 7,00)
The Grudge
22:50-01:00 (E 7,00)

SALA 9 **Che pasticcio, Bridget Jones!**
216 posti 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,00)
SALA 10 **Alexander**
216 posti 16:30-20:15-00:05 (E 7,00)

Gli Incredibili - Una normale famiglia...
14:00 (E 7,00)
SALA 11 **Saw - L'Enigmista**
320 posti 14:00-16:20-18:30-20:40-22:50-01:00 (E 7,00)
SALA 12 **Alexander**
320 posti 14:30-18:15-22:00 (E 7,00)

SALA 13 **The Aviator**
216 posti 17:15-20:45-00:15 (E 7,00)
SALA 14 **Quando meno te lo aspetti**
143 posti 14:30-17:00-20:00-22:30-01:00 (E 7,00)

UNIVERSALE
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
SALA 1 **Alexander**
300 posti 15:15-18:30-21:45 (E 6,20)
SALA 2 **The Aviator**
525 posti 15:00-18:15-21:30 (E 6,20)
SALA 3 **36**
600 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)

PROVINCIA DI GENOVA
BARGAGLI
PARROCCHIALE BARGAGLI
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Christmas in love
21:00 (E 5,50)

BOGLIASCIO
PARADISO
largo Skvjabin, 1 Tel. 0103474251
Alexander
15:00-18:15-21:30 (E 5,50)

CAMOGGI
SAN GIUSEPPE
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
204 posti **Ocean's Twelve**
21:00 (E 5,20)

CAMPD LIGURE
CAMPESE
via Convento, 4
140 posti **Shrek 2**
20:30-22:30 (E 5,50)

CAMPOMORONE
AMBRA
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
263 posti **Saw - L'Enigmista**
15:30-17:45-21:15 (E 5,50)

CASELLA
PARROCCHIALE CASELLA
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
220 posti **Shrek 2**
21:15 (E 4,50)

CHIAVARI
CANTERO
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
998 posti **Riposo**

MIGNON
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
224 posti **Ray**
16:00-19:00-22:00 (E 5,50)

CICAGNA
FONTANABUONA
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
SILVIO PELLICO
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Che pasticcio, Bridget Jones!
20:15-22:15 (E 6)

MASONE
O.P. MONS. MACCIO'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
400 posti **Che pasticcio, Bridget Jones!**
21:00 (E 5,50)

RAPALLO
AUGUSTUS
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
SALA 1 **Alexander**
300 posti 15:40-19:00-22:10 (E 6,50)
SALA 2 maledetta **Anaconda: alla ricerca dell'orchidea**
200 posti 16:10-18:10-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 3 **La foresta dei pugnali volanti**
150 posti 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50)

GRIFONE
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
450 posti **Quando meno te lo aspetti**
16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)

RONCO SCRIVIA
COLUMBIA
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
157 posti **Melinda e Melinda**
20:15-22:15 (E 5)

ROSSIGLIONE
SALA MUNICIPALE
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
155 posti **Christmas in love**
21:00 (E 5,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
500 posti **The Aviator**
16:00-19:00-22:00 (E 6,50)

SESTRI LEVANTE
ARISTON
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
628 posti **The Aviator**
16:00-19:00-22:00 (E 6,50)

IMPERIA
CENTRALE
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Alexander
15:30-18:45-22:00 (E 6,50)

DANTE
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
500 posti **Quando meno te lo aspetti**
15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6,50)

IMPERIA
via Unione, 9 Tel. 0183292745
330 posti **Il giro del mondo in 80 giorni**
15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6,50)

PROVINCIA DI IMPERIA
SANREMO
ARISTON
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
1.964 posti **Riposo**

CENTRALE
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
884 posti **Riposo**

RITZ
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
400 posti **The Aviator**
15:30-22:30 (E 7,00)

Ray *biografico*
Di Taylor Hackford con Jamie Foxx
Essendo i film biografici e i musicali forse i generi più difficili da realizzare e da "contenere" entro limiti di credibilità, questa biografia (parziale fra il '48 e la metà dei '60) di Ray Charles già in partenza rischiava molto. Infatti non è esente da retorica e moralismo, toccando a tratti i confini della santificazione di un genio della musica. Ciononostante la saba la musica (e come non poteva) e il carisma del meraviglioso pianista morto solo pochi mesi fa reso in tutta la sua brillantezza dall'immedesimazione del protagonista.

La foresta dei pugnali volanti *wuxiapian*
Di Zhang Yimou con Takeshi Kaneshiro, Ziyi Zhang, Andy Lau
I pugnali volano, le vesti danzano, i corpi scivolano verticalmente sul bambù e la foresta tutto intorno mette in scena i suoi colori d'autunno. Sull'onda di *Hero* Zhang Yimou torna a vestire in costume i suoi spaccini ballerini e ci regala un altro wuxiapian pittorico e romantico, epico ed esagerato, in un luogo e un tempo in cui un'alleanza ribelle della Cina alto medievale si frapponesse alle milizie imperiali sullo stile di un Robin Hood ante litteram. Un film consigliato a chi ha apprezzato *Hero*.

ANACONDA: ALLA RICERCA DELL'ORCHIDEA
Il film racconta la storia di un'orchidea rara e preziosa che si trova in una foresta pluviale del Perù. Un'azienda di petrolio si è accorta dell'esistenza di questa orchidea e vuole a tutti i costi scoprirla. Un'azienda di petrolio si è accorta dell'esistenza di questa orchidea e vuole a tutti i costi scoprirla.

LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI
Un film di Zhang Yimou che racconta la storia di un'orchidea rara e preziosa che si trova in una foresta pluviale del Perù. Un'azienda di petrolio si è accorta dell'esistenza di questa orchidea e vuole a tutti i costi scoprirla.

ROOF
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
ROOF 1 maledetta **Anaconda: alla ricerca dell'orchidea**
350 posti 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 2 **Alexander**
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 3 **La foresta dei pugnali volanti**
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

SANREMESE
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822
160 posti **Quando meno te lo aspetti**
15:30-22:30 (E 7,00)

TABARIN
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
95 posti **Ray**
15:30-22:30 (E 7,00)

LA SPEZIA
CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Quando meno te lo aspetti
20:15-22:30 (E)

GARIBALDI
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
250 posti **Alexander**
18:30-21:30 (E 6,20)

IL NUOVO
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
250 posti **Alla luce del sole**
20:15-22:15 (E 6,50)

PALMARIA
via Palmara, 50 Tel. 0187518079
Un bacio appassionato
20:15-22:15 (E 6,50)

SMERALDO
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
SALA 1 **The Aviator**
20:00-22:15 (E 6,20)
SALA 2 **La foresta dei pugnali volanti**
20:00-22:15 (E 6,20)
SALA 3 maledetta **Anaconda: alla ricerca dell'orchidea**
20:00-22:15 (E 6,20)

PROVINCIA DI LA SPEZIA
LERICI
via Gerini, 40 Tel. 0187365761
308 posti **Riposo**

ASTORIA
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
SALA 1 **Alexander**
184 posti 15:30-18:45-22:00 (E 7,00)
SALA 2 **Shrek 2**
448 posti 15:45-17:45 (E 7,00)

SAVONA
DIANA
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
SALA 1 **Alexander**
184 posti 15:30-18:45-22:00 (E 7,00)
SALA 2 **Shrek 2**
448 posti 15:45-17:45 (E 7,00)

Che pasticcio, Bridget Jones!
20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 3 **La foresta dei pugnali volanti**
181 posti 15:45-18:00-20:15-22:45 (E 7,00)
SALA 4 **Ray**
16:00-19:00-22:00 (E 7,00)
SALA 5 **Saw - L'Enigmista**
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

SALA 6 **Alexander**
15:30-18:45-22:00 (E 7,00)
FILMSTUDIO
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Alla luce del sole
20:30-22:30 (E 5,00)

SALESIANI
via Piave, 13 Tel. 019850542
300 posti **Riposo**

PROVINCIA DI SAVONA
ALASSIO
RITZ
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
800 posti **The Aviator**
16:30-19:30-22:30 (E 6,00)

ALBENGA
AMBRA
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
448 posti **Alla luce del sole**
20:30-22:30 (E 6,00)

ASTOR
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
400 posti **Quando meno te lo aspetti**
16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,00)

BORGIO VEREZZI
GASSMAN
Tel. 019669961
300 posti **Saw - L'Enigmista**
16:30-20:30-22:30 (E 6,50)

CAIRO MONTENOTTE
CINE ABBA
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195080353
480 posti **Alexander**
19:30-22:20 (E 5,50)

FINALE LIGURE
ONDINA
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
220 posti **The Aviator**
15:00-18:00-21:15 (E 6,50)

LOANO
LOANESE
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
400 posti **The Aviator**
15:00-18:00-21:00 (E 6,50)

teatri
Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri - Tel. 010589329
riposo
CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 15.30 **Casi fan tutte** di Lorenzo Dal Ponte, musiche di Mozart, allestimento Teatro alla Scala, direttore Tomas Netopil, regia Michael Hampe

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **Trionfo dell'Amore** con Ugo Pagliari, Paola Gassman, Mancia Musy, regia di Luca De Fusco

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 18.00 **Incontro su: Nasi animali e animati** letture di Dario Manera, a seguire **La Notte dei Nasi No Stop** ore 23.00

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 16.00 **tre nasoni** con i burattini di Emanuele Luzzati e Bruno Cereseto, con la Compagnia del Teatro della Tosse


DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 21.00 **Il naso di Gogol** di Tomino Conte

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 21.00 **l'albero del deserto** di e con Antonio Panella

DUSE

TORINO

AQUA	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
SALA 100	Shrek 2 15:45-18:00 (E 6,50)
	Nicotina 20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 200	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:30-17:50 (E 6,50)
	Il mistero dei templari 20:00-22:30 (E 6,50)
SALA 400	Alexander 15:30-18:30-21:45 (E 6,50)
AGNELLI	
 via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	Il segreto di Vera Drake 20:30-22:45 (E 4,70)
ALFIERI	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Allieri	Riposo
Solferino 1	Quando meno te lo aspetti 120 posti 15:45-17:50-20:00-22:30 (E 7,00)
Solferino 2	Birth - Io sono Sean 130 posti 16:00-18:05-20:10-22:30 (E 7,00)
AMBROSIO MULTISALA	
 corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
SALA 1	Ray 472 posti 16:00-19:00-22:00 (E 6,75)
SALA 2	Quando meno te lo aspetti 208 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,75)
SALA 3	Che pasticcio, Bridget Jones! 154 posti 15:30-20:10 (E 6,75)
	The Grudge 17:50-22:30 (E 6,75)
ARLECCHINO	
 corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
SALA 1	Quando meno te lo aspetti 437 posti 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 6,70)
SALA 2	Che pasticcio, Bridget Jones! 219 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
CAPITOL	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	Riposo
CARDINAL MASSAIA	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	Riposo
CENTRALE	
 via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	Confidenze troppo intime 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
CHARLIE CHAPLIN	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
CINEMA TEATRO BARETTI	
 via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	Polar Express 16:00-18:00 (E 4,20)
CINEPLEX MASSAUA	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
SALA 1	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 117 posti 15:00-17:30 (E 7,00)
	Che pasticcio, Bridget Jones! 20:10-22:30-00:50 (E 7,00)
SALA 2	Saw - L'Enigmista 117 posti 15:10-17:30-20:10-22:30-00:40 (E 7,00)
SALA 3	Alexander 127 posti 15:00-18:30-22:00-01:15 (E 7,00)
SALA 4 maledetta	Anaconda: alla ricerca dell'orchidea 127 posti 15:10-17:20-20:20-22:30-00:40 (E 7,00)
SALA 5	Shrek 2 227 posti 15:20-17:40-20:00-22:20-00:30 (E 3,50)
DORIA	
 via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	Saw - L'Enigmista 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
DUE GIARDINI	
 via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
SALA NIRVANA	Alexander 295 posti 15:15-18:30-21:50 (E 6,50)
SALA OMBREROSSE	Alla luce del sole 149 posti 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,50)
ELISEO	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
BLU	La foresta dei pugnali volanti 220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
GRANDE	The Aviator 450 posti 15:10-18:20-21:30 (E 6,50)
ROSSO	Un bacio appassionato 220 posti 15:25-17:40-20:00-22:30 (E 6,50)
EMPIRE	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	Fernò3 - La casa vuota 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)

ERBA MULTISALA	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
SALA 1	Matrimoni e pregiudizi 120 posti 20:00-22:30 (E 6,50)
SALA 2	Riposo
ESEDRA	
 Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	Riposo
FIAMMA	
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	Riposo
FRATELLI MARX & SISTERS	
 corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	Les Choristes - I ragazzi del coro 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala Groucho	Alexander 15:15-18:30-21:50 (E 6,50)
Sala Harpo	Alla luce del sole 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,50)
GIOIELLO	
 via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	Riposo
GREENWICH VILLAGE	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
SALA 3	Riposo
IDEAL CITYPLEX	
 corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
SALA 1	The Aviator 754 posti 15:00-18:25-21:50 (E 7,00)
SALA 2	Alexander 237 posti 14:30-17:50-21:15 (E 7,00)
SALA 3	Che pasticcio, Bridget Jones! 148 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 4	36 141 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 5	Shrek 2 132 posti 15:30-22:30 (E 7,00)
	Tu la conosci Claudia? 17:30-20:20 (E 7,00)
KING	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	Riposo
KONG	
via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	Riposo
LUX	
 galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	Spartan 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
MASSIMO MULTISALA	
 via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	La foresta dei pugnali volanti 480 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
Sala 2	Melinda e Melinda 149 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala 3	Metropolis 149 posti 16:30-18:30 (E 5,00)
	La città incantata 20:15 (E 5,00)
	Final Fantasy 22:30 (E 5,00)
MEDUSA MULTISALA	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
SALA 1	The Aviator 262 posti 15:20-18:40-22:00 (E 7,00)
SALA 2	Alexander 201 posti 14:40-18:10-21:45 (E 7,00)
SALA 3	Shrek 2 124 posti 14:35-16:35 (E 7,00)
	The Grudge 18:30-20:35-22:40-00:45 (E 7,00)
SALA 4	Saw - L'Enigmista 132 posti 15:30-17:50-20:05-22:20-00:35 (E 7,00)
SALA 5	Che pasticcio, Bridget Jones! 160 posti 15:35-17:55-20:15-22:35-00:55 (E 7,00)
SALA 6	La foresta dei pugnali volanti 160 posti 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,00)
SALA 7	36 132 posti 15:15-17:40-20:05-22:25-00:50 (E 7,00)
SALA 8	Ray 124 posti 16:00-19:05-22:10 (E 7,00)
MONTEROSA	
 Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	Riposo
NAZIONALE	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
SALA 1	Closer 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 2	Nicotina 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

NUOVO	
 corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
NUOVO Riposo	
SALA VALENTINO 1	Le conseguenze dell'amore 300 posti 15:40-18:00-20:20-22:35 (E 6,70)
SALA VALENTINO 2	Se devo essere sincera 300 posti 15:30-17:50 (E 6,70)
OLIMPIA MULTISALA	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
SALA 1	Che pasticcio, Bridget Jones! 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 2	Il mistero dei templari 14:45-17:20-20:05-22:30 (E 7,00)
PATHE LINGOTTO	
 via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
SALA 1	The Grudge 141 posti 15:10-17:35-20:05-22:30 (E 7,50)
	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:00 (E 7,50)
SALA 2	Ray 141 posti 16:00-19:10-22:15 (E 7,50)
SALA 3	The Aviator 137 posti 16:00-19:30-23:00 (E 7,50)
SALA 4	36 140 posti 19:55-22:30-00:35 (E 7,50)
	Shrek 2 15:15-17:40 (E 7,50)
SALA 5	Saw - L'Enigmista 280 posti 15:15-17:40-20:05-22:30-00:45 (E 7,50)
SALA 6	Il giro del mondo in 80 giorni 702 posti 14:50-17:25-20:10-22:35 (E 7,50)
SALA 7	Alexander 280 posti 15:20-18:50-22:20 (E 7,30)
SALA 8	Che pasticcio, Bridget Jones! 141 posti 15:10-17:40-20:10-22:40-00:55 (E 7,50)
SALA 9	Quando meno te lo aspetti 137 posti 15:00-17:35-20:10-22:35-00:55 (E 7,50)
SALA 10	La foresta dei pugnali volanti 15:00-17:25-19:55-22:30-00:50 (E 7,50)
SALA 11 maledetta	Anaconda: alla ricerca dell'orchidea 15:20-17:50-20:15-22:40-00:50 (E 7,50)
PICCOLO VALDOCCO	
 via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	Riposo
REPOSI MULTISALA	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
SALA 1	Alexander 640 posti 15:00-18:20-21:40 (E 6,20)
SALA 2	36 430 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)
SALA 3	The Aviator 430 posti 15:00-18:25-21:45 (E 6,20)
SALA 4	Shrek 2 149 posti 15:20-17:35 (E 6,20)
	Ocean's Twelve 20:00-22:30 (E 6,20)
SALA 5	The Woodsman - Il segreto 100 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
ROMANO	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
SALA 1	Private 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 2	Un bacio appassionato 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 3	Alla luce del sole 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50)
STUDIO RITZ	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	Ray 14:30-17:30-20:30 (E 6,50)
VITTORIA	
 via Roma, 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	Riposo
PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
 corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	Alexander 19:00 (E 6,50)
	The Grudge 19:00 (E 6,50)
BARDONECCHIA	
SABRINA	
 via Medali, 71 Tel. 012299633	
359 posti	Quando meno te lo aspetti 21:15 (E)
	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 17:30-21:15 (E)
BEINASCO	
BERTOLINO	
 Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	Christmas in love 21:00 (E 4,50)

WARNER VILLAGE LE FORNACI	
 Tel. 01136111	
Sala Mazda	The Aviator 544 posti 14:55-18:20-21:50 (E 7,20)
sala 1	Alexander 411 posti 14:45-18:10-21:40 (E 7,20)
sala 2	Saw - L'Enigmista 411 posti 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (E 7,20)
sala 3	Che pasticcio, Bridget Jones! 307 posti 15:35-17:45-20:00-22:15-00:30 (E 7,20)
sala 4	La foresta dei pugnali volanti 144 posti 14:50-17:20-19:50-22:20-01:05 (E 7,20)
sala 5	Il giro del mondo in 80 giorni 144 posti 16:45-19:20-20:00-00:40 (E 7,20)
sala 7 maledetta	Anaconda: alla ricerca dell'orchidea 246 posti 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:45 (E 7,20)
sala 8	Ray 124 posti 15:45-18:45-21:45-01:00 (E 7,20)
sala 9	Shrek 2 124 posti 13:10-17:40-22:10 (E 7,20)
	Principe Azzurro cercasi 15:15-19:45-00:15 (E 7,20)
BORGARO TORINESE	
ITALIA	
 via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	Shrek 2 16:30-18:30 (E 6,20)
	Alexander 21:00 (E 6,20)
BUSSOLENO	
NARCISO	
 C.so B. Pairolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	Alexander 21:00 (E 6,00)
CARMAGNOLA	
MARGHERITA	
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	
378 posti	Che pasticcio, Bridget Jones! 20:20-22:30 (E 6,00)
CESANA TORINESE	
SANSICARIO	
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	Riposo
CHIERI	
SPLENDOR	
 Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	Alexander 21:15 (E 6,50)
UNIVERSAL	
 piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	The Grudge 17:30-20:30-22:30 (E)
	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:30 (E)
CHIVASSO	
MODERNO	
 via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	Quando meno te lo aspetti 20:15-22:15 (E 6,00)
POLITEAMA	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	The Aviator 19:00-22:05 (E 6,00)
	Che pasticcio, Bridget Jones! 20:30-22:30 (E 6,20)
COLLEGNIO	
REGINA	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 1	36 20:30-22:30 (E)
Sala 2	The Grudge 149 posti 20:20-22:30 (E)
STUDIO LUCE	
 Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	Alexander 18:30-21:30 (E 4,00)
	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 16:00 (E 4,00)
CIURIGNÈ	
MARGHERITA	
 via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	Quando meno te lo aspetti 21:30 (E 6,50)
GIAVENO	
S. LORENZO	
 via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	Birth - Io sono Sean 21:00 (E 5,50)

IVRERIA	
BOARO - GUASTI	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Alexander 18:30-22:00 (E 7,00)
LA SERRA	
corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
368 posti	Quando meno te lo aspetti 20:00-22:15 (E 6,50)
POLITEAMA	
 via Piave, 3 Tel. 0125641571	
435 posti	Che pasticcio, Bridget Jones! 20:30-22:30 (E)
MONCALIERI	
KING KONG CASTELLO	
 via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
300 posti	Alla luce del sole 20:30-22:30 (E)
UGC Ciné Cité 45	
SALA 1	Alexander 16:55-20:45-00:00 (E 7,20)
SALA 2	The Aviator 17:00-20:10-23:20 (E 7,20)
SALA 3	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 16:00-18:15 (E 7,20)</